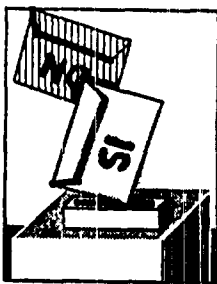


Scontro referendum



Dagli applausi del congresso Anpi alle reazioni del palazzo Il presidente della Consulta: «Ho parlato da partigiano»

Zamberletti attacca il presidente dell'Alta Corte

Gallo: «Mi accusano senza argomenti»

A Bologna ho parlato da partigiano. La verità è che non hanno argomenti, e allora si attaccano al profilo formale...

realizzata secondo il disegno dei padri costituenti e gli auspici dei combattenti della Resistenza...

La sua autonomia. E questo vale per tutti i giudici, anche quelli eletti su designazione delle forze politiche...



ROMA. Lon. Giuseppe Zamberletti, dc, buon amico del capo dello Stato, si è autonomamente difeso d'ufficio di Cossiga contro l'appassionata polemica tenuta dal professore Ettore Gallo, presidente della Corte costituzionale...

FABIO INWINKL

ROMA. È appena tornato nel suo ufficio a Palazzo della Consulta, proprio in faccia al Quirinale. Gli applausi al suo discorso, pronunciato al congresso dell'Anpi a Bologna...

Le sue annotazioni sul pre-sindacalismo hanno provocato malumore...

A Bologna ha espresso forti preoccupazioni sullo stato del paese. È questo il suo consueto al termine dei nove anni trascorsi a Palazzo della Consulta?

Fellini e Mastroianni per il «sì» Scendono in campo anche i giovani registi

A come Diego Abatantuono, V come Gian Maria Volontè e Paolo Volponi. Sono 60 (ma le adesioni continuano ad arrivare anche in forme diverse)...



Un manifesto del Comitato promotore per il referendum, in basso da sinistra, Marcello Mastroianni e Federico Fellini

Il prologo c'era già stato, sabato mattina, tra gli stucchi e gli ori del Quirinale. Invitati per il tradizionale saluto che precede la serata di gala dell'assegnazione dei David...

Il 15 luglio scade il suo mandato alla Consulta, cui venne eletto nell'82 dalle Camere riunite, ad designazione del Psi. Negli ultimi tempi si sono susseguite le manovre per «normalizzare» il Csm e la stessa magistratura...

Il mondo del cinema e della cultura. Ci ritroveremo ancora, schierati in molti dalla stessa parte, quando si discuterà della legge sul cinema...

La campagna dei Verdi «Domenica alle urne per una politica più pulita»

ROMA. Un sì verde al referendum di domenica prossima. Per tanti motivi. Edon Ronchi, del gruppo parlamentare, lo spiega così: «Se si privilegia l'ecologia della politica, se si dà importanza al disinquinamento del voto, se si comprende quanto siano gravi i brogli elettorali e il controllo del voto attraverso le preferenze, si deve votare sì»...

Informazione bloccata alla vigilia del voto? Molti appelli per superare l'«impasse»

«Non si blocchi l'informazione in un momento politico così importante. Il garante per l'editoria, il ministro ombra dell'Interno, i giornalisti del Gruppo di Fiesole lanciano appelli perché giornalisti, poligrafici ed editori non facciano mancare le notizie in vista delle prossime scadenze politiche»...



Giuseppe Santarelli

Invitando la federazione degli editori ad abbandonare le posizioni di chiusura assoluta fin qui tenute. «Sarebbe opportuno che editori e direttori scrivano in un comunicato - accogliesse l'invito del presidente della Repubblica e assicurassero almeno in questi ultimi giorni l'informazione che finora è mancata sul referendum»...

USL N. 16 - MODENA SERVIZIO ATTIVITÀ TECNICHE NOTIFICA (Legge 19 marzo 1990 n. 55 - art. 20) Si rende noto che l'appalto n. 35/90 piccola manutenzione ordinaria urgente agli immobili Usl 16 triennio '91/93 importo a base di gara L. 1.000.000.000 è stato aggiudicato col metodo di cui alla legge 2/773 n. 14 art. 1 lett. a) alla impresa ZANZI e Figli spa di Roma...

Cooperativa soci de «l'Unità» Una cooperativa a sostegno de «l'Unità» Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo Una società di servizi Anche tu puoi diventare socio Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

Distrutto da un incendio un ex traghetto che la ditta tedesca aveva noleggiato per presentare i suoi prodotti

L'allarme scattato in ritardo Si è sfiorata la tragedia Due intossicati, un pompiere si è fratturato il femore

Nave in fiamme a Venezia Terrore alla festa della Bosch

Si calma un focolaio, si riattizza un altro. La «Pegasus» brucia dentro, da poppa a prua, piano ed inesorabilmente. A Venezia, sul grande traghetto affittato dalla Bosch... per feste dimostrative dei nuovi prodotti elettrici, la tragedia si è solo sfiorata domenica notte.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VENEZIA. Doveva essere la prima di una serie di feste per presentare i nuovi prodotti della Bosch, la casa specializzata in sistemi di accensione. È andata a fuoco la nave noleggiata per ospitarle, un tocco di originalità finito male. Il Pegasus, un grande ex traghetto greco, è semiaffondato davanti alla stazione marittima di Venezia.

in equilibrio precario e situazione pericolosa - dal mare le lance della capitaneria e 5 rimorchiatori lanciano getti d'acqua. Non serve, il fuoco si calma a poppa e ricompare a prua, si attenua e torna a divampare. Precipitosamente sono state tese tutt'attorno le «panne» antinquinamento: il traghetto aveva riempito i serbatoi poco prima dell'incendio. Per ora non c'è pericolo di disastri ecologici, calcola in Capitaneria.

Un gruisa al lavoro nei pressi, Piacentino Bertasi, è stato avvolto da una delle periodiche ondate di fumo: ricovero per intossicazione. Un pompiere ha dovuto gettarsi in acqua, per non essere schiacciato, quando la nave si è improvvisamente inclinata.



La nave «Pegasus» danneggiata nel porto di Venezia

mezzanotte il Pegasus avrebbe dovuto salpare per Ravenna - era prevista una piccola conferenza all'americana per clienti e concessionari, premi per i migliori venditori, cene di gala, festiciocle.



Corte dei conti Pensione alla vedova del gen. Nobile

La signora Gertrud Stolp, vedova del gen. Umberto Nobile, ha ottenuto a 75 anni la pensione di reversibilità che aveva chiesto invano nel 1978, pochi mesi dopo la morte del marito.

Enna: diciassettenne tenta di violentare una bambina

que anni. L'episodio è avvenuto a piazza Amerina. Il giovane, che sarebbe affetto da turbe psichiche, abita nello stesso stabile della famiglia della piccola e questo fatto - secondo le indagini - avrebbe agevolato il suo tentativo di abusare della bimba.

Enna: trentenne a giudizio Stupro e uccide una bimba

ritrovato il 21 settembre dello scorso anno avvolto in una coperta ed abbandonato tra i rifiuti. Prima di essere uccisa, Vincenzina era stata stuprata. I sospetti ben presto si incentrarono su Marcello Cali, che abitava in una casa vicina a quella in cui viveva la bambina.

Caso Baralini Un appello di parlamentari e giuristi

Un gruppo di parlamentari e politici (Russo Spena, Luciana Castellina, Mario Capanna, Franca Ongaro Basaglia e Falco Accame), giuristi, tra cui Tina Lagostena Bassi, e intellettuali hanno firmato l'appello per il trasferimento in Italia - dove dovrebbe finire di scontare la sua pena - di Silvia Baralini, condannata nel 1982 negli Usa per fatti non di sangue connessi al terrorismo.

Marche: in 18 mesi duemila minori denunciati alla magistratura

Negli ultimi 18 mesi, nelle Marche, 1.969 Adolescenti sono stati denunciati alla magistratura per i minori. Di questi, 246 sono femmine, pari al 12,55%. Una percentuale molto alta rispetto alla media delle altre regioni italiane.

GIUSEPPE VITTORI

Presentata la seconda campagna pubblicitaria contro la tossicodipendenza. Le drammatiche sequenze del filmato che dura 15 secondi. Il ministero dell'Interno fornisce dati allarmanti: aumentati i sequestri di sostanze stupefacenti ma anche i morti per overdose

«Chi ti droga, ti spegna»: spot contro la strage

Presentati ieri dal ministro per gli Affari sociali, Russo Iervolino, gli spot televisivi e i manifesti della seconda campagna pubblicitaria contro la droga. «Vogliamo convincere i giovani a non cominciare mai».



Il ministro per gli Affari sociali Russo Iervolino presenta la campagna pubblicitaria contro la tossicodipendenza

per evitarli ogni tipo di problema. Sotto i loro occhi inanimati, a turno, appariranno altre frasi: «Se ti droghi, ti spegna». Oppure: «Chi ti droga, ti spegna». Per chi non crede che i giovani funzionino gli sguardi, sono stati fotografati, e finiranno sui manifesti destinati a tram, autobus e linee metropolitane.

problema della prevenzione. Costo totale delle due campagne dieci miliardi. «Ecco, con dieci miliardi ci si comprerebbe un bel po' di droga, ma nemmeno troppo... la droga costa sempre di più», conosce bene i prezzi, il prefetto Pietro Soggiu, direttore centrale dei servizi antidroga del ministero dell'Interno.

mento, in questo caso, è del 97%. Poi, le droghe leggere, l'hashish. Ne sono stati sequestrati 6.697 chili, e rispetto ai 1620 chili dell'anno passato, l'aumento è notevole: pari al 313%.

«Legge e metadone»: ricorrono al Tar gli antiproibizionisti

MILANO. La terapia deve essere fatta dal medico, non dal ministro. È questo il punto centrale del ricorso che il Coordinamento radicale antiproibizionista (Cora) ha presentato al Tar per la Lombardia contro il decreto ministeriale riguardante la determinazione dei limiti e le modalità d'impiego dei farmaci sostitutivi delle sostanze stupefacenti.

Secondo gli antiproibizionisti, il decreto è profondamente lesivo del libero esercizio della professione medica e chiedono che il Tar annulli, previa sospensione, alcuni articoli del provvedimento. «Questo decreto - ha spiegato oggi a Milano il dottor Mario Inzani, che con il segretario del Cora, Marco Taradash e la dottoressa Mariagrazia Fasoli hanno presentato il ricorso al Tar - di fatto impedisce a qualsiasi medico di rapportarsi al suo paziente tossicodipendente».

Cagliari, arrestato il presunto assassino: un manovale amico del morto Seviziato e ucciso a colpi di pietra La vittima era uno «sciaccallo» dei sequestri

Feroce delitto nelle campagne di Cagliari: un giovane è stato seviziato e ucciso a colpi di pietra in testa. L'omicidio risale ad almeno otto giorni fa, ma il cadavere è stato ritrovato per caso solo l'altra sera da alcuni cercatori di lumache. Già arrestato il presunto assassino.

presunto assassino è già stato individuato ed arrestato: è Salvatore Battista Contu, 32 anni, manovale. Ad accusarlo ci sarebbero alcune testimonianze. Sul banco degli imputati, da vivo, Caio Casula, ci era salito tre volte. È sempre per lo stesso motivo: tentativi di estorsione ai danni di familiari di ostaggi, fatti più per essere al centro di attenzione che nella speranza di ottenere dei soldi.

in un manicomio giudiziario, vista la recidività del reo. Nessuno si è meravigliato che l'imputato non fosse presente al processo, così come nessuno si era accorto della sua scomparsa, da quasi dieci giorni. Caio Casula, infatti, viveva solo, in una piccola casa alla periferia del paese.

Catania, «giustiziato» con due colpi alla testa. Una vendetta il movente? Anziano sacerdote, quasi cieco assassinato in casa da un killer

Un killer solitario ha ucciso ieri pomeriggio a Mineo don Pietro Ialuna, un sacerdote di 73 anni quasi cieco. Il prete è stato assassinato a casa sua. Il sicario ha bussato alla porta e quindi ha fatto fuoco con una calibro trentotto centrando alla testa il sacerdote con due proiettili.

quindi in quello, più attrezzato, di Caltagirone. Una disperata corsa in automobile senza sirene spiegate che però non è servita a nulla. Don Pietro è morto prima di arrivare al pronto soccorso. In un primo momento si era pensato al movente della rapina. Un'ipotesi caduta dopo pochi minuti. Nella casa di don Pietro i fatti tutto era in ordine e non mancava nulla. Ma chi poteva odiare tanto l'anziano sacerdote da amare la mano di un sicario? La domanda a Mineo è sulla bocca di tutti. Si azzarda un'ipotesi inquietante: don Pietro pare avesse denunciato alla Procura di Caltagirone alcune minacce subite per motivi di interesse. Qualcuno lo odiava a causa di alcuni nodi che aveva dato in mezzadria. Pochi ettari di terra che potrebbero aver scatenato una vendetta feroce.

WALTER RIZZO

MINEO (Catania). Lo hanno ucciso con due colpi sparati alla testa. Un'azione in piena regola ma, questa volta, a cadere sotto i colpi di un killer dalla mira infallibile non è stato un boss o un picciotto di Cosa nostra. I proiettili hanno invece fulminato un anziano prete di campagna, don Pietro Ialuna, 73 anni. Lo hanno ucciso a Mineo, un comune a circa sessanta chilometri da Catania, dove aveva vissuto da sempre, dicendo messa nella piccola chiesetta di San Pietro, a due passi da casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Mercoledì scorso i giudici del Tribunale di Cagliari hanno condannato un uomo già morto. Mentre veniva letta la sentenza, l'imputato, Caio Casula, 31 anni, riconosciuto colpevole di estorsione nei confronti della famiglia dell'ex ostaggio Gianmurgia e condannato a due anni di manicomio giudiziario, era da almeno tre giorni

C'è speranza di vita per la madre che a Roma 10 giorni fa ha tentato di uccidere se stessa e il figlio Roberto, handicappato. Ma cosa si cela dietro il fatto di cronaca?

Ascoltando chi la conosce ricostruiamo una vita esemplare: così una persona colta, emancipata, devota nell'assistenza a parenti «difficili», incontra la follia

«Speranze» per gli scapoli. Un'agenzia garantisce: «Vi diamo l'anima gemella o 1 milione d'indennizzo»

Giovanna, tragedia d'una donna normale

Roberto è tornato a scuola: al centro per handicappati. Ora, per i medici, c'è speranza di vita anche per sua madre, Giovanna Minguzzi. Sono i protagonisti del «caso» di fine maggio a Roma: la madre incide - ma con levità - le vene di questo «figlio difficile», poi - ora è decisa - tenta il suicidio. Sulle tracce di Giovanna. Che non è una folle. È una donna straordinaria e comune: così ce la raccontano

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Sul versante giudiziario la situazione è questa: Giovanna Minguzzi rischia il carcere per tentato omicidio del figlio. Anche se in suo favore è partita una denuncia alla Procura di Roma. Il Comune e la Regione le hanno garantito gli aiuti dovuti per il figlio handicappato? È una parlamentare, Leda Colombini, ha presentato un'interpellanza sullo stato dei servizi pubblici in questo settore. Sul versante clinico, si sa che al secondo giorno di coma (prima quello profondo, poi, ecco l'inizio del miglioramento, «medio»), sulla pelle di Giovanna Minguzzi hanno cominciato ad affiorare delle macchie scure, delle tumefazioni. Eletto dalla decisione ostinata con cui questa donna, l'ultima domenica di maggio all'alba, dopo avere usato il coltello sul figlio, ha cercato la morte: psicofarmaci, poi taglio delle vene ai polsi. L'epidemiologo di Giovanna Minguzzi è «per natura, di là dal trauma», chiara, anzi «ceca». La definisce così, affettuosa, una sua amica. Ci mostra una polaroid in cui sono insieme: Giovanna Minguzzi è una bella donna, sorridente, ha un elegante abito di Jersey a fiori. «È sempre stata vivace. È ordinata, ligia, perfino troppo. Non ho mai visto pendere un filo da quel corpo», racconta ancora l'amica. La foto le ritrae mentre nella piazza di un quartiere romano, Montecitorio, distribuiscono materiale informativo della loro associazione. L'Anifas, Associazione nazionale famiglie fanciulli e adulti subnormali. L'amica, Dina Liberatori, è a sua volta vicepresidente della Consulta comunale di Roma per i problemi sull'handicap. 57 anni Giovanna, 60 Dina. Un legame fra loro, sembra di capire, basato su una solidarietà d'acciaio. Di quelle amicizie che nascono in questo mondo pervasivo del «nostro», eppure a parte di chi ha un figlio handicappato. Anzi, «un figlio difficile», dicono Giovanna Minguzzi, che la notte fra sabato 25 maggio e domenica nella sua casa del quartiere Casalino ha vissuto ore da tragedia greca, sfilando l'omicidio del figlio Roberto, di 30 anni, affetto

da oligofrenia epilettogena, provando a uccidere se stessa, è il contrario di ciò che si potrebbe dedurre. Non è, infatti, una persona che per ignoranza o per «povertà» sociale e umana si sia isolata nel suo dramma d'aver quel figlio con l'handicap. Roberto è nato trent'anni fa, quando aveva cinque o sei anni i suoi problemi mentali sono diventati evidenti. Secondo le categorie cliniche è un «gravissimo», e, fino a 16 anni, è stato seguito in una struttura specializzata, a Belluno. Il fratello che è sempre più assente, chiuso in sé, ha anche

perso la vista e deve essere accudito, anche lui come un bambino - la casa in cui Giovanna Minguzzi, dieci giorni fa, è «diventata folle». Di quest'ultima settimana prima della tragedia si sanno nuovi «fastidi»: Giovanna Minguzzi aveva dolori per i trofari, la curava con delle iniezioni, e da alcuni mesi prendeva psicofarmaci per dormire. Clinicamente, il cocktail si era dimostrato impraticabile. I globuli bianchi diminuivano, perché aveva dovuto smettere i sonniferi. Non chiudeva più occhio. Si era comprata «lei alta» di lana. Le amiche l'avevano notata, per la prima volta, trasandata. Il figlio, gli ultimi giorni, era agitato oltre misura, per il dolore a un dente. Dentro il cervello di Giovanna Minguzzi lavorava un'altra ossessione, diciamo «pubblica»: suo figlio è uno dei 3.552 handicappati assistiti dal Comune, a Roma. Ma il sentimento di precarietà è d'obbligo: ce ne sono altri 50.000 allo sbando

La Regione dà i soldi col contagocce al centro di Villa Maraini. Che, questo era certo, sarebbe stato trasferito in una zona più lontana e disagiata. Aveva chiesto al Comune, senza ottenere risposta, un aiuto domiciliare. Da dieci anni, come tutti coloro che vivono nelle sue condizioni, aspettava la legge-quadro, che deve dare certezza degli aiuti. Anche una crisi di governo «siccome rinfondava quella legge» diventa una preoccupazione «privata», dunque, per chi è in condizioni di necessità. Racconta Rosetta Mastrovalerio, la psicologa che cura Roberto al centro di Villa Maraini: «Seguiva il figlio in modo perenne, fermo. È un tipo di ragazzo che ha bisogno di essere sempre accudito. Ha bisogno di un ambiente regolare, nel quale non si lasci trapelare nulla, neppure un'inquietudine. Lei ci riusciva. Pagava con una tensione costante. Pagava con l'ansia, si preoccupava, a vuoto, che il ragazzo non creasse problemi agli altri».

Giovanna Minguzzi tagliava i capelli e faceva la barba al figlio. Perché l'handicap mentale, ci ricorda la psicologa, significa che un figlio cresce, ha problemi adulti, ma resta dipendente, sempre, più di un neonato. Senza luce sul futuro Giovanna annotava che il figlio, a vent'anni, a trenta, usciva dall'autismo, imparava a comunicare, prendeva la forchetta in mano. Chiamava la madre «Cilegna». Ma il resto, lo spendimento, quel buio che all'improvviso ti inghiottisce, è sempre lì in agguato, per chi è come Roberto. Una madre-dovere, dunque, con una segreta, forzata, ossessione titanica. L'amica Dina Liberatori ci rivela che fra i genitori di ragazzi handicappati è di casa una frase che altrove agghiaccierebbe: «Se sento di morire, spero d'aver la forza prima di uccidere mio figlio». Se si crede, si dice: «Spero che Dio mi faccia la grazia, lo faccia morire prima di me». Goffredo Giovannelli, il marito di Giovanna Minguzzi, quello che

non perdona alla moglie è, ora, soprattutto il modo «Perché a Roberto non ha dato le pasticche, perché l'ha tenuto col coltello?» si domanda. Quest'anno lui doveva andare in pensione e rientrare nella casa di via Remondi non più da marito, ma per dare una mano alla ex-moglie alle prese col figlio e col fratello. Ma è un tecnico specializzato e indispensabile alle Ferrovie, che gli hanno prorogato il contratto di lavoro per altri due anni. È un uomo «Ho sempre fatto tutto quello che potevo e che avevo promesso, per nostro figlio insiste. E poi si sfoga: «Ecco, ora Roberto è con me notte e giorno per la prima volta. Devo lavargli i panni. Impazzisco, non sono cose a cui un uomo è preparato».

ROMA. Cerchi moglie? Successo «assicurato» anche per gli immediatamente timidi se poi nemmeno una, delle cinque «candidate» che hai selezionato, vuole dirti «sì», una polizza ti garantisce un milione di lire per il «danno» subito. La trovata, certamente singolare, è di una agenzia matrimoniale internazionale con sede a Firenze. Non si tratta di una «burla»: la compagnia assicurativa che propone questa sorta di anomalo contratto è una delle maggiori del nostro paese. La certezza di almeno un «sì», secondo l'agenzia fiorentina, è data da una serie di fattori, non ultimo quello statistico. Il suo «archivio» comprende ben 5.033 schede inviate da signorine dei paesi dell'est (principalmente Romania e Polonia, ma anche Ungheria, Cecoslovacchia e Russia), dell'estremo oriente e dell'America Latina, desiderose di creare una famiglia «e non solo» - come l'agenzia sottolinea in un opuscolo informativo - di risolvere il problema della pagnotta. Sono «time» ragazze, per lo più di «ceto medio ed inferiore», alla ricerca di un «uomo serio».

In base ad una lunga esperienza, l'agenzia sostiene di avere «una risposta positiva su due, ovvero il 50% di successo, per clienti senza particolari problemi». Vale a dire che, se ogni cliente sceglie almeno due candidate, una risponderà positivamente. L'ulteriore «organo nella manica», secondo l'organizzazione matrimoniale è l'indiscusso fascino degli uomini italiani.

Due, le possibilità per dare inizio alla «procedura» di ricerca dell'anima gemella: una visita negli uffici dell'agenzia o una richiesta di selezione a distanza. L'agenzia matrimoniale consiglia il cliente di andare a Firenze di persona per «far comprendere le sue reali necessità e affinché esamini tutte le diverse opportunità per fare la scelta migliore». In entrambi i casi bisognerà indicare preferenze relative all'età, all'altezza, al carattere, al livello di istruzione, alla nazionalità della «promessa». Fatta la scelta, è possibile andare a conoscere le candidate nel loro paese di origine o invariare, inviando loro un biglietto di andata e ritorno in Italia. Quest'ultima possibilità vale solo per polacche, romene e sud americane. Nell'invito che l'agenzia rivolge ai futuri clienti-membri non si precisa il costo del servizio ma, si assicura, «non siamo cari».

Razzismo a Firenze «Bastarda nera, non puoi entrare nella toilette» Somala cacciata da un bar

FIRENZE. «Bastarda nera, non puoi entrare nel bagno» il titolare di un bar ha così brutalmente negato ad una giovane somala l'uso del bagno. E poi, insieme al cameriere, l'hanno sbattuta fuori dal locale. L'incredibile episodio di cui è rimasta vittima Sofia Hassan Mohamed, 26 anni, è accaduto nella centralissima piazza Santa Maria Novella, di fronte alla chiesa dei domenicani a Firenze. Luciano Meacci, 43 anni, titolare del bar «Jolly», è stato denunciato per lesioni, minacce e ingiurie. Le stesse accuse sono rivolte anche al cameriere Francesco Cito, 33 anni, e a Giuseppe Calabrò, 57 anni, romano, amico del commerciante che ha minacciato con un coltello il marito della donna, Abdullah Gabow, 44 anni.

Sofia, domenica pomeriggio, insieme al marito, ha raggiunto piazza santa Maria Novella, tradizionale punto di ritrovo degli extracomunitari. Le ragazze è entrata nel bar e ha chiesto al titolare di poter usare il bagno. «Deve attendere», ha risposto Luciano Meacci. Sofia lo ha fatto ma si è accorta che altre persone, giunte dopo di lei, avevano accesso alla toilette. La giovane somala ha chiesto spiegazioni al banista che, secondo la denuncia presentata in questura, prima l'ha afferrato per il collo e poi le ha gridato: «Bastarda nera, non puoi entrare nel bagno». Meacci ordinava poi al cameriere, Francesco Cito, di farla uscire

dai locali. La donna, sconvolta e con le lacrime agli occhi, è scappata all'esterno. A quel punto il marito di Sofia, che aspettava fuori dal bar, ha chiesto spiegazioni dell'incivile comportamento. In cambio ha ricevuto offese, minacce e spintoni e l'«invito» a non stare davanti al locale. Il somalo ha reagito alle prepotenze del banista e si è azzuffato con il cameriere. Alla colluttazione ha preso parte anche un amico del Meacci, il quale ha minacciato il somalo con un coltello. Le grida, le urla della giovane somala che ha visto il marito in pericolo ha richiamato l'attenzione di alcuni passanti che hanno avvertito la questura.

I protagonisti venivano condotti in questura e interrogati dal funzionario di servizio. Le dichiarazioni del proprietario dei locali erano diametralmente opposte a quelle della coppia somala. Al termine dell'indagine il titolare del bar, il suo amico e il cameriere sono stati denunciati. Sarà il magistrato della Pretura a svolgere gli ulteriori accertamenti su questo grave episodio. A Firenze non è il primo: qui c'è stata la caccia al nordafricano per le vie del centro durante la notte di Carnevale e il lancio di ordigni incendiari contro le roulotte occupate dai nordafricani. Vicende di cui si parlerà nei prossimi giorni quando il tribunale giudicherà un gruppo di giovani che incendiarono in via del Gigorno due camper degli extracomunitari.

NUOVA OPEL CORSA.

DON'T WORRY drive happy!

CORSA

Per arrivare alla felicità, partite da un milione di supervalutazione della vostra auto.

Godetevi la vita con la Nuova Opel Corsa. I Concessionari Opel vi stuzzicano con una irresistibile offerta d'acquisto. Ma prima parliamo di lei. Perché Opel Corsa oggi è nuova davvero: di fronte, di profilo, dentro e fuori. Il grintoso frontale, completamente ridisegnato, vince nel modo più sportivo la sfida dello slancio. Il cruscotto è cambiato per ospitare una strumentazione più completa e leggibile. I sedili avvolgenti vestono in modo ancora più elegante. Nuova Corsa Swing, un equipaggiamento di serie che comprende fra l'altro: poggiatesta anteriori, cinture di sicurezza regolabili, specchietti retrovisori esterni regolabili dall'interno, tergilunotto, un vano bagagli da 845 litri. La Nuova Opel Corsa scatena la personalità con tutte le motorizzazioni che si possono desiderare: 1.0, 1.2, 1.2i Cat., 1.4, 1.6i, 1.5 D, 1.5 TD. E adesso fate correre l'entusiasmo: la Nuova Corsa è vostra con l'insuperabile offerta di 1 milione di supervalutazione sulle quotazioni di «Quattroruote» per l'usato accettato in permuta dal Concessionario Opel. In alternativa c'è un eccezionale finanziamento di 6.000.000 senza interessi in 24 mesi. Nuova Opel Corsa. Felice chi la guida, felice chi la compra. Nuova Opel Corsa: City, Swing, GL, Joy, GSi.

FINANZIAMENTO 6.000.000*

SENZA INTERESSI IN 24 MESI

ESEMPIO	
PREZZO	10.714.000*
QUOTA CONTANTI	4.714.000*
IMPORTO DA RATEIZZARE	6.000.000
RATA MENSILE X 24	250.000

VIA LIBERA OPEL
NUMEROVERDE 1678-29064

OPEL
BY GENERAL MOTORS N° 1 NEL MONDO.

A Dresda i Dodici a grande maggioranza hanno sostenuto la partecipazione sovietica al summit tra i sette paesi più ricchi

Smentita la notizia secondo la quale Major voleva offrire una cena per il leader sovietico «Nessun invito è stato ancora spedito»

Urss Bessmertnykh: imminente l'invito dei 7

Spagna Fondi neri nel bilancio del Psoe

Per Gorbaciov al G-7 disco verde Cee

Solo la Casa Bianca esita a dare il via libera per Londra

Il presidente Usa avvia il primo «pacchetto» di nuovi aiuti all'Urss

NEW YORK. Bush ieri ha annunciato il primo e più modesto elemento del pacchetto di aiuti che si appresta ad offrire a Gorbaciov: sei mesi di proroga del provvedimento con cui un anno fa aveva esautorato il commercio Usa dalle pastoie della Jackson-Vanick, la legge che puniva economicamente la superpotenza rivale.

I paesi della Cee sono, a grande maggioranza, favorevoli alla partecipazione di Gorbaciov al vertice delle sette nazioni più industrializzate.

EDUARDO GARDUMI

Perché Mikhail Gorbaciov venga formalmente invitato a partecipare al vertice dei Sette Grandi, che si terrà a Londra all'inizio del prossimo luglio, mancherebbe ormai solo l'assenso dell'amministrazione americana.



Foto di gruppo dei ministri degli Esteri della Comunità europea a Dresda

avalla l'impressione che l'Inghilterra ci tenga ancora una volta a distinguersi per un'attitudine rigorosamente filoamericana. La persistente prudenza del governo Major era stata del resto confermata ieri mattina dalla ferma presa di distanza ufficiale nei confronti di una notizia pubblicata dal quotidiano londinese Guardian.

MADRID Un nuovo scandalo finanziario di notevoli proporzioni che coinvolge il partito socialista (Psoe) di Felipe Gonzalez sta emergendo in questi giorni in Spagna.

MOSCA Il ministro degli Esteri sovietico, Aleksandr Bessmertnykh, è tornato ottimista dal suo viaggio a Lisbona. «Sono convinto che i "sette" stiano lavorando attivamente per incontrare il nostro presidente».

Il messaggio inviato al presidente del Consiglio in viaggio in Oman

Bush scrive ad Andreotti «Ora l'Urss merita più fiducia»

Bush scrive ad Andreotti dopo l'ultimo incontro sulle armi convenzionali tra Baker e Bessmertnykh. «Questa nuova disponibilità rafforza la nostra fiducia nell'attuale leadership dell'Urss».

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

ABU DHABI. Il messaggio gli è arrivato ad Abu Dhabi, terza tappa, dopo Arabia Saudita ed Oman, della sua missione mediorientale.

Il ministro italiano, assolutamente d'accordo. Gli aveva detto Andreotti nell'incontro, nel palazzo reale della bellissima Muscat, l'altra notte: «La guerra del Golfo ha avuto, tra le altre cose, un effetto di deterrenza contro i malintenzionati».



Giulio Andreotti a colloquio con il vice primo ministro ad Abu Dhabi

La. Lavoreremo per questo, anche con il vostro contributo. Poi, ieri mattina, un rapido volo per Abu Dhabi dove la delegazione italiana steccando l'innno di Mamel (in Oman, invece, Andreotti era stato accolto sull'aria della Marcia trionfale, dell'Aida).

La vedova di Mao suicida? Jiang Qing si è impiccata a maggio, annuncia il Time

PECHINO. Jiang Qing, la vedova di Mao Zedong, è morta suicida alla fine di maggio, impiccandosi in una villa in cui era costretta a vivere agli arresti domiciliari.

«Mi sposo a 14 anni, ho l'Aids»

NEW YORK. Forse ha ragione la madre di Ricky, quando dice che quella vissuta da suo figlio è «la più grande storia d'amore di questo secolo».

Militari attorno alla zona universitaria ma tutto si esaurisce in qualche lancio di bottiglia

Stabile e tranquilla: Pechino due anni dopo si mostra indifferente alla Tian An Men

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. «Stabile e tranquilla» Pechino si è mostrata abbastanza indifferente al secondo anniversario di Tian An Men.

Li si aiuta, li si sostiene. Si discute anche molto, ma il passaggio all'azione richiede un passo molto lungo.



Giovanni Paolo II durante il suo viaggio in Polonia

Wojtyla ai polacchi «Guardatevi dal consumismo»

Giovanni Paolo II ha sottolineato che gli incontri tra cattolici di rito bizantino e latino sono stati possibili grazie alla nuova situazione politica...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ALCISTE BIANCHI

KIELCE. Nel congedarsi ieri mattina dalla città di Lubaczow, dove erano convenuti dalla confinante Ucraina...

Ed è significativo che, parlando ieri pomeriggio nella cattedrale di Kielce ai religiosi ed alle religiose di tutta la Polonia...

Una campagna elettorale all'insegna dei modelli occidentali quella che combattono i sei candidati. L'ex premier: «Il capitalismo è inaccettabile, no ai milionari stranieri»

Bakatin si appella al «buon senso» Il generale Makasciov attacca Gorbacioy: «Hai un traditore (Jakovlev) come consigliere» Ma Eltsin è sempre il grande favorito

Rizhkov profeta di fame e miseria

Tra comizi e tv lo scontro per la presidenza della Russia

Campagna all'occidentale per la presidenza russa. Eltsin è sempre il favorito. Rizhkov contro la «svendita» delle aziende agli stranieri e i crediti occidentali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. «Il capitalismo è inaccettabile», ha gridato l'ex premier Nikolaj Rizhkov, 62 anni, l'avversario numero uno di Boris Eltsin, 60 anni, il favorito...

Nella città di Kielce, centro industriale che fa parte della regione ovest della Vistola, Giovanni Paolo II ha affinato più specificamente i problemi interni del paese...



Gorbaciov discute i dettagli del nuovo trattato dell'Unione con i presidenti delle nove repubbliche che intendono sottoscrivere

«Patriottismo, socialismo, internazionalismo», ha proclamato il generale Albert Makasciov, 53 anni, un altro dei pretendenti al posto di presidente...

Il nostro presidente non si rende conto di chi si è messo accanto per dargli consigli? È stato un torrente Makasciov - Non è stato forse Jakovlev a fare staccare i ritratti di Lenin? Non è da lui che è venuta l'aspirazione a smantellare i monumenti? Ecco, contro tutto questo, io mi tolgono il cappello di fronte ai combattenti per la nostra causa...

La procura dell'Urss accusa i lituani: «Non furono le truppe a sparare a Vilnius»

La procura generale dell'Urss ha capovolto la versione dei fatti e ha scagionato i militari per la strage di Vilnius del 13 gennaio scorso. In un grave rapporto, il magistrato Trubin sostiene che le tredici vittime sono state raggiunte da colpi sparati alle spalle e dall'alto e non dalle truppe che le fronteggiavano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. I morti di Vilnius, di quella tragica notte di gennaio? La procura generale dell'Urss non ha alcun dubbio: i militari sono del tutto innocenti. Anzi a sparare contro i cittadini che fronteggiavano i carri armati del comando delle truppe interne e della guarnigione di Vilnius sono stati i «guerriglieri lituani» i quali hanno sparato dall'interno della torre della televisione e dai tetti dei palazzi circostanti...

«attività anticostituzionale» che aveva provocato un periodo di scontro tra i gruppi opposti di popolazione. La ricostruzione della procura, che non mancherà di riaffermare un clima di tensione nel Baltico, non esclude ripercussioni di natura internazionale in vista degli appuntamenti delicati che attendono Gorbaciov (il vertice con Bush e l'invito alla riunione di Londra dei sette paesi industrializzati)...

Quando scoppiarono gli scontri, ha sostenuto Trubin, i «guerriglieri assaltarono i soldati con coltelli, manganelli e sbarre metalliche». I militari si difesero «con le colate dei mitra e con spari di avvertimento al di sopra delle teste». Pertanto, furono le armi dei cecchini, ha concluso il magistrato, a confermare le perizie mediche sui corpi delle vittime gravemente alle spalle. Come avrebbero potuto i militari trovarsi di fronte alla gente? E, poi, perché non sono rimaste tracce dei colpi sulla facciata della sede della televisione? Questi interrogativi, di certo, non piaceranno ai lituani che già hanno definito «infondata» questa versione. S.Ser

Nube di cloro in Urss 35 intossicati a Bukara

MOSCA. L'esplosione di un serbatoio di cloro liquido a Bukara, importante città della repubblica sovietica dell'Uzbekistan, ha provocato una nube tossica che si è diffusa su un'area di un chilometro e mezzo 35 persone sono rimaste intossicate, 27 di esse sono state ricoverate in ospedale. L'incidente, avvenuto nei pressi di una stazione ferroviaria della città, intorno alla quale si distende un quartiere di abitazioni civili, è probabilmente dovuto alla violazione di elementari norme di sicurezza. Il serbatoio infatti sarebbe stato sovraccaricato di cloro liquido...

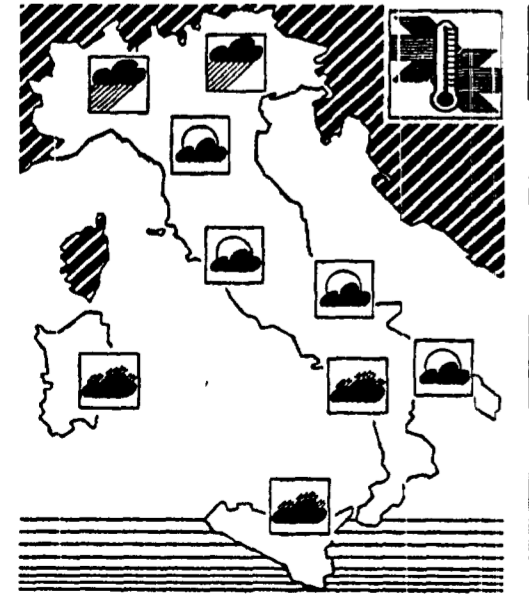


Una drammatica immagine degli incidenti tra lituani e soldati sovietici a Vilnius dello scorso 13 gennaio

India, la polizia spara Uccisi nove operai in sciopero

NEW DELHI. Sempre infiammata la situazione nello stato indiano del Punjab dove i separatisti sikh hanno ucciso il capo gruppo del partito del Congresso - quello di Rajiv Gandhi - sparando contro la sua auto nella città di Amritsar. Il dirigente politico assasinato, Birj Bhushan Mehra, era stato presidente del parlamento del Punjab. Nell'agguato è rimasto ucciso anche l'autista di Mehra. Inoltre la polizia indiana ha represso duramente uno sciopero organizzato dagli operai di una fabbrica di cemento nella città di Varanasi. Negli scontri sono rimaste uccise almeno nove persone - dodici secondo i rappresentanti sindacali - dopo che gli agenti hanno aperto il fuoco contro gli operai, feriti sarebbero una sessantina. Gli operai protestavano davanti al cementificio in località Dalla, alla periferia di Varanasi - città santa hindu - per impedire la privatizzazione della fabbrica e l'ingresso dei nuovi proprietari negli impianti. Contro i picchetti preposti dagli operai all'ingresso dello stabilimento i nuovi proprietari hanno chiesto l'intervento della polizia che, accolta da una folla sassaiola, ha aperto il fuoco.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA. Si accentuano le infiltrazioni di aria fredda attraverso i valichi alpini e di conseguenza si accentua l'instabilità sulle regioni settentrionali in particolare le centrali in minor misura. La temperatura scenderà ma si dovrebbe trattare di una diminuzione a carattere temporaneo. TEMPO PREVISTO. Sulle regioni settentrionali cielo prevalentemente nuvoloso e durante il corso della giornata possibilità di piogge sparse. Sulle regioni dell'Italia centrale condizioni di variabilità caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ora alternate a schiarite. Possibilità di piogge isolate specie in vicinanza delle zone appenniniche. Scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno per quanto riguarda le regioni meridionali e le isole maggiori. VENTI. Deboli o moderati di provenienza settentrionale. MARI. Bacini settentrionali e centrali mossi leggermente mossi gli altri mari. DOMANI. Non si avranno varianti apprezzabili in quanto il tempo rimarrà instabile sia al Nord che al Centro ma con fenomeni meno accentuati per cui durante il corso della giornata si avranno schiarite più o meno ampie. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sull'Italia meridionale ma con tendenza alla variabilità.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists cities like Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Biogna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara and their temperatures.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, City, Temperature. Lists cities like Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona and their temperatures.

ItaliaRadio

Table with 3 columns: Frequenze, Tariffe di abbonamento, Tariffe pubblicitarie. Lists radio frequencies and advertising rates.

PUnità

Table with 3 columns: Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie. Lists advertising rates for PUnità.

Etiopia Perquisizioni nelle case, nuovi arresti

ADDIS ABEBA. Prevala la calma, in queste ultime ore, nella capitale dell'Etiopia...

Tutto tranquillo anche nell'ambasciata italiana, davanti alla quale continuano a baccare gruppi di ribelli armati...

Zenawi ha fatto intendere che nelle prossime ore (forse domani) potrebbe riaprire l'operazione di Addis Abeba...

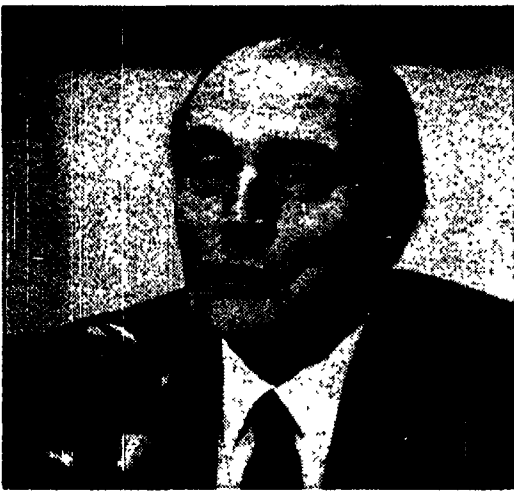
La Francia aderisce al Trattato di non proliferazione degli ordigni nucleari: ora solo la Cina è fuori dal patto che lega le grandi potenze

Sul disarmo Mitterrand rilancia

L'Eliseo ha reso noto ieri il suo «piano per il controllo degli armamenti e per il disarmo». La novità principale è l'adesione francese al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI. Fedele agli impegni assunti durante e dopo la guerra del Golfo, François Mitterrand si ripresenta sulla scena diplomatica mondiale con una novità di rilievo: la Francia ha deciso di aderire al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari.



François Mitterrand

curante per il grande vicino d'oltre Reno, dal quale ci si attende in cambio altrettanta disciplina in campo internazionale.

I responsabili francesi, rendendo noto il loro piano, hanno avuto cura di specificare

La novità contenuta in un piano per il controllo degli armamenti che l'Eliseo definisce «globale» e «complementare a quello di Bush»

generale dell'Onu. Anche qui Mitterrand non intende limitarsi al Medio Oriente, ma stabilire una normativa di ordine generale. Il principio stabilito è quello del rispetto degli equilibri di forza regionali.

La Francia, infine, ribadisce quel che ha sempre detto: «Gli arsenali nucleari esistenti devono essere ridotti al più basso livello compatibile con il mantenimento della dissuasione».

Attenzione particolare viene dedicata all'opposizione di armi, che è tra l'altro voce fondamentalista della bilancia francese con l'estero. Nelle prossime settimane i cinque membri del Consiglio di sicurezza si riuniranno a Parigi per discutere nuove regole internazionali.

Rapporto segreto degli esperti. Un disertore: «Può costruire l'atomica» «L'Irak è a pezzi», dice la Cia Eppure Saddam è ancora al potere

Un rapporto segreto preparato per Bush sui danni arrecati nei 43 giorni di bombardamenti sull'Irak conclude che il paese è stato fatto a pezzi, che ci vorranno anni perché possa riprendersi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Quel quarantatré giorni di guerra hanno arrecato all'Irak danni ancora più gravi di quelli che gli americani volevano infliggere. Ad esempio nei primissimi bombardamenti era stata usata un'arma ancora segreta che, sparando un'infinità di filamenti metallici nei punti più delicati della rete elettrica, produceva corti circuiti.

Cia. Solo quelli del Central Command di Schwarzkopf pare si siano messi a fare quello che definiscono un'esercizio puramente matematico. Sottraendo prigionieri e disertori da quelle che stimavano essere le truppe che avevano di fronte e applicando al risultato i tassi di mortalità a tavolino, arrivano alla cifra di 100.000 soldati iracheni uccisi.

Quel che interessa agli esperti di Bush è l'effetto che i danni potranno avere sui vivi, e in particolare sulla possibilità che i sopravvissuti si decidano a rovesciare Saddam Hussein. Ma l'America intera, non solo gli addetti ai lavori, sono come incantati e frastornati dal mistero di come faccia Saddam a restare al potere dopo quel po' di bastosta.

E ora, ad accrescere il mistero e la sensazione che abbiano fatto un buco nell'acqua arriva



Il presidente iracheno Saddam Hussein

ziali in un paese segnato per la sua intera estensione geografica dai due fiumi Tigri ed Eufrate. Quaranta ponti sono stati distrutti, altri 10 gravemente danneggiati.

Per la ricostruzione comunque ci vorrebbero tecnologie e know-how occidentali, da pagarsi con un reddito petrolifero che continua ad essere bloccato dall'embargo.

A pezzi sono tutte le infrastrutture. Totalmente fuori uso le comunicazioni civili. Gravemente danneggiate strade e ponti che sono arterie essen-

Tre guerriglieri dell'Ira uccisi nell'Ulster dalla polizia

Tre guerriglieri repubblicani sono stati uccisi ieri nell'Ulster, in un'imboscata delle squadre speciali dell'esercito britannico, che li hanno crevillati con oltre 200 pallottole.

Vertice dei leader socialisti europei

La creazione di un partito socialista europeo (Pse) appare improbabile per domani: lo ha detto ieri il presidente dell'unione dei partiti socialisti della Cee, il belga Guy Spitaels.

Helmut Kohl «minimizza» la sconfitta elettorale

Kohl ha cercato di sdrammatizzare la situazione. E concludendo giudicando «assolutamente inodiosamente» l'esito della consultazione, si è detto fiducioso nelle capacità di recupero del suo partito.

Mazza da golf ferisce figlio di Carlo d'Inghilterra

che ha otto anni, giocava con un gruppo di compagni sul prato della scuola nell'intervallo dopo il pranzo.

Italiano arrestato in Salvador per complicità con l'Fm

arrestato il 31 maggio ad una quarantina di chilometri a nord di San Salvador. Si trovava a bordo di un camion carico di medicinali, insieme a quattro contadini ed a una bambina salvadoregna.

VIRGINIA LORI

Kurdistan Incidenti e vittime in 4 città

BAGHDAD. Sale la tensione nel Kurdistan iracheno dopo una serie di violente dimostrazioni in quattro città promosse da curdi che temono una nuova repressione del regime iracheno dopo il ritiro delle forze alleate.

Baghdad ha inviato carri armati a Sulaimaniya in seguito ad una battaglia di artiglieria pesante tra le forze di sicurezza irachene e gruppi di guerriglieri Pesmhara.

Greenpeace presenta il bilancio del conflitto nel Golfo

«Un'altra Convenzione di Ginevra per salvare l'ambiente dalla guerra»

Greenpeace e la London School of Economics hanno presentato ieri a Londra un rapporto completo sui costi umani e ambientali della guerra nel Golfo.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Iperguerra». Così hanno chiamato il conflitto del Golfo al Pentagono. In questo nuovo tipo di azione militare sono morti più iracheni in 43 giorni di intensi combattimenti che non durante gli otto lunghi anni di guerra Iran-Irak.

medici alla popolazione civile, preparando il terreno alle epidemie di massa e alla fame che ora devastano il paese.

Soltanto durante i 43 giorni, sono morti circa 100-135 mila iracheni, una media di 2500-3000 morti al giorno, ovvero il triplo della media giornaliera durante la guerra del Vietnam.

Sulla scorta dei dati elaborati, Greenpeace ridimensiona la teoria che «le armi intelligenti» abbiano portato o possano portare ad una guerra più umana. Le bombe laser-guidate sono state infatti utilizzate efficacemente per colpire installazioni chiave delle infrastrutture civili irachene.

Messaggio di Bush a Tel Aviv e ad alcuni paesi arabi

Re Hussein frena: vedrò Shamir ma solo alla conferenza di pace

Messa a punto giordana sull'intervista di re Hussein a «Le Point» e sull'invito rivolto dall'israeliano Levy per un incontro a Gerusalemme: il «faccia a faccia» è possibile nel contesto di una conferenza di pace.

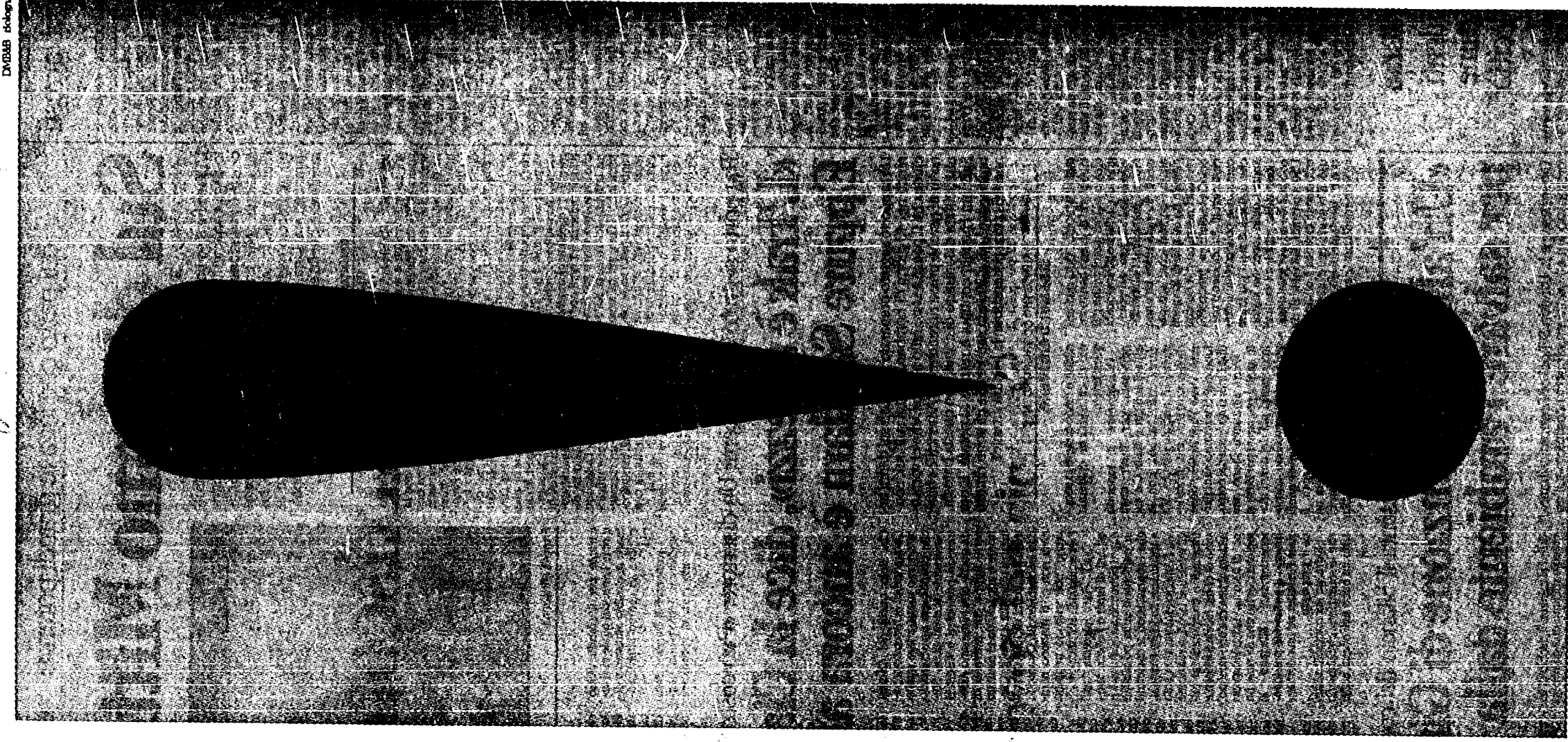
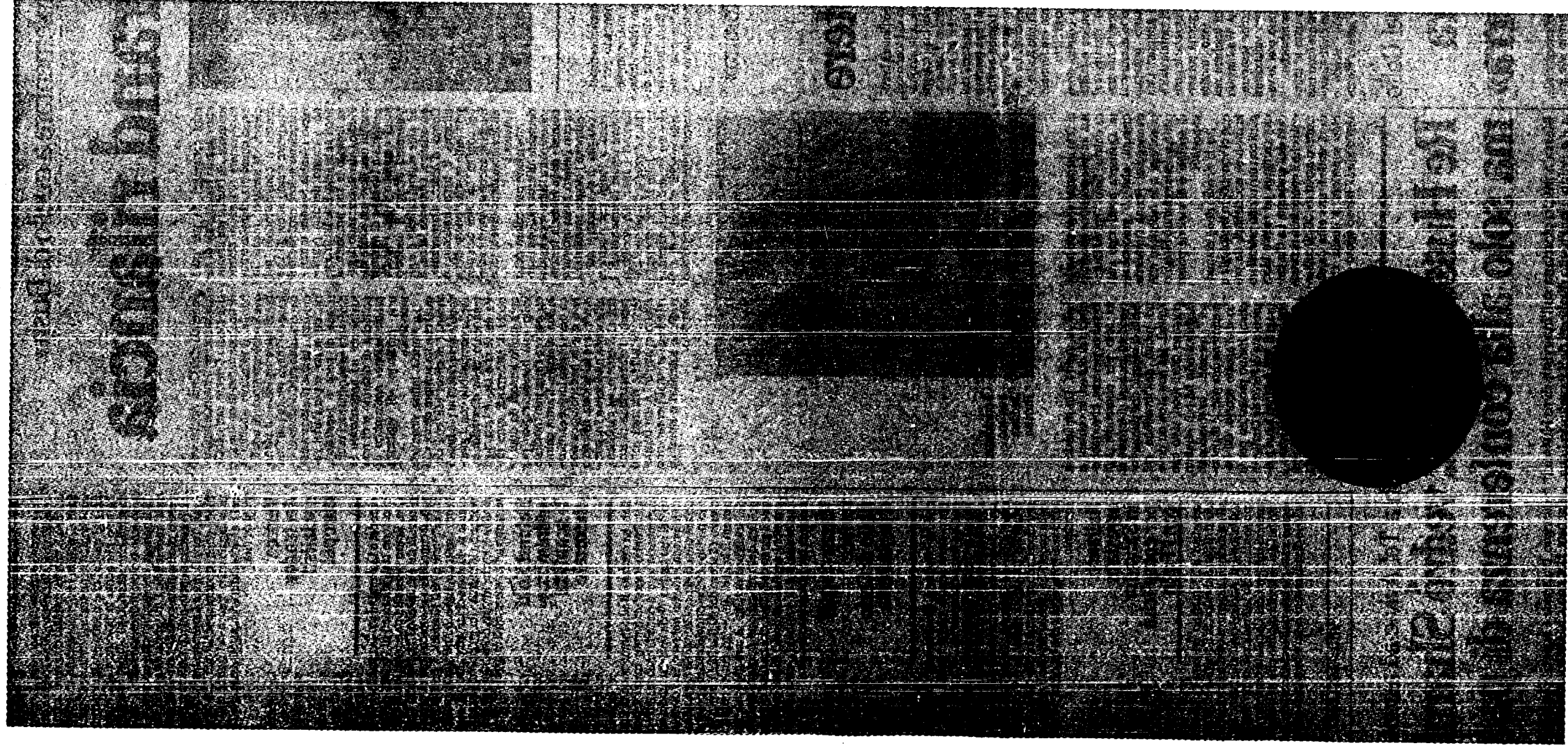
GIANCARLO LANNUTTI

Amman si preoccupa di gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi suscitati dalla intervista di re Hussein e dall'invito subito rivolto da Levy: nella posizione giordana «non c'è nulla di nuovo», precisa il ministro degli Esteri Taher Masri; accettando il principio di una conferenza di pace il sovrano aveva già accettato di trovarsi faccia a faccia con Israele.

La messa a punto era in effetti prevedibile: Hussein si trovava infatti stretto fra esigenze contrastanti e deve stare atten-

distinguo. D'altronde è esatto affermare che non c'è, nelle dichiarazioni di Hussein, nulla di realmente nuovo: di disponibilità a trattare con Israele (e dunque, poiché questo è il punto, a riconoscere lo Stato ebraico) e di appoggio alla ipotesi prima di una delegazione negoziata e poi di una Conferenza giordano-palestinese il sovrano ha sempre avuto parlato fin dal 1985, all'epoca del famoso accordo stipulato con Arafat proprio in questi termini; e ancora di recente, incontrando il segretario di Stato Baker, il ministro degli Esteri giordano Taher Masri aveva espresso la disponibilità di principio del suo governo per una conferenza di pace anche a livello regionale, confermando così la volontà di sedere allo stesso tavolo negoziale con gli israeliani.

Tuttavia il momento scelto per riaffermare nell'intervista a «Le Point» posizioni già note non è certo casuale, come confermano implicitamente fonti della Lega Araba al Cairo che vedono nella iniziativa di Hussein «una mossa tesa a saggiare il terreno». E che v' sia interesse a saggiare il terreno lo confermano altre due notizie provenienti dal Cairo e da Gerusalemme.



CONAD: PUNTI VENDITA CHE SI AFFERMANO.

Oggi Conad è la rete di negozi alimentari più capillare e diversificata che il sistema distributivo italiano abbia: 11.300 soci che gestiscono negozi tradizionali, specializzati, superrettes, supermercati, centri commerciali per un totale giro d'affari che supera i 7.000 miliardi di lire. Il segreto di questo successo va imputato alla formula che prevede di associare in cooperative le singole imprese di commercianti alimentari, favorendo l'imprenditorialità di ciascuna. Ma va

anche attribuito all'impegno di rinnovamento espresso dai soci e alla creazione di una struttura efficiente e dinamica che fornisce servizi nel settore commerciale, marketing, informatico, logistico, formativo, tecnologico e finanziario, garantendo un peso fondamentale del commercio indipendente. A fronte di una realtà così importante, l'esclamativo **CONAD** diventa davvero d'obbligo. **PER UN SACCO DI BUONI MOTIVI**

A Piazzaffari volano le Fiat e le Generali riprendono la corsa

MILANO. L'ottimismo che ha permeato il clima di piazza degli Affari la scorsa settimana, è tornato in mattinata puntuale con la chiamata delle Fiat: l'annuncio del 'buy back' funziona e come? Le Fiat sono letteralmente volate (un omaggio anche al neo-secretario a vita Gianni Agnelli) aumentando del 2,90% e superando così la quota psicologica delle semilira lire (esattamente 6094 lire alla chiusura, mantenute anche nel dopolunio). Ottime performance hanno avuto anche le Fiat risparmio e privilegiate e di conserva le Ili cresciute del 2,44% e le Ili (+2,70%). Volano le Fiat e tornano in corsa le Generali che ieri hanno piazzato un discreto aumento del 2,27%. Sembra che l'iniziativa Andreata anticucchia abbia dato la sensazione di valor sbloccare i giochi attorno al grande gruppo assicurativo, aprendo di nuovo la corsa agli accaparramenti di quote di Generali anche se l'operazione nel capitale non verrà moltiplicata. Assieme alle notizie dei 'buy back' che hanno ridato fiato al mercato, è arrivata l'onda lunga di Wall Street dove il superamento della barriera psicologica dei tremi-

FINANZA E IMPRESA

SIP. Il 17 giugno partirà l'aumento di capitale da 4.670 miliardi a 5.459 miliardi. Il via libera l'ha dato il consiglio di amministrazione, presieduto dal neopresidente Ernesto Pascale. L'operazione dovrebbe consistere nell'afflusso di circa 870 miliardi nelle casse della Sip.
GIANLUSSI. Approvato il bilancio della Zanussi Grandi Impianti, l'azienda capofila del gruppo nel settore dell'apparecchiature per la preparazione e conservazione di cibi e bevande. Il fatturato è cresciuto dai 297 miliardi dell'89 a 320 miliardi. Bene anche gli utili, che sono passati a 21,5 miliardi (+22,8% sull'89). Confermato Gianluigi Zoppas alla presidenza.
MAGNETI MARELLI. Cambio della guardia ai vertici della holding della componentistica auto del gruppo Fiat. Luigi Francione, direttore centrale della Fiat, sostituisce Carlo Calleri alla presidenza della Magneti Marelli. Alessandro De Barbieri è confermato amministratore delegato e Carlo Carana è

IL MERCATO E LE MONETE. Table with columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indices like ALIVAR, FERRARESE, ERIDANIA, etc.

MERCATO AZIONARIO. Table listing various stocks and their prices, including ALIVAR, FERRARESE, ERIDANIA, etc.

CONVERTIBILI. Table listing convertible bonds and their prices, including ATTIVITA', BREDIA, CENTRO BANDA, etc.

OBBLIGAZIONI. Table listing various bonds and their prices, including ALIVAR, B.S. PAOLO & S., B.SONDRIO, etc.

TITOLI DI STATO. Table listing government securities and their prices, including Titolo, BTP-17M9212 5%, BTP-17M292 12.5%, etc.

TERZO MERCATO. Table listing third market securities and their prices, including ALIVAR, B.S. PAOLO & S., B.SONDRIO, etc.

ORO E MONETE. Table listing gold and currency prices, including ORO FINO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA V.C., etc.

FONDI D'INVESTIMENTO. Table listing investment funds and their prices, including ITALIANI, LIBRA, MIDA BILANCIATO, MULTIRAS, etc.

MERCATO RISTRETTO. Table listing restricted market securities and their prices, including Tizio, Alivour, B. S. PAOLO & S., etc.

ESTERI. Table listing foreign exchange rates, including FONDATALE, INTERFONDO, INTERSEC, etc.

ESTERI. Table listing foreign exchange rates, including FONDATALE, INTERFONDO, INTERSEC, etc.

ESTERI. Table listing foreign exchange rates, including FONDATALE, INTERFONDO, INTERSEC, etc.

ESTERI. Table listing foreign exchange rates, including FONDATALE, INTERFONDO, INTERSEC, etc.

Airoidi «Nella Fiom si rischia la divisione»



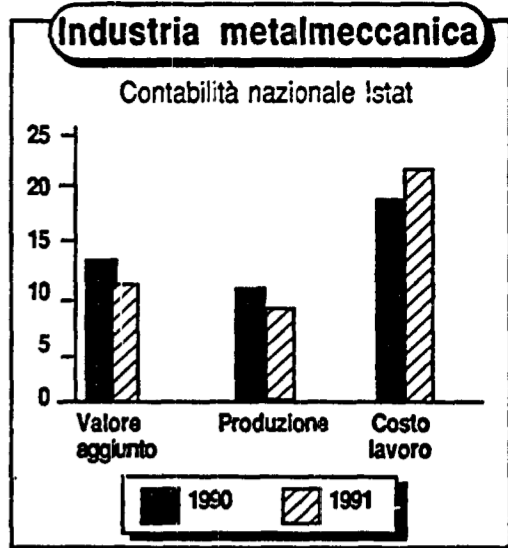
Salari, giugno caldo Tutti sbagliati i dati sul lavoro adoperati per i rinnovi contrattuali L'Istat «rettifica» ogni anno la contabilità nazionale, ma retribuzioni e costo del lavoro dal 1988 erano stati clamorosamente sovrastimati

Errori Istat, il lavoro costa meno

Risultati sorprendenti di uno studio dell'Ires-Cgil sui dati di contabilità nazionale dell'Istat: dal 1988, c'è stata una sistematica sopravvalutazione di grandezze come il costo del lavoro e le retribuzioni...

grandezze come il costo del lavoro e le retribuzioni e una altrettanto sistematica sottovalutazione della produzione e del valore aggiunto.

dati di contabilità nazionale sono frutto di sofisticate stime economiche e di decine di volte ripetute. Come detto, dal 1988 nell'industria ma anche nella pubblica amministrazione...



Attendendo la trattativa «Basta con la scala mobile» dicono pubblici e privati Gli industriali ci riprovano?

RITANNA ARMENI

ROMA. Gli imprenditori ci riprovano. Pubblici e privati, insieme questa volta, ribadiscono che la scala mobile «si tocca», si deve toccare, ed è questo il principale obiettivo della prossima trattativa con sindacati e governo...

Le prospettive della trattativa di giugno alla luce delle ultime prese di posizione appaiono quindi alquanto fosche. La diplomazia usata dalla Confindustria nella recente assemblea annuale...

Con l'avvicinarsi dell'inizio del negoziato anche l'intersindacato abbandona quell'atteggiamento più meditato che ha caratterizzato finora la sua condotta. La trattativa di giugno, anche per gli imprenditori pubblici, deve essere l'occasione per superare definitivamente l'attuale meccanismo di scala mobile che - precisa l'organizzazione degli imprenditori pubblici - compirà nel '94 ben 50 anni.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. «Scusatelo, Fidermeccanica e sindacati, ci siamo sbagliati. A maggio vi avevamo detto che nell'industria metalmeccanica tra il 1987 e il 1989 il costo del lavoro per unità di prodotto sopportato dalle imprese era cresciuto dell'11,2 per cento. Invece il dato giusto (ma ce ne siamo accorti oggi, dopo la firma del contratto) è 7,6%». Questo discorso immaginario forse dovrà farlo davvero l'Istat, dopo i primi risultati di un'indagine avviata dall'Ires (il centro di ricerca vicino alla Cgil) sui dati di contabilità nazionale.

Non si può certo parlare di «dolore» da parte degli statistici del palazzone di Via Cesare Balbo. Ogni anno, di questi tempi, l'Istat diffonde una montagna di informazioni statistiche sulle principali variabili dell'economia italiana: informazioni che vengono riportate nella Relazione generale sulla situazione economica del paese e nella Relazione della Banca d'Italia.

prendenti, e rimettono in discussione presunte certezze categoriche decine e decine di volte ripetute. Come detto, dal 1988 nell'industria ma anche nella pubblica amministrazione...

Romiti e Trentin: «Riforme elettorali? C'è altro da fare»

«Prima di fare riforme istituzionali - sostiene Romiti - gli uomini politici devono tornare credibili per l'opinione pubblica. Ci sono problemi che si possono risolvere subito».

partito, questa spartizione della torta avviene sempre nel caso di coalizioni di più partiti. Il sociologo Luciano Gallino ha proposto un «nuovo contratto sociale» affinché i cittadini ritrovino incentivi per dare consenso allo Stato: dovrebbero fare parte il principio dell'autogoverno e il principio che il rispetto delle norme dev'essere al servizio delle finalità della pubblica amministrazione...



Cesare Romiti

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Ospite d'onore della tavola rotonda organizzata dalla fondazione Roselli era Mancur Olson, dell'università del Maryland, autore di opere come «Nascita e declino delle nazioni»...

«Il fatto che la politica sia concepita come mestiere più che come servizio - ha sostenuto Cesare Romiti - non dipende dal sistema elettorale, ma dall'etica delle persone». Certo occorre disboscare la selva delle corporazioni, «ma in Italia gruppi di interesse come i sindacati e le organizzazioni imprenditoriali hanno un ruolo importante. Avere un sindacato forte e rappresentativo è un vantaggio non solo per l'impresa, perché se il sindacato è debole proliferano gruppuscoli e Cobas che danneggiano il Paese».

mentare. Un potere occulto assistenzialistico che dispone di un'enorme risorsa politica: «il governo del tempo», la possibilità cioè di ricalcare di anno in anno la realizzazione di un deliberato. È prioritaria la riforma della pubblica amministrazione. È un compito gigantesco, per me più affascinante di esercizi su questo o quel sistema elettorale.

De Benedetti parla a Montecarlo Olivetti ottimista, ma non sui posti di lavoro

«Non esiste la crisi dell'Olivetti. Esiste un mercato scosso da drammatiche turbolenze, all'interno del quale noi siamo non solo i migliori, ma anche gli unici vitali in Europa».



Carlo De Benedetti

DAL NOSTRO INVIATO DARIO VENEGONI

MONTECARLO. Ieri di fronte alla stampa europea, oggi davanti a tutti i principali clienti, domani ancora con i rivenditori: per tre giorni il vertice dell'Olivetti al gran completo ha monopolizzato la struttura dello Sporting Club di Montecarlo per battere e ribattere sul medesimo tasto: siamo bravi, abbiamo i prodotti tecnologicamente più qualificati, l'organizzazione capace di sostenerli; la nostra filosofia, fondata sui sistemi aperti e sugli standard, ci pone «una generazione avanti» rispetto agli altri.

«Senza senso» sarebbe al contrario l'idea di fondere insieme i produttori continentali di componenti: «È come inseguire un treno che si è già perso; non vi è motivo di buttare in questa battaglia i soldi dei contribuenti».

Mentre i principali produttori mondiali piangono sulle proprie sorti, dall'Olivetti viene una poderosa iniezione di ottimismo; una scelta di immagine, si capisce, corroborata da un'offerta che dal punto di vista delle macchine, dei programmi e dei sistemi probabilmente non è mai stata così competitiva.

«È vero che il governo francese vi ha chiesto un intervento per la Bull, che ha perso l'anno scorso 1.500 miliardi di lire?». «No, ci ha chiesto dell'altro, ma è una storia un po' delicata. Di più non è stato detto in proposito, ma tra i giornalisti francesi si fa il nome della seconda azienda di personal computer francese, acerrima concorrente della Bull, da tempo in pessime acque. Se la Olivetti la riuovesse, si procurerebbe un buon canale di penetrazione in un mercato tradizionalmente molto chiuso».

Contratto dei braccianti Marini a Confagricoltura «Rigida e indisponibile»

Sul contratto dei braccianti è scontro tra ministro del Lavoro e Confagricoltura. Le proposte di Marini sono state giudicate eccessivamente filosindacali dall'organizzazione delle imprese agricole definita «rigida e indisponibile».

FERNANDA ALVARO

ROMA. «Indisponibile e rigida». «Schiacciato sulle proposte sindacali». Il contratto dei braccianti è diventato uno scontro tra ministro del Lavoro e Confagricoltura. È Marini ad accusare una delle tre organizzazioni padronali di aver «congelato lo sviluppo positivo del contratto».

Le proposte che il ministro del Lavoro ha presentato alle parti giovedì scorso non hanno avuto consensi. Critico, ma possibilista il sindacato. «No, a tutto campo dagli imprenditori. Vediamo, in linee generali, il contenuto della mediazione».

Sull'articolo 57 (possibilità di salari inferiori al minimo durante le campagne di raccolta da contrattare nelle singole province) i sindacati chiedono l'introduzione di una nuova qualifica inferiore al minimo, valida per tutto il territorio nazionale. Gli imprenditori propongono l'obbligatorietà del contratto integrativo provinciale. Di fronte a questi posizioni, il ministro è propenso a lasciare le cose come stanno. Il ministero ha semplificato anche le richieste sindacali di istituire trenta profili professionali nazionali, prevedendo di istituire «una commissione che definisca solo otto profili professionali, riducendo al minimo i costi per le imprese».

Intervista ad Alfonso Scarpa «Nel mirino di Fondiaria dopo Ausonia e Latina c'è il mercato europeo»

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIRO BENASSAI

FIRENZE. Il volto disteso e soddisfatto, come di chi ha vinto un'importante battaglia in una lunga guerra, Alfonso Scarpa, amministratore delegato della Fondiaria, snocciola i dati del nuovo assetto della compagnia di assicurazioni fiorentina. Dopo l'accordo con il San Paolo e l'acquisto della Latina e dell'Ausonia ha raggiunto il secondo posto in Italia alle spalle del Generali con 111.235 del mercato (3.837 miliardi di lire) ed addirittura il primo posto nel ramo danni con una quota che sfiora il 13%. Ovviamente non c'è alcun accenno allo scontro con le Generali o al mancato accordo con la Banca Commerciale. Anzi in più di un'occasione Scarpa si è dichiarato d'accordo con le valutazioni che il presidente delle Generali, Enrico Randone, ha espresso sullo sviluppo del mercato assicurativo. Ma un messaggio al «leader del mercato» ha voluto mandare. «Dopo l'acquisto della Latina - ha affermato Scarpa - siamo diventati concorrenti più temibili, ma non per questo meno amici».

Per quanto riguarda l'Italia, dove il mercato sta vivendo una situazione bloccata, l'amministratore delegato della Fondiaria non prevede altre acquisizioni nel settore delle assicurazioni. Scarpa ha confermato ancora una volta che «non esiste alcun interesse della Fondiaria ad acquisire il controllo della Tirrenia. Spetta al suo azionista di maggioranza stabilire le strategie e poi decideremo».

Altri spazi invece si potrebbero aprire, con possibili scambi azionari, con istituti di credito, «una volta chiariti limiti e legislatura». Intanto un primo passo sarà compiuto dal San Paolo di Torino. L'accordo sinergico con la Milano assicurazioni prevede anche l'acquisto del 6% delle azioni da parte dell'istituto bancario presieduto da Gianni Zandano. Un accordo che comunque, come ha assicurato Scarpa, non metterà in discussione quelli stipulati con la Cassa di Risparmio di Firenze e con il Rolo, che anzi potrebbero essere rafforzati.

Ancora non è stata decisa la collocazione all'interno della struttura Fondiaria della Latina. L'unica cosa certa è che per ora è bloccato il progetto di fusione con l'Ausonia e che gli azionisti di Fondiaria non saranno chiamati a sborsare altri soldi.

La Costa d'Avorio apre alle televisioni e mostra la sua tragedia

L'ultima Africa proibita

Ad Abidjan, Costa d'Avorio, dodici persone su cento sono sieropositive; secondo gli epidemiologi ivoriani, un'intera generazione rischia di scomparire a causa dell'Aids. Ma i malati non possono essere curati. Solo chi può pagarsi medici, farmaci e materiali sanitari può ottenere l'assistenza che dovrebbe spettare a tutti. Stasera su Raidue la prima puntata di un'inchiesta sull'argomento.

STEFANIA SCATENI

ROMA. I dati allarmanti della situazione sanitaria in Costa d'Avorio si spomano fustosamente a un'assistenza ridotta ai minimi termini. Una situazione tanto grave da spingere alcuni medici del posto a dire: «Abbiamo l'impressione che in Occidente ci sia un certo spreco. Probabilmente negli armadi, nei cassetti delle farmacie e degli ospedali ci sono medicinali che non usereste mai, magari anche scaduti da

lermo e Raffaele Siniscalchi. Finora i paesi africani, forse per difendersi dall'accusa di essere il serbatoio della malattia, avevano impedito l'ingresso a qualsiasi troupe straniera. In questa occasione invece la Costa d'Avorio (segnalato dall'Organizzazione mondiale della sanità come un campione significativo della tragica situazione epidemiologica del continente africano) è stato l'unico ad acconsentire che telecamere occidentali girassero un reportage sull'Aids. Ma l'Aids, presente con i due virus Hiv1 e Hiv2, è solo uno dei numerosi problemi sanitari di questo paese, martoriato da malaria, lebbra, ucker di Burilli e malattie gastroenteriche. L'inchiesta, quindi, allarga il suo angolo visuale necessariamente anche alla situazione sanitaria generale della Costa d'Avorio, alle con-

dizioni economiche e alla politica del Ministero della sanità. Ci mostra immagini crude, alcune realmente scioccanti, riprese negli ospedali e nei lebbrosari; molte sono un vero atto di accusa contro i paesi ricchi («Se la lebbra minacciasse anche l'Occidente, forse si sarebbe già trovato il vaccino»). Una volta paese prospero ora la Costa d'Avorio è poverissimo; i prezzi delle sue risorse principali (caffè, cacao, caucciù, olio di palma) sono caduti e la popolazione è aumentata vertiginosamente, soprattutto a causa dell'immigrazione. Molti sono stati gli enormi e insensati sprechi di risorse operati dall'amministrazione ivoriana. Basta, come esempio, quella cattedrale nel deserto che è la copia della basilica di San Pietro costruita nella nuova città di Yamassoukrou, un antico villaggio convertito in

Stasera su Italia 1 un reportage dal Karakoram

Immagini di guerra sul «Tetto del mondo»

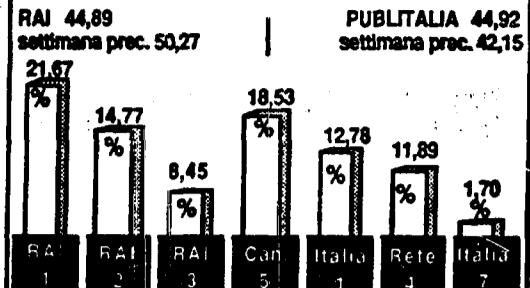
C'è solo neve; solo ghiaccio e rocce intorno al gruppetto di soldati riuniti per l'ora della preghiera ad Allah. La ripetono cinque volte al giorno, con qualsiasi temperatura - che in inverno raggiunge anche i 40 gradi sotto lo zero - a un'altitudine tra i 4000 e i 7000 metri. D'altra parte la guerra che stanno combattendo è una «guerra voluta da Dio». Siamo in Pakistan, nella zona del Kashmir dove si ergono alcune delle montagne più alte e più belle del mondo, il K2, Gasherbrum, Siachen. Per la prima volta una televisione europea si è arrampicata lassù per documentare una guerra assurda, lontana, dimenticata. Il risultato di questa impresa è in Karakoram: la guerra sul tetto del mondo, lo speciale news che stasera su Raiuno presenta su Italia 1, alle

23.30. In uno scenario che sarebbe più adatto alla meditazione, nelle «montagne di Allah», da sette anni soldati pakistani e indiani combattono, al limite della pura sopravvivenza, per stabilire i confini di quella parte del mondo. Una guerra che affonda le sue radici nel 1948, anno in cui, dopo la fine del dominio britannico, le Nazioni Unite tracciarono una linea di cessate il fuoco tra il Pakistan e l'India. Nell'84 l'India conquistò il Siachen e da allora, i pakistani non mollano le posizioni montane. Diecimila uomini sono impegnati in una missione portata avanti in condizioni impossibili: lunghe marce per arrivare ai presidi, isolamento completo dal resto del mondo, slavine; per una butera uno dei soldati è rimasto chiuso, solo, in tenda per 66 giorni. Brischio-



Un'immagine di disordini in Pakistan, nel '65

Ascolto TV dal 26/5 al 1/6 ore 20.30/22.30



Auditel Frizzi vince la scommessa ma «Beautiful» tiene d'assedio la «top ten»

Scommettiamo che... il varietà del sabato, continua a conquistare la vetta dei programmi più seguiti con 8 milioni 557 telespettatori. Ma la parte del leone nella «top ten» della scorsa settimana l'ha fatta Beautiful, la soap di Raidue, con cinque posti e sei milioni di fedelissimi. Seguono la partita Roma-Sampdoria (Italia 1), il film Tutto quella notte (Raiuno), La Corrida (Canale 5) e La donna del mistero (Rete4).

Da giovedì i premi di Milazzo Alla «Piovra» l'Oscar tv

I più bravi al cinema e i primi della classe in tv. I due sceneggiatori in questione sono Stefano Riboldi e Sandro Petraglia che nel giro di tre giorni faranno il pieno di riconoscimenti: il primo, già «ritirato» ieri sera al David Donatello, come autori del film Il portaborse di Daniele Luchetti. Il secondo, in quanto miglior sceneggiatore del serial La Piovra 5, lo riceveranno l'8 giugno a Milazzo, per il Premio regia televisiva edizione 1991. Un'occasione d'oro per tutti i «bocciati» dai riconoscimenti televisivi precedenti: Alba Parietti per esempio, autormorosamente esclusa dal Telegatto, figura come «personaggio televisivo dell'anno» insieme a Gianni Cavina. Le «rivelazioni» sono a pari merito gli imitatori di Week end con Raffaella, Tg e Gad Lerner di Passo falso. Ancora, riconoscimenti a Blob, Samarcanda, Paperissima, Tg2 Pegaso, La macchina meravigliosa, La corrida, Viaggio intorno all'uomo. Ma i premi (assegnati in seguito a un referendum tra giornalisti) sono solo una delle ultime tappe del festival ex Giardini Naxos, tradizionalmente condotto da Daniele Piombi. Si comincia giovedì 6 giugno con un dibattito sull'informazione in tv moderato dal direttore di Raidue, Dino Basili (partecipano i direttori dei tre Tg Rai Bruno Vespa, Alberto La Volpe e Alessandro Curzi, più Emilio Fedele e Riccardo Pereira, direttori dei servizi giornalistici rispettivamente di Video News e di Telemontecarlo) e si prosegue fino al 9 con tavole rotonde, proiezioni e incontri con personaggi televisivi (tra i quali, manca a dirlo, l'immane Vitorio Sgarbi).

24 ORE GUIDA RADIO & TV. Includes a small illustration of a person at a radio.

DIogene ANNI D'ARGENTO (Raidue, 13.15). Anziani senza casa nell'obiettivo della rubrica del Tg2 dedicata alla terza età. Tra gli altri, sarà raccontato il caso di una donna novantenne, che vive da nove mesi in una macchina, dopo aver subito lo strazio dell'abitazione dove risiedeva dalla nascita.
TV DONNA Tmc, 13.30. «Sel pronta a metterti in proprio?». Lo chiede al suo pubblico Carla Urban, conduttrice del salotto quotidiano di Tmc, proponendo un gioco-test per sondare le possibilità e le inclinazioni imprenditoriali delle telespettatrici.
HO FATTO 13111 (Tmc, 20.30). Le tredici domande del gioco a quiz di Luciano Rispoli esamineranno in lungo e in largo la storia, l'economia e il costume dell'Urss. A giocare con il conduttore saranno Ruggero Orlando e Vittorio Citerich, corrispondente da Mosca negli anni '67-'69.
UN TERNO AL LOTTO (Raitre, 20.30) Il portaborse - il film di Daniele Luchetti - farà da spunto al dibattito su impiego pubblico e privato proposto dal programma di Oliviero Beha. In studio ci sarà Silvio Orlando, protagonista della pellicola insieme a Nanni Moretti. Lo spazio dedicato al volontariato, è rivolto questa settimana alle iniziative assistenziali in favore dei malati di Aids.
TG 7 (Raiuno, 20.40). Una rapina a mano armata ripresa dalle telecamere di una banca, è il servizio d'apertura del settimanale di attualità del Tg1. Seguirà la testimonianza del vescovo Alessandro Todea sulle persecuzioni subite sotto il regime di Ceausescu. E ancora un reportage sui provvedimenti proposti dal sindaco di Catolca, per tener fuori dal suo «territorio» transessuali e passeggiatrici.
BABEL (Raitre, 22.40). Corrado Augias propone stasera come tema di dibattito le inchieste giornalistiche e i libri-inchiesta. In studio, tra gli altri, il giornalista americano Carl Bernstein, autore della celebre inchiesta sul caso Watergate; Gianluigi Melega, che con i suoi articoli sull'Espresso contribuì alle dimissioni del presidente Giovanni Leone e Sergio Zavoli, autore dell'inchiesta televisiva sul terrorismo La notte della Repubblica.
CIAK (Retequattro, 22.45). Serrata d'interviste per il settimanale di cinema e spettacolo di Retequattro. Si parte con un incontro con Dennis Hopper, interprete di storici film come Easy Rider e Apocalypse Now, per proseguire con una chiacchierata con Marcello Mastroianni raggiunto sul set di Ladro di bambini che interpreta con Angela Molina. Sarà poi la volta di Silvio Orlando, protagonista di Il portaborse e del piccolo Macaulay Culkin, interprete di Il malanno ho perso l'aereo.
I MISTERI DELLA NOTTE (Canale 5, 22.45). Barcellona, la città spagnola che il prossimo anno ospiterà le Olimpiadi, è al centro dell'inchiesta notturna di Giorgio Medai e Michela Brambilla. Le telecamere si spingeranno nei principali locali notturni e luoghi di ritrovo della città catalana.
RADIODETECTIVE (Radiouno, 12). Prosegue il magazine radiofonico sulla letteratura del giallo e del mistero, ideato da Aldo Zappalà e diretto da Oreste Del Buono. Oggi è la volta di Il libro che strillava di Cornell Woolrich, il celebre scrittore di mystery considerato l'inventore del «novel of suspense». Il radiogiornale è interpretato da Paola Gasman e Ugo Pagliani. (Gabriella Galozzi)

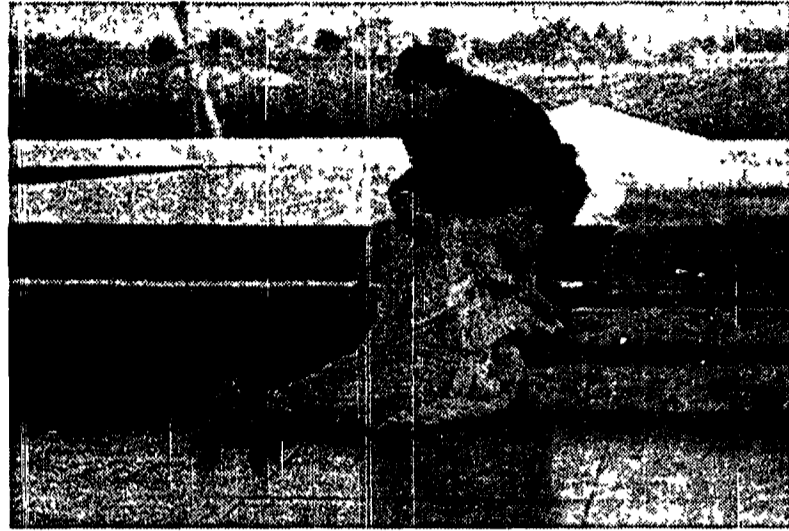
Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Odeon. Includes channel logos and program titles with times.

La «Trilogia della villeggiatura» è andata in scena all'aperto sulle rive del lago di Louvain-la-Neuve allestita da una compagnia belga

Ottima la regia di Armand Delcampe e la prova degli attori. Un successo che apre le celebrazioni europee per il bicentenario del commediografo

Goldoni turista per caso

Allestita all'aperto, a Louvain-la-Neuve, in Belgio, dai primi di maggio all'inizio di giugno, la *Trilogia della villeggiatura* di Goldoni se l'è dovuta vedere col maltempo: pioggia, freddo, venti impetuosi. Ma la vittoria è stata dello spettacolo, che ha toccato il record di trentacinquemila presenze, costituendo un beneaugurante preludio alla prossima estate teatrale, e al futuro bicentenario goldoniano, nel 1993.



Florence Crick e Daniel Hanssens in una scena di «La villeggiatura»

AGGIO SAVIOLI

Louvain-la-Neuve. La rappresentazione si avvia poco dopo le sette del pomeriggio, in pieno sole; e già non c'è più un posto libero, fra i millechiosco sistemati a gradinata dinanzi alla vasta piattaforma, 34 metri per 25, che accoglie l'azione drammatica, protendendosi sulle acque del lago che, con la campagna retrostante, campi e boschi d'un verde intenso, a perdita d'occhio, fa da sfondo e cornice (congeniale quanto possibile) allo svolgersi della vicenda.

Nessuna defezione tra gli spettatori, nemmeno quando, trascorrendo dal grigio del crepuscolo al buio fondo della notte, la temperatura si sarà notevolmente abbassata, e la platea diverrà uno spettacolo a sé, con tutta quella gente avvolta, incolora imbacuccata, in calde coperte (fornite gratuitamente dagli organizzatori), ma sveglissima, attentissima, ridente e plaudente. Alla fine, una sterminata ovazione protrugnerà di alcuni minuti le quattro ore e mezza (due intervalli inclusi) di questa splendida serata.

La *Trilogia della villeggiatura* (tre commedie in sequenza, quasi un «serial», *Le smanie, Le avventure, Il ritorno*) fu, come si sa, nel cuore degli anni Cinquanta, una grande riscoperta di Giorgio Strehler. Lo stesso regista avrebbe proposto l'opera goldoniana, in lingua tedesca, a Vienna, un paio di decenni dopo, e, nell'inverno '78-'79, sarebbe stata la volta di Parigi, ancora per mano di Strehler. Goldoni rientrava trionfalmente alla Comédie française, dove aveva fatto il suo ingresso da vivo, due secoli avanti.

Il regista Armand Delcampe e la *troupe dell'Atelier théâtral* di Louvain-la-Neuve si sono rifatti giustappunto, per l'edizione attuale della *Villeggiatura* (il titolo è stato così abbreviato), all'adattamento strehleriano, e alla traduzione approntata allora da Félicien Marceau (scrittore franco-belga, a esser pignoli). Ma i due spettacoli, per chi abbia avuto la fortuna di vederli entrambi, si presentano assai diversi, seppure al-

che sobriamente accenna un profilo veneziano di ponticelli e canaletti, ma offre poi, in lungo e in largo, spazio al dinamismo frenetico quanto inconcludente da cui tutti sembrano posseduti.

C'è, magari, qualche riempitura coreografica di troppo nella zona centrale (*Le Avventure*), quantunque i balletti degli Ariecchini e delle statue viventi siano atteggiati con molto garbo, e c'è perfino un'esplosione di fuochi d'artificio sulla sponda del lago. Mentre un'atmosfera più intima e raccolta riesce a realizzarsi, con l'ausilio di pochi attrezzi (una siepe di paraventi, ad esempio), nel *Ritorno* e qui si avverte pure una risonanza cecoviana che ci riconduce al magistero di Strehler, ma ritruovandolo, nel caso, una calzante pertinenza, grazie in particolare alla struggente prestazione di Stéphane Excoffier nei panni di Giacinta (l'avevamo ammirata, come Arkadina, nel *Gabbiano* di Cechov...).

Del resto, l'intera compagnia, giovani e meno giovani, da Robert Guimard a Fred Perronne, da Florence Crick a Marie-Line Lefebvre, da Catherine Lerche e Olivier Leborgne, ecc., ha più che meritato il travolgente successo che l'ha gratificata delle sue fatiche, e che dovrebbe confermarci nella *tournee* progettata per il prossimo anno attraverso i festival di Francia (ma un invito in Italia, in vista del 1993, anno europeo e anno goldoniano, non sarebbe possibile?).

trattanto validi. Certo, nell'uno e nell'altro si è potuta notare una simile tendenza a dare risalto alle figure dei servi, quale polo dialettico, con i loro sani appetiti e i loro sentimenti sinceri, nei confronti del personaggio principale, esponenti d'una borghesia sciopeata, parassitaria, ma poi schiava delle convenzioni sociali ereditate da un'aristocrazia in declino, di cui scimmietta i modi e le forme. Forse, però, Del-



L'edizione di quest'anno dedicata al cinema indipendente statunitense

Pesaro sogna un'«altra» Hollywood

La mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro è arrivata alla ventesettesima edizione. Si apre l'11 giugno e va avanti per una settimana. Piatta forte la produzione off Hollywood degli anni Ottanta: ci saranno Jon Jost (con *Sure Fire* e *All the Vermeers in New York*) e Amos Poe (*Triple Bogey On a Par 5 Hole*). E inoltre i film comici girati durante il fascismo e la produzione del muto italiano.

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA. Off Hollywood, ma non più underground né semi-clandestino. Almeno stando ai primi nomi (Spike Lee, Jim Jarmusch, Jon Jost) che vengono in mente quando si parla di cinema indipendente americano. E ce lo confermerà, se

ce ne fosse bisogno, la ventesettesima edizione della Mostra del nuovo cinema di Pesaro, che dall'11 al 19 giugno propone una trentina di film di autori indipendenti (e due omaggi, a Charles Burnett e Stan Brakhage). Sarà questo il

piatto forte della rassegna con contorni non meno interessanti. «Risate di regime» (la commedia durante il fascismo) e il cinema muto italiano (1905-1916), più una presenza, simbolica, delle repubbliche baltiche e dell'Est (in attesa di una rassegna più corposa).

Ma andiamo con ordine. All'Independent Feature Film Market, che si tiene ogni anno a New York, sono stati presentati, dal '79 a oggi, circa 600 lungometraggi, documentari compresi. E una produzione a basso costo (ma basso davvero) sul 30-40mila dollari per film di un'ora e più, ma tecnicamente e stilisticamente molto sofisticata e caratterizzata da una mescolanza di generi e da una divisione del lavoro

molto meno rigida rispetto al sistema hollywoodiano. Scrive Adriano Aprà, curatore della sezione, nell'introduzione alla raccolta di saggi, che come al solito esce parallelamente a Pesaro per Marsilio editori «Fiction, documentario e ricerca sperimentale tendono a confluire e delineano l'emergenza di moduli più specifici, come il genere autobiografico-diaristico; il collage - il riuso, rimontaggio, riabbinazione di repertorio cine-televivo; di film del passato, di *home movies*. E poi i contenuti: molte storie di marginali, neri, asiatici, americani, gay. E le donne, che a Pesaro saranno ben rappresentate (parecchie cineaste che appartengono, direi, a una generazione post-femminista,

spiega ancora Aprà. Nella sezione dedicata al muto italiano - che arriva dopo quello francese, americano e inglese, degli anni scorsi - sono rappresentate tutte le case di produzione degli anni 1905-30 (tranne la Cines a cui sarà dedicata una retrospettiva completa a Siena in autunno). «Solo il 2,5% del film muti italiani si è conservato - spiega il curatore della sezione Riccardo Redi - e non è stato facile reperire il materiale, sparso nelle cineteche di mezza Europa». Oltre al genere storico, filone principale del muto made in Italy, ci sono molti film d'avventura (giullari, esotici, e di viaggi) e persino qualche western all'italiana *ante litteram*.

L'evento speciale è dedicato quest'anno alle «Risate di regime». Durante il fascismo oltre il 50% dei film girati in Italia sono comici. È vero che non sempre sono i campioni d'incassi di quegli anni, ma sicuramente rappresentano una tendenza produttiva, una sorta di strategia del consenso. A Pesaro si potranno vedere, tra l'altro, *La segretaria privata* di Alessandrini, *Centro di questi giorni* girato da Mario Camerini assieme al fratello Augusto, umorista e vignettista, *Teresa Venerdì* di De Sica e il suo antecedente ungherese *Fenek rez*. E ci sarà anche un omaggio a Sergio Tofano, nella veste inconsueta di autore di un film per ragazzi, *Cenerentola e il signor Bonaventura*.



Una foto di Robert Frank tratta dal volume «The lines of my hand»

Una mostra e una rassegna sul grande fotografo e cineasta americano Film in forma di Polaroid Tutte le immagini di Robert Frank

Da ieri fino al 30 giugno è aperta al Palazzo delle Esposizioni di Roma la mostra fotografica su Robert Frank, uno dei maggiori esponenti del New American Cinema. Da domani inizia anche una personale con i film del regista. Ci sarà anche il «maledetto» *Cocksucker Blues*, il documentario commissionato (e poi bloccato) dai Rolling Stones. La mostra sarà a Torino dal 25 giugno e a Milano dal 2 luglio.

ALBERTO CRESPI

ROMA. Grande fotografo, padre del New American Cinema, cronista in immagini della Beat Generation, Robert Frank è uno dei più grandi cineasti svizzeri. Sì, quest'uomo la cui opera è un inno all'America «giusta», quella delle strade che vanno verso il West, quella dei ghetti (fisici e mentali) di New York, è nato a Zurigo nel 1925. Ancora oggi, dopo 44 anni di vita negli Usa (ci è andato per la prima volta nel 1947), parla inglese con un levissimo accento tedesco. E forse non a caso fra i suoi pochi maestri cinematografici cita un altro svizzero, anche se ginevrino Jean-Luc Godard. «È il cineasta che mi ha ispirato di più. Perché non ha paura, e perché ha idee. Oggi tende a rifarle, ma va bene così, perché le sue idee vecchie sono meglio delle idee nuove di chiunque altro. In generale, questo svizze-

ro-americano giura di andar poco al cinema e soprattutto di non nutrirsi di cinema. «Mi ispiro alla vita, non alle opere degli altri. E se vuoi fare un film non serve vedere altri film, è più utile leggere i giornali o camminare per strada». È quanto ha fatto per il suo ultimo film, *C'est vrai*, 64 minuti in un unico piano-sequenza senza tagli di montaggio, «lesera» di un collage, di un film collettivo prodotto dalla rete tv francese La Sept. «Ho impugnato la videocamera, sono sceso nelle strade del mio quartiere a New York, e ho girato facendo incontro degli attori che recitavano delle piccole scene concordate in precedenza, ma ovviamente ciò che importava era la spontaneità di ciò che avveniva fra una scena e l'altra».

Robert Frank prevede una bellissima mostra fotografica, la presentazione del volume *The Lines of my Hand* (edito da Parkett/De Appel) e naturalmente tanti film, dal primissimo *Pull My Daisy* (1959, sceneggiatura di Jack Kerouac) al recente *Candy Mountain* (1987, in cui compaiono musicisti rock come Tom Waits, Doctor John e Joe Strummer). Nel mezzo, anche un film mitico e maledetto, quel *Cocksucker Blues* che i Rolling Stones commissionarono a Frank nel 1972 per poi chiuderlo in un cassetto. Per gli Stones Frank realizzò anche quel capolavoro di *post-work* fotografico che è la copertina del doppio *Exile on Main Street*, forse il disco più «sporco» e più blues del gruppo di Jagger & Richards. A parte il titolo un po' pesante (per «cocksucker» si intende, diciamo così, una persona che pratica il sesso orale), gli Stones bloccarono il film perché conteneva scene «rubate» nel troppo considerate troppo scabrose. Richiesto oggi sulle ragioni della spanzione del film, Frank preferisce glissare: «Dovreste chiederlo a Mick Jagger. Ma non credo sia per questioni di perbenismo o di difesa dell'immagine. Semplicemente, avevano paura di essere denunciati da persone che compaiono nel film, in atteggiamenti intimi, senza che

fosse stata chiesta la loro autorizzazione. Per il resto il film è loro e possono farne quello che vogliono». *Cocksucker Blues*, comunque, si vedrà al Palazzo delle Esposizioni domani sera, è un'occasione unica.

Robert Frank continua a progettare film ma, nel frattempo, fotografa. Ha scoperto la Polaroid e se n'è innamorato: «Credo che l'istantanea in copia unica, senza negativo, mi permetta di esprimere in una foto un feeling, un sentimento. Con la fotografia tradizionale ti avvicini di più al reportage, mostri ciò che vedi e non ciò che senti. La Polaroid è un'opera d'arte monodimensionale». Non pensa che la sua formazione di fotografo lo aiuti nel girare i suoi film? «Sarebbe molto più utile essere scrittori. Fotografia e cinema sono, scusate la banalità, mezzi molto diversi. Le foto sono più controllabili. Se una ti viene male, la butti. Conservi solo quelle buone, e sono buone per sempre. I film sono più diseguali, hanno momenti riusciti e altri orrendi, sono una sfida tutto sommato molto più affascinante. Soprattutto nella fase del montaggio, che è come cucinare una minestra, il momento in cui si può migliorare una ricetta aggiungendo o togliendo gli ingredienti giusti».

FLUOR-FORTE
Chlorodont
COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

VINCI
1.000.000
al giorno

Acquista un astuccio di Chlorodont e spedisce il tagliando di controllo. Puoi vincere TUTTI I GIORNI 1.000.000 in gettoni d'oro, nei mesi di Aprile, Maggio, Settembre e Ottobre 1991.

CON CHLORODONT SCEGLI LA SALUTE DEI TUOI DENTI E DIVENTA MILIONARIO!

E DA OGGI
SEGUI CHLORODONT TUTTI I GIORNI SU

5 IL PRANZO E' SERVITO.

Chlorodont

COADIUVANTE NELLA PREVENZIONE DELLA CARIE

LA SANNA ABITUDINE

Prova del voto a Tarquinia
Minitest elettorale cittadino
per l'università Agraria
Vince la Quercia con il 30%

SILVIO SERANGELI

Il Pds torna primo partito a Tarquinia con il 30,1% dei voti e 5 seggi nelle elezioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Università Agraria...

di boschi e di pinete, dati in uso a circa novocento coltivatori. Le elezioni di domenica si sono svolte dopo diciotto mesi di commissariamento dell'università Agraria...

«Il Psi ha fatto male i suoi calcoli - dice il consigliere regionale del Pds Luigi Daga - Durante la campagna elettorale i suoi massimi esponenti hanno detto a chiare lettere che ci avrebbero fatto sparire questa assurda divisione a sinistra ha solo premiato la Dc, a cui il Psi ha concesso il sindaco di Tarquinia e il commissario all'Agraria...

Il consiglio di amministrazione appena nominato dovrà infatti stabilire i criteri e i programmi di gestione di sei-mila ettari di terreni coltivabili...

Tra tutti i candidati indicati
5 vengono da aziende private
gli altri sono già alti funzionari
della pubblica amministrazione
Il Pds denuncia la lottizzazione
e chiede un sorteggio
per la selezione dei commissari
«Freniamo la spartizione»

100 burocrati per 51 Usi
niente manager nella sanità

Sono oltre cento, quasi tutti funzionari regionali o coordinatori amministrativi. La giunta regionale dovrà sceglierne 51 entro il 15 giugno per metterli a capo delle Usi del Lazio...

RACHELE GONNELLI

Sono più di cento e sono quasi tutti «alti papaveri» della burocrazia. Tra poco meno di due settimane la giunta regionale sceglierà tra di loro i nuovi «generalisti» delle 51 Usi del Lazio...

«Un stipendio che va dai 5 agli 8 milioni è troppo poco per allietare i dirigenti d'azienda», sostiene Romano Di Giacomo, responsabile del personale delle 51 Usi del Lazio...

Italia e dingerà la Usi 9 della Garbatella. L'unica senza ospedali (291 decisi dal comitato dei saggi, ora ridotti a un centinaio dai comitati dei garanti) c'è l'ex assessore regionale Paolo Pulci, psdi. Aveva fatto domanda, ma gli è stata respinta 11 suoi 5 anni da presidente dell'Inail non sono bastati a classificarlo come manager...

«Un'altra «chicca» di questo grande rimpasto della giunta del Lazio è il caso di Rieti. In quella provincia ci sono tre Usi. E tutti e tre i comitati dei garanti hanno presentato la stessa tema di nomi. Insomma, non si scappa, non si può che eleggere quelli. Cioè Gaetano Rende, Antonio Giovanni Mobilia e Serafino Ennio Pasquale...

dei garanti, gli organi di controllo e d'indirizzo delle Usi cui spetta il compito di presentare le liste di candidati per la scelta dei commissari straordinari. Risultato la Usi 35 e forse anche la Usi 25 verranno commissariate questa volta direttamente dalla Regione...

Per le altre 49 unità sanitarie locali del Lazio si attende il 15 giugno, termine ultimo per la selezione dei «manager». Ma sulla base di quali criteri la giunta regionale deciderà di privilegiare un candidato anziché un altro? È quello che si chiede il Partito democratico della sinistra...



Alberto Soccorsi, l'omicida. A destra la vittima, Decimo Ricci

Arrestato l'omicida di Decimo Ricci, l'ex carabiniere accoltellato sabato a Grottarossa
Alberto Soccorsi, un travestito di 23 anni, si era nascosto in un paesino vicino a Rieti

«Era geloso, dovevo ucciderlo»

È durata solo poche ore la fuga dell'assassino di Decimo Ricci, l'ex carabiniere trovato morto sabato scorso a Grottarossa. Alberto Soccorsi, un travestito di 23 anni, è stato arrestato all'alba di domenica in uno chalet a Ponte Buita, un paesino vicino Rieti...



omicidio volontario premeditato

«Quell'uomo mi perseguitava, mi minacciava, era geloso. Non voleva rendersi conto che la nostra storia era finita. Sì, l'ho ucciso io». È durato soltanto poche ore il «giallo» dell'omicidio di Decimo Ricci, 38 anni, l'ex maresciallo dei carabinieri trovato morto sabato scorso vicino ad un canale idrico a Grottarossa, sulla Flaminia. L'assassino è un travestito di 23 anni, Alberto Soccorsi. Gli agenti della squadra mobile l'hanno catturato all'alba di domenica a Ponte Buita...

I due si sono incontrati per l'ultima volta. Con l'auto di Ricci, una Fiat Uno grigia, sono andati ad apparsi in quella stradina tra la Flaminia Vecchia e Grottarossa. Ma Alberto Soccorsi sapeva bene che la vicenda non si sarebbe esaurita a parole. Nel giubbotto, aveva un coltello da cucina. Subito dopo, infatti, tra i due è scoppiata una lite. Ricci avrebbe tentato di aggredire il travestito, ma la sua rabbia è stata subito frenata. Cinque coltellate alla schiena, all'addome e al petto. L'ex carabiniere è morto dissanguando, mentre Alberto Soccorsi fuggiva a piedi...

Un giovane ha poi testimoniato di aver visto fuggire un travestito con i pantaloni sporchi di sangue. Dalla descrizione, i funzionari della mobile sono risaliti a Alberto Soccorsi, noto nella zona del Villaggio Olimpico, a ridosso dello stadio Flaminio. Immediatamente è scattato il controllo nell'albergo dove il travestito alloggiava da alcuni mesi, l'Hotel Reisen, in via Flaminia. Il contitolare, Luciano E., di 64 anni, ha però sviato le indagini della polizia fornendo indicazioni che si sono poi rivelate inesatte. Dopo l'arresto, Alberto Soccorsi ha invece riferito che subito dopo l'omicidio è corso in albergo ed ha parlato con il contitolare, che conosceva bene, confessandogli di aver ucciso una persona e il nome dell'albergo dove si sarebbe andato a rifugiare. Perciò il sostituto procuratore Davide Iori denunciò Luciano E. per favoreggiamento personale. Tornato in albergo, Alberto Soccorsi aveva telefonato al suo nuovo amico, Maurizio, che l'aveva accompagnato in uno chalet a Ponte Buita. All'alba di domenica gli agenti sono riusciti ad individuare il nascondiglio dell'omicida e a sorprenderlo mentre stava dormendo...

Assassinio ad Ostia
Tenta di calmare un ubriaco ma lui l'aggredisce e lo sgozza con un bicchiere

«Smettila di urlare, va' a casa, dai, è l'alba». L'ubriaco ha reagito a freddo, con l'urlo. Ca arma che aveva. Si è gettato con il bicchiere su di lui che voleva mandarlo via. E mentre tirava un pugno a Kaab Rad Ben Jets, il vetro del bicchiere si è rotto nella gola dell'uomo. Poi ancora un gesto furioso, che ferma al braccio Ben Auka Mancef. Erano le sei di ieri mattina, davanti al «Bar King» di Ostia. Alle tre del pomeriggio, dopo un intervento per tentare di salvarlo, Kaab Ben Jets, 26 anni, tunisino, è morto. Ieri sera, polizia e carabinieri erano sulle tracce dell'omicida, di cui sapevano nome ed indirizzo. Senza conferme, invece, la voce secondo cui nel commissariato di Ostia, probabilmente, c'erano gli agenti, sia lui, di cui per ora si sa solo la nazionalità, cilena, che uno o più suoi amici. Forse, dunque, i due tunisini che hanno tentato di aiutare il padrone a chiudere il bar di via Paolo Orlando hanno dovuto affrontare un gruppo di persone e non un uomo solo, come sembrava in un primo momento. Di sicuro, il cileno era molto ubriaco, urlava e non voleva convincersi che ormai il «Bar King» doveva chiudere. I carabinieri hanno cercato di persuaderlo con calma, ma lui ha reagito in strada, con il bicchiere ancora in mano, ha reagito con violenza, in un attimo il primo ad essere ferito è stato Kaab Rad Ben Jets. Mentre lui cadeva in terra, il cileno colpiva anche Ben Auka Mancef, 33 anni, che si è coperto con un braccio ed è stato ferito solo di striscio. Poi l'ubriaco riuscito a fuggire. Portato subito al «Grassi di Ostia», Kaab Ben Jets è stato operato, ma nel pomeriggio è morto. Ben Auka Mancef, invece, è stato mandato a casa con una prognosi di quindici giorni.

Manifestano gli ambientalisti e il comitato per Veio
«Parchi senza cemento»
Protesta in Campidoglio

TERESA TRILLO

«Gerace varia la variante», «No a Roma capitale del mattone». Cartelli al collo, preoccupati e scontenti del progetto di tutela delle aree verdi messo a punto da Antonio Gerace, assessore al Piano Regolatore, gli ambientalisti del Coordinamento parchi romani e dell'associazione promotrice del parco di Veio, ieri mattina hanno organizzato una manifestazione sotto le finestre del Campidoglio, che nei prossimi giorni dovrà decidere se approvare o modificare la proposta.

I tecnici ambientalisti hanno già pronta una soluzione per la difesa dei polmoni verdi di Roma: cancellare tutte le provvisorie edilizie che si dovrebbero realizzare nelle aree da destinare a parco, da anni in attesa dell'approvazione regionale. Se questo suggerimento fosse accettato, le zone di Veio, Tevere Nord, Margigliana, Valle dell'Aniene, Laurentino-Acqua Acetosa, Decima-Trigoria-Malafede, Littoriale, Tevere Sud, Valle dei Casali, Monte Mario e Inaughera, oggi minacciate da migliaia di metri cubi di cemento, sarebbero dunque salve. È importante eliminare le cubature improprie dai parchi - sostiene Caterina Nenni, di Italia Nostra - solo così si otterrà che la Regione approvi la loro costituzione, come pure la realizzazione attraverso i finanziamenti di Roma capitale.

Secondo il coordinamento, la variante studiata da Gerace non rispetta i criteri-guida contenuti nell'ordine del giorno votato dal consiglio comunale lo scorso febbraio. In particolare, gli ingegneri e gli architetti del Piano regolatore non hanno tenuto conto delle proposte di legge regionali per la situazione di diversi parchi. La variante infatti conferma lo sviluppo urbanistico previsto dal Piano poliennale di attuazione - che pianifica la costruzione dei palazzi ad opera di imprenditori privati - scaduto il 19 marzo e, sostengono sempre gli ambientalisti, privo di ogni effetto giuridico. Le istruttorie in corso per la stipula delle autorizzazioni a costruire sarebbero dunque atti non vincolanti. Il parco di Veio, secondo il Coordinamento, è l'emblema del «grande inganno» di Antonio Gerace. La variante di salvaguardia non fa altro che riproporre un «parco comunale», aumentandolo di soli 321 ettari i 1530 del cuneo verde previsto dal Piano regolatore del '62. In trent'anni, sostiene il comitato promotore Parco di Veio, il Comune non è riuscito ad esportare un solo ettaro. Diversi insediamenti abitativi minacciano il polmone verde della zona nord di Roma. Soprattutto la lottizzazione Volusia, che, nonostante i pareri contrari espressi dalla Sovrintendenza archeologica di Roma e da quella ai beni ambientali del Lazio e dalla Conferenza dei servizi, non è stata cancellata. Ieri mattina, alla manifestazione hanno partecipato in molti. A fianco dei rappresentanti delle associazioni promotrici dei diversi parchi, c'erano Renato Nicolini, capogruppo capitolino del Pds, Elio Mariani, deputato Dc, Sandro Del Fattore, unico rappresentante di Rifondazione comunista in Comune, Loredana De Peins, capogruppo Verde in Campidoglio, Gianfranco Amendola, eurodeputato del Sole che ride, Oreste Rutigliano, Athos De Luca e Francesco Rutelli, consiglieri comunali Verdi.



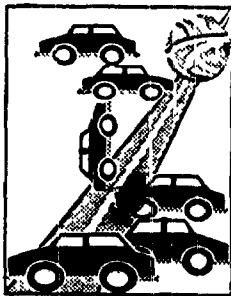
Ex Snia
Un sit-in
per fermare
il cemento

Sono scesi in piazza per chiedere di bloccare il cantiere aperto da qualche settimana per costruire un mega Centro commerciale nell'area dell'ex Snia. Gli abitanti del Prenestino ieri mattina hanno partecipato ad una manifestazione indetta dal Pds contro l'edificazione considerata abusiva. «La concessione edilizia che la Regione ha dato alla società costruttrice è fuorilegge - dice il consigliere comunale del Pds Massimo Pompili - L'area è destinata a verde e servizi sottoposta a vincoli paesistici. I vincoli avrebbero reso necessario una nulla osta preventivo da parte della Regione prima di avviare alla concessione edilizia che invece è stata rilasciata il 24 dicembre dell'anno scorso. Soltanto successivamente, con una procedura irregolare, la Regione ha concesso il nulla osta.

Dibattito tra architetti e politici alla Fiera di Roma
L'Auditorium al Borghetto
bocciato dalle cifre

Più si discute sulla futura localizzazione dell'Auditorium, più emerge la difficoltà di scegliere in base ad un partito preso Borghetto, via Guido Reni, il parcheggio del piazzale Flaminio. Queste, ormai, le uniche aree in corso. La dimostrazione che l'ora da crociata sulle scelte da fare non giovino è venuta ancora ieri in un convegno organizzato sul tema alla Fiera di Roma. Dietro ad un tavolo gli architetti Pier Maria Lugli, autore del Borghetto, Francesco Chio, che ha progettato l'Auditorium sul parcheggio Flaminio e Riccardo Biscanni di Roma recupero, la società che farebbe un luogo per la musica classica al posto delle caserme di via Guido Reni, insieme all'assessore Gianfranco Redavid e Renato Nicolini del Pds. Gliho ha sollevato molte perplessità tecniche sui ipotesi Auditorium al Borghetto. Non ultima quella degli spazi che occuperà. «Si parla di 100 mila metri cubi, ha detto - ma mancano molti spazi per parlare di un progetto completo di tutti i requisiti. Dati alla mano al Borghetto ci vorrebbero oltre 160 mila metri cubi, un volume che difficilmente potrebbe rendersi compatibile con i vincoli ambientali e archeologici che l'area comporta. 100 mila metri cubi non consentirebbero un Auditorium alto abbastanza per garantire le qualità acustiche della sala. Le strutture analoghe costruite all'estero salvaguardano tutte in particolare quest'aspetto. Il decano degli architetti romani, Pier Maria Lugli, non ha contestato queste cifre. «Fino ad otto anni fa si parlava solo del Borghetto - ha detto - Poi sono uscite fuori altre aree». Per Lugli la zona è ottimale sotto il profilo della viabilità e per la collocazione centrale. «Non sono state date due risposte fondamentali - ha fatto osservare Renato Nicolini - il problema dell'altezza su cui poteva essere fatta una consultazione che non è stata fatta. L'opportunità anche economica della localizzazione al Borghetto». L'assessore ai lavori pubblici Gianfranco Redavid depone per l'ipotesi via Guido Reni, che oggi significa dare quell'area alla società Roma recupero che si è proposta di fare l'Auditorium a costo zero per il Comune. A parte, ieri, c'è stata un'uscita del vice Francesco Rutelli, decisamente contrario all'ipotesi Borghetto. «L'insistenza pregiudiziale dei parigiani del Borghetto è inaccettabile - ha detto - e se si spingerà oltre rischia di mettere in crisi la stessa realizzazione dell'Auditorium visto che settori autorevoli della cultura urbanistica chiedono di realizzare l'Auditorium nello Sdo, e non nel quartiere Flaminio». Secondo Rutelli restano tutti in piedi le obiezioni di carattere tecnico, archeologico e legate alla viabilità che l'operazione Auditorium al Borghetto comporterebbe.

È qui l'ingorgo?



ROMA

I pullman, parcheggiati ovunque, assediano il quartiere tra San Pietro, Musei Vaticani e Castel Sant'Angelo. Piazza Risorgimento, via Cola di Rienzo e via Ottaviano bloccate da sosta selvaggia. Prossima puntata: Lungotevere

	Lga Arsenio	Lga Praxista	C.so Franca
Lunedì 27	1,3	5,3	4
Martedì 28	4	5,5	6,2
Mercoledì 29	3	guasta	6,0
Giovedì 30	3	guasta	5
Venerdì 31	4,4	guasta	7,2
Sabato 1	3	guasta	7
Domenica 2	3,5	guasta	5,5

I dati riguardano le concentrazioni di ossido di carbonio rilevate quotidianamente, tra le 16 e le 24, dal Presidio multinazionale di prevenzione attraverso le apposite centraline. Il livello di guardia è stato stabilito con delibera del Consiglio comunale nel valore «10».



I torpedoni danno il colpo di grazia

Prati, il traffico già pesante è aggravato dai bus turistici

Con prepotenza invadono le strade di Prati. La stagione dei torpedoni turistici manda in tilt il quartiere già provato dal massiccio traffico d'attraversamento e da quello che il proliferare di uffici e terziario produce. A controllare e reprimere i bus che con la loro mole ingombrante bloccano il traffico non c'è neanche un vigile. E così piazza Risorgimento, via Cola di Rienzo e via Crescenzo restano paralizzate per ore.

CARLO FIORINI

Targati Roma, Zurigo, Vienna, Varsavia, Madrid, Milano invadono potentemente strade, parcheggi e marciapiedi. In Prati, già costantemente sull'orlo del collasso per il traffico provocato dai romani, la stagione dei torpedoni turistici dà il colpo di grazia alla circolazione. È proprio in questi giorni i ritmi del caos del pullman per le strade del quartiere si fanno sempre più intensi. Piazza Risorgimento, via Cola di Rienzo e via Crescenzo e le strade secondarie tutt'intorno vivono ore drammatiche quando l'assalto dei torpedoni si fa più intenso, come il mercoledì, quando l'udienza del papa richiama migliaia di fedeli in piazza San Pietro. Le mete ambite dai turisti di tutto il mondo circondano Prati. Castel Sant'Angelo, i musei vaticani e piazza San Pietro rappresentano un triangolo infernale. E a controllare che i pullman turistici non intralcino il traffico

non c'è neanche un vigile. Non c'è nessuna misura o regola speciale per impedire l'assalto del bus, nessuna misura particolare. Due parcheggi costruiti appositamente per i pullman turistici, uno in via delle Fornaci e l'altro in via Angelo Emo sono completamente inutilizzati. I torpedoni che arrivano dall'Aurelia puntano dritti fin davanti all'ingresso dei musei in viale delle Mura Vaticane. Sostano davanti all'ingresso per far scendere i turisti e alcuni, finché c'è posto sulla strada, parcheggiano in attesa della fine della visita, mentre altri scelgono come area di sosta piazza Risorgimento o via di Porta Castello. «Per i pullman turistici non basterebbe neanche la multa, bisognerebbe usare metodi più forti, per esempio le ganascce», dice Brunella Maiolini, capogruppo del Pds in circoscrizione. «Un altro metodo può essere quello di asportare la targa dei torpedoni fuorilegge». La loro presenza



Pullman turistici nel traffico di piazza Risorgimento (foto Alberto Pais)

L'Arvu, Lorenzo Carones

«I vigili ci sono Servono i parchimetri»

Strade a parcheggio o a disco orario. Secondo Lorenzo Carones, segretario generale dell'Arvu, l'associazione dei vigili urbani, il problema maggiore della zona Prati è la sosta selvaggia, un problema che la polizia municipale non può risolvere se non si costruiscono parcheggi e non si adottano nuovi strumenti per regolamentare le fermate degli automobilisti ai bordi delle strade.

I pullman turistici circolano indisturbati, parcheggiano sui marciapiedi e dove è espressamente vietato. Arrivano in massa a piazza Risorgimento dopo aver scaricato i passeggeri ai musei vaticani. Possibile che debbano restare sempre impuntiti?

No, l'organico della zona, del gruppo della XVII circoscrizione, sarebbe sufficiente se venissero realizzati parcheggi e strade a parcheggio o a disco orario. Altrimenti la mole di lavoro è tale che diventa del tutto impossibile farvi fronte. Una soluzione che comunque fluidificherebbe il traffico in via Cola di Rienzo e via Crescenzo sarebbe quella di rendere le due strade a senso unico realizzandovi inoltre due corsie preferenziali per i mezzi dell'Atac. □ C.F.

stinare al parcheggio dei torpedoni. Aree che siano però vicine alle mete ambite dai turisti. Per la zona di Prati, per esempio, una soluzione potrebbe essere la realizzazione di parcheggi destinati ai pullman all'interno delle caserme di viale Giulio Cesare.

A bloccare piazza Risorgimento, via Ottaviano, via Cola di Rienzo e le altre strade di Prati sono anche le migliaia di automobili che parcheggiano in doppia fila. I vigili che fanno? Sempre la solita storia di organici insufficienti?

Non sarebbero necessari interventi repressivi e regole severe per impedire che i torpedoni turistici effettuino caroselli e soste fuorilegge nelle strade di Prati? L'unica cosa che posso dire è che in via delle Fornaci c'è un parcheggio adibito proprio alla sosta dei pullman turistici. Un'analoga area di sosta l'abbiamo allestita in

L'assessore Edmondo Angelè «Tre nuovi parcheggi pronti entro tre anni»

L'unica cosa sulla quale l'assessore al traffico Edmondo Angelè pensa di avere qualcosa da dire è sui parcheggi. Nella zona Prati ne sono previsti tre. Per il resto, pullman turistici e sosta selvaggia, l'assessore come di consueto scarica sul suo collega di giunta responsabile dei vigili la soluzione dei problemi.

Non sarebbero necessari interventi repressivi e regole severe per impedire che i torpedoni turistici effettuino caroselli e soste fuorilegge nelle strade di Prati? L'unica cosa che posso dire è che in via delle Fornaci c'è un parcheggio adibito proprio alla sosta dei pullman turistici. Un'analoga area di sosta l'abbiamo allestita in

via Gregorio VII. Quindi posti per i pullman ce ne sono. Sulla sosta selvaggia e il transito dei bus turistici nelle strade di Prati dovrebbe essere il gruppo circoscrizionale dei vigili a impedire infrazioni e tenere sotto controllo la situazione.

Torpedoni a parte via Cola di Rienzo e via Crescenzo sono ormai diventate strade a grande scorrimento. Accolgono il flusso di auto che da viale delle Mura Vaticane e da piazza Risorgimento si dirige in centro. La sosta in doppia fila blocca i bus dell'Atac e rende caotico il traffico. Non sarebbe possibile e utile istituire sulle due strade un senso unico e realizzare corsie per gli autobus?

Per quanto riguarda l'istituzione di sensi unici nelle due strade non abbiamo nulla in programma. Anche perché la sosta indiscriminata che provoca gli ingorghi è di esclusiva competenza dei vigili che dovrebbero semplicemente impedirla.

Quindi contro il traffico a Prati non c'è nessuna ricetta del Campidoglio. Meglio rassegnarsi. Un contributo importante alla soluzione del problema della sosta verrà dalla realizzazione di tre parcheggi. Uno sarà realizzato in piazza Cola di Rienzo, uno in piazza Cavour e un altro in viale Angelico. I tempi previsti per la realizzazione di queste aree destinate sia alla sosta che allo scambio sono di due o tre anni. □ C.F.

ingombrante rallenta il flusso delle auto che arriva da viale delle Mura Vaticane diretto al centro. «Prati è diventato sempre più un quartiere d'attraversamento e la terziarizzazione selvaggia ha fatto crescere a dismisura il traffico», dice il presidente della XVII circoscrizione, il dc Carmelo Gullino. «Quello che rientra nei nostri poteri abbiamo cercato di farlo. La scelta di rendere Borgo Pio isola pedonale ha funzionato, salvando dallo smog e dal traffico un pezzo storico del quartiere». Ma altre scelte, più volte indicate dalla circoscrizione per cercare di far respirare il quartiere sono rimaste soltanto progetti e intenzioni mai messe in pratica. L'idea di trasformare in sensi unici via Cola di Rienzo e via Crescenzo, istituendo corsie preferenziali e vietando la sosta non è mai stata realizzata lasciando così le due strade in un caos perenne. Se la fermata di via Ottaviano del metrò «A» rappresenta una salvezza per chi vuole usare il mezzo pubblico, il resto dei trasporti Atac non ha uno straccio di corsia preferenziale. Gli autobus che percorrono via Cola di Rienzo o via Crescenzo trovano sul loro percorso auto parcheggiate in doppia fila che fermano la marcia. Trovare un posto auto in regola a Prati è quasi impossibile ma l'impunità per chi esaspera l'automobile su un marciapiede è assicurata. «La cosa assurda è che il co-

mando della circoscrizione sia con un organico che non tiene assolutamente conto delle particolarità di questa zona, assolutamente insufficiente», dice Brunella Maiolini. «La vicinanza della Rai, del Tribunale, del mercato dei fiori, hanno portato ad una terziarizzazione selvaggia che nessuno fa nulla per fermare, continuando a permettere i cambi delle destinazioni d'uso da residenziali a terziario». Ridurre il traffico d'attraversamento e quello che richiamano gli uffici pubblici e privati sembra risolvibile soltanto arrestando i processi di terziarizzazione. Ma intanto, per mettere un po' d'ordine nel caos della sosta selvaggia e per razionalizzare la viabilità nei punti nevralgici non si fa nulla. Anche via Ottaviano, dove confluiscono auto e bus con passeggeri diretti alla metropolitana, è perennemente ingorghiata. Nessun parcheggio di scambio degno di tale nome. Soltanto i controviali di viale Giulio Cesare dove le automobili si ammassano in tutti i versi. E proprio viale Giulio Cesare all'incrocio con via Ottaviano raccoglie un altro gigantesco flusso di automobili, quelle che giungono da via Baldo degli Ubaldi e che poi percorrono via Candia al cui accesso, tra qualche mese, quando aprirà il cantiere per il rolungamento del metrò «A» la situazione del traffico diventerà ancora più esplosiva.

La Lega Ambiente

«Tutta la zona diventi fascia blu»

«Prati deve diventare fascia blu». La proposta di Edoardo Turi, della Lega Ambiente della XVII circoscrizione è drastica e motivata dal fatto che il quartiere, come Trastevere, ha tutte le caratteristiche e i problemi di una zona centrale.

Per i torpedoni turistici che prendono d'assalto le strade di Prati la Lega Ambiente propone il divieto d'accesso. Non è eccessivo?

Non sta scritto da nessuna parte che i pullman debbano scaricare i turisti sotto Castel Sant'Angelo e poi fermarsi ad aspettare la fine della visita intralciando il traffico. I pullman dovrebbero non poter arrivare fino alla meta, ma attestarsi in parcheggi appositi. Ce n'è uno in via delle Fornaci, vicinissimo a San Pietro ma nessuno lo utilizza perché i vigili non fanno assolutamente nulla per punire gli autisti dei pullman che quindi trovano più comodo continuare ad invadere strade e marciapiedi.

I torpedoni sono la goccia che fa traboccare il vaso. Ma il problema di Prati è anche il traffico quotidiano, la sosta selvaggia che

paralizza via Cola di Rienzo e via Ottaviano.

L'unico modo per risolvere la situazione è allargare a Prati la fascia blu. Obbligare la gente a scendere dall'automobile per prendere il mezzo pubblico. Questa è la proposta che come Lega Ambiente avanziamo. L'esperienza della chiusura al traffico di Borgo Pio va in questa direzione ed è stata positiva, anche se dobbiamo rilevare che nella notte non c'è sorveglianza e i trasgressori del divieto sono molti.

La giunta comunale ha messo in programma tre parcheggi. Uno in viale Angelico, uno a piazza Cola di Rienzo e l'altro a piazza Cavour. Non basteranno a limitare la sosta selvaggia?

Quella dei parcheggi in centro è una scelta suicida. Significa semplicemente incentivare l'uso delle automobili. Altra cosa invece sarebbe realizzarli, come proponiamo, in zone che consentano lo scambio tra auto privata e mezzo pubblico. Uno potrebbe essere ad esempio realizzato nel deposito Atac di viale Angelico. □ C.F.

SERVIZIO PUBBLICO DI LINEA GIORNALIERO
 DA VARIE ZONE DI ROMA PER IL CIMITERO DI PRIMA PORTA CON LE AUTOLINEE CAR EATA
 Per informazioni: 06 / 69.62.955 06 / 69.60.854

GIOVEDÌ 6 GIUGNO ORE 20 A PIAZZA NAVONA
ACHILLE OCCHETTO
 SEGRETARIO GENERALE DEL PDS
SÌ AL REFERENDUM

MARTEDÌ 4 GIUGNO - ORE 18
TEATRO IL VASCELLO
 (P.zza Rosolino Pilo)
UMBERTO RANIERI
 (del Coordinamento politico del Pds)
GIULIANO AMATO
 (vice segretario del Psi)
 discutono su:
«LA SINISTRA, LE RIFORME ISTITUZIONALI, IL REFERENDUM»
 Conduce: MIRIAM MAFAI
 Sezione Pci Glanicolense Sezione Pds Monteverde Vecchio

Cittadino
COOPERATIVA «IL CENTRO»
CONVEGNO INFORMATICA E TRASPARENZA DIRITTI DEI CITTADINI ALL'INFORMAZIONE UNA PROPOSTA PER I CASTELLI ROMANI
GIOVEDÌ 6 GIUGNO 1991 - ORE 16
 presso AULA MAGNA del Liceo «UGO FOSCOLO»
 Via S. Francesco - Albano Laziale
 Introduce: Ada SCALCHI
 Intervengono: Angiolo MARRONI, vicepresidente Cons. regionale Lazio; Giacomo TROJA, assessore regionale al personale; Adriano REDLER, assessore regionale al Turismo; Salvatore CANZONIERI, presidente Provincia di Roma
 patrocinato: DATAMAT

UNIONE REGIONALE PDS LAZIO
OSTIA 13ª CIRCOSCRIZIONE
 Martedì 4 giugno 1991, ore 18, presso il Centro direzionale Paolo Toscanelli
«9 GIUGNO: REFERENDUM PER CAMBIARE LE REGOLE DEL GIOCO»
 Incontro con: Rodolfo CARELLI, Antonello FALOMI, Oscar MAMMI, Pietro MORELLI, Pietro SCOPPOLA
 Coordina il segretario generale del comitato per il Referendum Cesare SANMURO

Venerdì con l'Unità una pagina di **LIBRI**

TELEROMA 86

Ore 12.15 Film «Soledad»; 14 Tg; 15.40 Zecchino d'oro; 16.30 Novela «Amandoti»; 19.15 Tg flash; 20.35 Film «Colò l'isola dell'amore»; 22.15 Gioco a premi «Television»; 22.30 Tg sera; 24 Film «Boomerang l'arma che uccide»; 1.45 Tg; 2.30 Telefilm «Laverne & Shirley».

QBR

Ore 12.45 È proibito ballare; 13.25 Telefilm «Agente Pepper»; 14.30 Videogiornale; 16.15 C'ero anch'io; 18.40 È proibito ballare; 19.30 Videogiornale; 20.30 Questo grande sport; 21.15 Sport e sport; 22.30 Film «Lo spione»; 0.30 Videogiornale.

TELELAZIO

Ore 13.20 News pomeriggio; 14.05 Cartoni animati; 20.25 News sera; 20.50 Telefilm «Shannon»; 21.50 News flash; 22.55 Donna oggi; 23.25 Attualità cinematografiche; 23.35 News notte; 23.55 Piazza del popolo.

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DR: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantastico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOUNO

Ore 13.30 Telenovela «Marina»; 14.15 Tg; 14.40 Telefilm «Taxi»; 15 Rubriche del pomeriggio; 16 Preziozi di ieri; 18.50 Telenovela «Marina»; 19.30Tg; 19.45 Speciale referendari; 20.30 Film «Arriverci francesi»; 22.30 Film «Duello sulla Sierra madre»; 1.00Tg.

TELETERRE

Ore 9.15 Film «Shangai express»; 11.30 Film «Il sole sorge ancora»; 13.30 Film «L'allegro fantasma»; 23.30 Speciale teatro; 24.15 film del giorno; 1.00 Film «Angelo azzurro».

TRE

Ore 13 Cartoni animati; 14.30 Film «Simbad contro i sette saraceni»; 16 Film «Fra i marescialli»; 19 Cartone animato; 20.30 Film «Quella carogna dell'ispettore Sterling»; 22 Telefilm; 22.15 Film «Scandali al mare».

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for theater name, address, phone, and program details.

SCELTI PER VOI



Richard Dreyfuss in «Rosencrantz e Guildenstern sono morti»

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI. Leone d'oro a Venezia '90, è un'insolita opera prima...

PROSA

ASAGO (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 3204705) Sala A: Alle 21. Non tutti i fedeli vengono per riscattare di Dario Fo...

PER RAQAZZI

ALLA RINGHIERA (Via del Riari, 81 - Tel. 6863711) Riposo. CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE (Tel. 7080202) Teatro dei burattini e animazione...

DANZA

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel. 3207266) Venerdi alle 21.30. Ode alla fauna con Karin Elmoro e Tania Solomono...

MUSICA CLASSICA I

TEATRO DELL'OPERA (Piazza S. Gigli - Tel. 4883641) Oggi alle 20.30. Rigoletto di Giuseppe Verdi...

MUSICA CLASSICA II

LA SINFONIA (Via S. Maria della Pace, 10 - Tel. 6543794) Lunedì alle 20.30. Concerto per pianoforte...

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ (Via Ostia, 9 - Tel. 3729396) Alle 22. Concerto della formazione Jorgensen-Amato-Seagun-Di Giorgi...

EXCELSIOR, FIAMMA DUE

Oldman e Tim Roth, due giovani inglesi, sono Rosencrantz e Guildenstern...

LA LATINA

Opera prima del francese Christian Vincent, questo film arriva da noi forte di uno straordinario successo di pubblico in Francia...

CONFLITTO DI CLASSE

Cal regista britannico Michael Apted ancora un film tutto americano. Padre contro figli, entrambi avvocati...

LA CARNE

C'era da attenderselo. Il nuovo film di Marco Ferreri, «La carne», tutto documentario...

AMERICA, EMPIRE

AMERICA, EMPIRE. Ancora una biografia jazzistica.

CONFLITTO DI CLASSE

Cal regista britannico Michael Apted ancora un film tutto americano. Padre contro figli...

LA CARNE

C'era da attenderselo. Il nuovo film di Marco Ferreri, «La carne», tutto documentario...

AMERICA, EMPIRE

AMERICA, EMPIRE. Ancora una biografia jazzistica.

CONFLITTO DI CLASSE

Cal regista britannico Michael Apted ancora un film tutto americano. Padre contro figli...

LA CARNE

C'era da attenderselo. Il nuovo film di Marco Ferreri, «La carne», tutto documentario...

AMERICA, EMPIRE

AMERICA, EMPIRE. Ancora una biografia jazzistica.

VIGILANZA SCRL. Servizi di prevenzione e di organizzazione aziendale della sicurezza. Via del Carduti nella Guerra di Liberazione, 166/178. Tel. 5089309/5072741 - Fax 5081328. 00128 ROMA

cosa succede nella superbanca? da alcune settimane nelle agenzie della ex Cassa di Risparmio di Roma e del Banco di Santo Spirito la clientela si sente particolarmente maltrattata...

ELENCO CENTRI ZONA PER IL MATERIALE DI PROPAGANDA PER IL REFERENDUM DEL 9 GIUGNO. ESQUILINO, SALARIO, GARBATELLA, SAN LORENZO, EUR, OSTIA ANTICA, TUFELLO, FIUMICINO ALESI, MORANINO, NUOVA MAGLIANA, PORTA MAGGIORE, MONTEVERDE VECCHIO, CENTOCELLE, TRIONFALE, VILLAGGIO BREDA, AURELIA, ALBERONE, PRIMAVALLE, CINECITTA, CASSIA.

Mercato Haessler dice «sì» alla Roma

ROMA. Haessler (25 anni) alla Roma, è questione di giorni. Il tornante Juventus, nonostante il contratto triennale firmato la scorsa estate, sembra ormai destinato a scendere nella Capitale. In cambio, alla Juve, Peruzzi (21), e un robusto conguaglio Ancora Roma ieri a Milano il disse Mascetti e il «collega» atalantino Vitali hanno messo nero su bianco per il trasferimento in giallorosso di Bonacini (27). L'altra squadra romana, la Lazio, dopo la rinuncia forzata a Dobrowolski (24), che con la «rotura» in vista di Aguilera (27) vestirà sin dal prossimo anno la maglia della Lazio, è interessata al tedesco ex-orientale Doll (25), centrocampista dell'Amberg. Blanc (26) al Napoli è fatta. Nardino Previdi e Giorgio Perinetti, gli uomini mercato della società azzurra, sono attesi oggi a Montpellier per la firma. Il Montpellier nelle ultime ore ha giocato al rialzo, ma il «sì» incondizionato del giocatore, che percepirà 650 milioni a stagione (contratto biennale), oltre ad un «pacchetto» comprendente appartamento, auto e biglietti aerei, darà la scollata decisiva alla trattativa. Problemi, invece, per l'acquisto di Pasceddu (27), per il quale il Napoli è disposto a girare al Verona Retica (29) e tre miliardi. Sul fronte cessioni, da ieri è virtualmente fuori dal mercato De Napoli (27) Previdi si è incontrato con lo zio e procuratore del giocatore, l'avvocato Nazzaro le due parti si sono accordate per il prolungamento del contratto (in scadenza nel '92). Pare gli altri due nazionali, Ferrara e Crippa, nonostante le «sparate» sulla società, sono destinati a rimanere. Belodedi (27), libero della Stella Rossa, nonostante le smentite di Boskov, è «braccato» dalla Samp. Che, addirittura, potrebbe cambiare l'intero blocco d'oltrerofrontiera, inteso lo scozzese Thomas (23) e Doll (25). L'eventuale arrivo del libero rumeno comporterà la cessione di Luca Pellegrini (28) favorito il Verona. Il Genoa ha virtualmente chiuso per De Marchi (25) e sta trattando Galia (28). □ S.A.

Domani Norvegia-Italia

Genova con Eranio, Lombardo, Vialli, Mancini, Ruotolo e Pagliuca. E Vicini manda un messaggio a Matarrese: «Se perdiamo non cambia niente, il mio futuro è già deciso»

Nazionale al pesto

Domani sera ad Oslo la Nazionale continua la sua corsa ad ostacoli per un posto agli Europei. L'ultima incertezza riguarda la scelta tra Ferrara e Bergomi. Favorito il primo. Vicini: «Anche se perdiamo per me non cambia niente, il mio futuro è già deciso. Ma sarò presente nella tournée in Svezia». Il ct norvegese Egil Olsen: «Giannini non gioca? Peccato, avrei preferito ci fosse...»

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CICCARELLI

OSLO. Costi non si dirà più che è avara Genova, almeno calcisticamente, sta diventando più generosa di un miliardario innamorato. Limita Roma da città chiusa a città aperta. Venghino, venghino, signori, volete dei calciatori per la nazionale? Bene, eccoli qua, due splendidi gemelli, un buon portiere, un tornante di razza, tutti blucerchiati. Di rossoblu invece abbiamo due centrocampisti, gente tosta, ma che quando vuole oltre alle gambe fa correre anche il cervello. Al mercato di Genova, insomma, si trova di tutto. Ecco, sul prezzo bisogna pensarci un po', ma Vicini fortunatamente non ha questi problemi (a parte quello di Mancini che ieri ha saltato l'allenamento per un mal di gola). Ne ha altri, il ct, ma mica si può avere tutto dalla vita. Genova va a mille. Come Stefano Eranio, classe 1967, genovese doc. Lui, sulla cresta dell'onda, ci viaggia benissimo, come se avesse sotto i piedi una tavola da surf. Tre convocazioni in nazionale, corteggiatissimo dalle metropoli calcistiche, punto di forza del Genoa di Bagnoli insomma, se la passa bene. Per chiudere il quadro, domani sera, contro la Norvegia, giocherà fin dal primo minuto. Povero

Eranio se lo sa Gigi Marzullo è subito fregato. «La vita è un sogno o i sogni». Fortunatamente, Eranio è qui a Oslo, seduto in una comoda poltroncina dell'albergo che ospita la nazionale. Oltre che coi piedi, è svelto anche con le parole. Né troppe, né poche, ma tutte in buon ordine e coi congiuntivi al posto giusto. «Ovvio, sono molto contento di essere in nazionale», dice senza affettazione. «La maglia azzurra attira l'attenzione di tutti. Non l'avessi avuta, probabilmente non vi sareste tanto accorti di me. Logico».

A lei dispiace della situazione di Vicini? «Sì, lo dico sinceramente. Gli devo molto e quindi domani sera giocherò anche per lui. La sua è una posizione difficile. In fondo è assurdo che un tecnico, di cui si sanno pregi e difetti, sia legato al sottile filo di qualche risultato. Non è comunque una novità. Il calcio è sempre andato così».

E Stefano Eranio dove va? A Milano, Torino, Roma? «Quasi sicuramente resterò a Genova. Appena è terminato il campionato, il presidente Spinelli mi ha detto di togliermi dalla testa di cambiar squadra. Se lo faccio, ha sottolineato, i tifosi mi ammazzano... Del

resto c'è un contratto che mi lega alla società. Intendiamo, non sono un ipocrita tutte queste offerte mi fanno piacere. A Genova si sta bene, ma facendo questo lavoro mi sono abituato all'idea che si possa cambiare città. Mi hanno contattato Milan, Inter, Juventus. Poi ho letto che la Roma avrebbe offerto 25 miliardi per me e Torrente. Una cifra che mi ha colpito, mi è venuto quasi da ridere. La Roma, comunque, con me non si è mai fatta viva».

Senza i big, Vicini ha detto che di lei si fida, che sa usar la testa. Vero?

«In passato ho giocato anche in posizione centrale. Adesso ho un po' perso l'abitudine. A destra mi trovo meglio. Come mezz'ala comunque non avrei problemi». Parliamo ancora di Genova a restarci non rischia di perdere dei tram importanti?

Ferrara esplode: «Sarebbe un sollievo andar via dal Napoli»

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO. Caro Ferrarino, posso dirlo francamente? Bene, io del Napoli ne ho le scatolette piene. Per favore, trovami alla svelta una nuova società. Cordialmente, Ciro Ferrara. Il mondo del calcio copia, nei vizi, quello della politica. E come i nostri uomini politici hanno preso il vezzo di scagliare i loro sassolini da tutte le parti del globo durante i loro viaggi, così anche i calciatori nelle trasferte della nazionale spediscono

Alla vigilia della partita di Oslo la squadra azzurra si scopre sempre più «targata»

«Beh, sì, questi erano grossi lo credo però che, se uno lo pensa, le occasioni si ripetono. Bisogna aver fiducia. Io ho sempre creduto alle mie possibilità. In B, quando andavamo male, proprio perché di Genova ero uno dei più colpiti dalle critiche. Simoni mi faceva cambiare continuamente posizione, poi però abbiamo risalito la china».

E Bagnoli?

«Un allenatore unico. Il 50% dei successi del Genoa vanno attribuiti a lui. E una persona che sa dar fiducia, che ti mette a suo agio. Con Bagnoli tutti danno il massimo. Ultima domanda il suo procuratore è Callendo, recentemente coinvolto in problemi con la giustizia. Lei cosa farà? «Nulla, per me non cambia niente. Se una società ti vuole, ti cerca lo stesso. Indipendentemente dal procuratore».



Stefano Eranio, 25 anni, nuovo punto fermo della Nazionale

Roland Garros A Edberg bastano 3 set per volare nei quarti



Lo svedese Stefan Edberg (foto), numero 1 del mondo, si è qualificato per i quarti di finale degli Open di Francia a Parigi superando 7-6 (7-4) 6-4, 6-3, il sovietico Andrei Cherkasov. Negli altri incontri di ottavi, l'argentino Davin ha battuto in 4 set il francese Boetsch. L'altro transalpino Santoro è stato eliminato dal tedesco Stich e l'americano Cournier ha superato il connazionale Martin.

Basket-mercato miliardario Benetton vicina a Rusconi

World League Il volley azzurro segna il passo contro gli Usa

È morto Costantino Segno due reti a Zamora

Baggio in 4x4 a caccia di lepri nel vicentino Rischia una multa

Totip ricco Ai 31 «dodici» vanno 26 milioni

14 miliardi in 4 anni più Silvio e i diritti dell'americano Gay. Tanto costerà alla Benetton Stefano Rusconi, pivot della Ranger e della nazionale italiana di basket. Sarebbe l'affare più clamoroso nella storia del basket-mercato, almeno a live o di giocatori italiani. Ma Rusconi, in Jugoslavia con la nazionale, non ha ancora detto sì.

Nel secondo incontro della World League la nazionale italiana di pallavolo ha perso 3 a 2 (9-15, 15-11, 15-10, 9-15, 15-10) a Los Angeles con gli Usa. Cantagalli e soci, vinto facilmente il primo set, sono poi crollati sotto le schiacciate avversarie. I prossimi incontri in Italia contro il Giappone, il 7 giugno a Firenze e il 9 al Palaeur di Roma.

È morto a Milano all'età di 84 anni l'ex calciatore Raffaele Costantino, ala destra del Bari, della Roma e della nazionale. Costantino a Bari esordì nel 1924, nel '33 passò alla Roma. In nazionale giocò 23 partite, segnando 8 reti. L'esordio azzurro nel 1929. Nel giugno 1930, a Bologna con la Spagna (2-3), segnò due reti al leggendario Zamora.

Roberto Baggio, calciatore della Juventus e della nazionale, è stato avvistato da una guardia venatoria mentre insegue con la sua Range Rover nella notte tra sabato e domenica, alcune lepri in un campo di granoturco.

Baggio ha negato l'intenzione di uccidere ma è nota la tecnica di ipnotizzare coi far gli animali prima di investirci. Rischia un'accusa per «caccia con mezzi vietati».

La direzione della Sisal Totip ha comunicato le quote relative al concorso numero 22 di domenica 2 giugno. Ai 31 vincitori con punti 12 spettano lire 26.626.000; ai 1006 vincitori con punti 11 spettano lire 800.000; ai 9.612 vincitori con punti 10 vanno lire 82.000. La schedina: X1 X2 21 2X 12 21 (12).

FEDERICO ROSSI

Referendum del 9-10 giugno

“Votiamo Sì”

Diego Abatantuono
Fulvio Abbate
Age
Francesca Archibugi
Corrado Augias
Andrea Barbato
Fabrizio Bentivoglio
Giuliana Berlinguer
Bernardo Bertolucci
Laura Betti
Margherita Buy
Sergio Castellitto
Suso Cecchi D'Amico
Giuseppe Cederna
Vincenzo Cerami

Francesco De Gregori
Federico Fellini
Giovanna Gagliardo
Ugo Gregoretti
Angelo Guglielmi
Michele Gulinucci
Angelica Ippolito
Carlo Lizzani
Nanni Loy
Daniele Luchetti
Dacia Maraini
Umberto Marino
Citto Maselli
Marcello Mastroianni
Carlo Mazzacurati

Lino Micciché
Giuliano Montaldo
Enrico Montesano
Nanni Moretti
Pietro Notarianni
Gino Paoli
Paolo Pietrangeli
Gillo Pontecorvo
Lidia Ravera
Luciano Ricceri
Marco Risi
Sergio Rubini
Gabriele Salvatores
Furio Scarpelli
Ettore Scola

Rodolfo Sonogo
Paolo Taviani
Vittorio Taviani
Ricky Tognazzi
Giuseppe Tornatore
Luciano Tovoli
Massimo Troisi
Armando Trovajoli
Antonello Venditti
Carlo Verdone
Sandro Veronesi
Paolo Virzi
Gian Maria Volontè
Paolo Volponi

Al blasone preferisco la terra

Da nobile discendente di una famiglia patrizia a manager del ragricoltura punta F la storia avuta da Alessandro Adorni

PAGINA 2

Le banche con l'abito della festa

Prendono piede le nuove strategie di automatizzazione sempre con l'occhio attento a non perdere il treno dell'Europa. La situazione nel Sud

DOSSIER

Se il piccolo si allea nei sistemi

Il professor Giacomo Becattini va contro corrente e difende i distretti industriali contro le grandi concentrazioni dei vari Agnelli e Gardini

PAGINA 18

spazioimpresa l'Unità

E perché no? Un sì può essere l'inizio

Nessun segnale di ripresa della nostra economia. A maggio due elementi negativi vanno sommati a quelli già esaminati in altre occasioni: contrazione degli ordini nei settori produttivi e di nuovo fra i più attivi che porta il tasso di crescita a -2,7 per cento. Ma da dove, perché mai le questioni economiche della casa nostra dovrebbero partire inoglò? La compagnia governativa non sembra obiettivamente in grado di tenere testa alle sfide strutturali del nostro sistema. Su tutto pesa il grave ed ormai troppo ingombrante deficit dello Stato che divora risorse e risparmi.

In quali condizioni di sicurezza dovrebbero operare gli imprenditori nel nostro paese? Dai banchi del governo l'unica ricetta che viene presentata è quella dello scontro continuo tra ministri economici e finanziari. Per poi trovarsi miracolosamente tutti in sintonia nel momento di ripianare i vari «buchi» della finanza pubblica con variazioni quanto mai effimere, provvedimenti. Oggi tassiamo i telefonini, poi le motociclette, poi le barche, poi i camper in una sorta di demagogica caccia al bene di lusso. Se poi arriviamo a tassare anche le carte di credito scambiate per oggetti *status symbol* e fonte di «lussu» allora «siamo alla frutta» come si dice dalle nostre parti. Ma come? Si riempiono la bocca e ci sturano le orecchie sulla necessità di far circolare meno contante possibile per arginare i flussi di danaro sporco e poi, come se nulla fosse, ci tassano gli unici strumenti che possono aiutare questa battaglia.

Ma c'è di più. È che una volta con clamori tutti questi buoni propositi sembra che questi rimangano tali. Nel senso che non c'è nessuno che nesca a decidere di renderli operativi. I vari consigli dei ministri glissano (così è quando stiamo scrivendo) su questi provvedimenti annunciati perché si avanzano ripensamenti. Ripensamenti ovviamente frutto di raccomandazioni sibilate nelle orecchie di qualche ministro o influente uomo politico da questa o quella lobby. Il risultato è che nulla si muove, paralizzati a vicenda. Ed allora una piccola riflessione: ma non sarà che la situazione in cui versa il nostro sistema economico sia un po' il risultato dello stato confusionale e bloccato del nostro sistema politico?

La domanda, ovviamente, è retorica fin nelle midolla. Ma a chi non avesse ancora capito il nesso tra queste due questioni per prima cosa consigliamo di rifletterci su e poi per la scadenza referendana del 9 giugno sull'abolizione o meno delle preferenze elettorali, proponiamo che tutti gli imprenditori facciano sentire la loro voce. Un sì in questo referendum potrà essere un primo passo verso l'estromissione della «politica» dagli affari.

Non sarebbe, quindi, un rimedio da poco



Il danaro sporco all'assalto delle imprese

È ormai un fiume in piena il flusso di danaro proveniente da azioni criminali che tenta di ripulirsi in attività economiche. Il pericolo dello stravolgimento delle regole del mercato e la necessità di trovare efficaci sistemi di difesa sono stati i punti sostanziali del Forum che questo numero di Spazio Impresa pubblica in ampia sintesi al suo interno **PAGINE 3-7**. Che cosa signifi-

ca realmente l'enciclica «Centesimus annus». Dopo il crollo del socialismo reale la riforma del capitalismo passa nelle mani della Chiesa? Ne discutono economisti, sociologi, imprenditori **PAGINE 12-15**. Sindacato-Unionpol: per i lavoratori polizze contro ogni rischio. Questo l'accordo stipulato tra la Compagnia di Bologna e Cgil-Cisl-Uil. Ne parliamo con Lucchesi e Sacchetti **PAGINA 22**

Ha cominciato a lavorare in banca poi, fulminato sulla via di Damasco, ha preso nelle sue mani le redini dell'azienda agricola

Oggi si dedica a tempo pieno alla terra ed è anche presidente del consorzio «Prodotti di fattoria»



BRACCESI

Se la biotecnologia è anche blasonata

PATRICIA VASCONI

Il nome e l'aspetto rivelano immediatamente un'antica e nobile ascendenza. E, infatti, Alessandro Adomi Braccesi è il discendente di una famiglia patrizia pisana. A documentare l'importanza della «schiatte» un ritratto del Perugino, conservato presso la Galleria degli Uffizi, intitolato «Ritratto di giovanetto» che raffigura l'antenato Alessandro Braccesi. Una famiglia da sempre molto attiva che in passato si è dedicata al commercio delle spezie, ha partecipato alle Crociate. Il padre è stato diplomatico e ha rappresentato l'Italia in Ecuador. Una famiglia nobile, ma al tempo stesso al passo coi tempi, quasi rivoluzionaria e certamente riformista: all'epoca dell'unità d'Italia Angiolo Adomi Braccesi fu il fondatore di una società operaia. Nel tempo, la famiglia ha fatto investimenti in terre che sono ancora alla base dell'attività di Alessandro Adomi Braccesi. Il suo tirocinio come imprenditore è iniziato lavorando in banca, mentre si occupava a tempo parziale delle aziende agricole di famiglia cui dal 1972 si dedica a tempo pieno e di cui oggi è amministratore delegato. È inoltre presidente del Consorzio nazionale «Prodotti di fattoria» nato nel 1990 con l'appoggio della Cic, confederazione italiana coltivatori.

quami dei suini, il siero dei caseifici. In questo campo stanno già nascendo i primi impianti, il primo a Vicopisano presso il frantoio oleificio di Montispisani, altri due in Emilia Romagna per i liquami dei suini e uno a Grosseto per il siero dei caseifici. A Vicopisano, per esempio, si riciclano in biofertilizzante organico i sottoprodotti che

diventano materie prime con un impianto a ciclo chiuso, per cui nulla viene immesso nell'ambiente sfruttando i cicli naturali di produzione. Queste tecniche sono state sviluppate già in Medio Oriente.

La Cic torna spesso nei suoi discorsi...
St. perché ritengo l'organizzazione all'avanguardia, un'organizzazione

che sin dalla nascita ha saputo uscire dagli schemi tradizionali di pura difesa della categoria con programmi innovativi.

Lo conferma il fatto che la Cic, grazie alle sue strutture, alla sua posizione all'interno della Fipa (Federazione internazionale produttori agricoli) sta studiando programmi di sviluppo e assistenza in agricoltura

nei paesi del Terzo mondo e dell'Est europeo. Parteciperà, inoltre, al programma di sviluppo dell'olivicoltura in Asir (Arabia Saudita).

Che cos'è e quali sono gli scopi del Consorzio nazionale «Prodotti di fattoria»?

Il Consorzio nasce per sfruttare al massimo le tecnologie nel rispetto della tradizione e fornire costi meriti di altissima qualità le più sane possibilità.

È chiaro che questo si può realizzare solo in imprese agricole ben configurate, come per esempio la fattoria toscana perché opera in un territorio ben definito e con tradizioni produttive che sono limitate e alle quali si può dare una cura particolare. Le aziende hanno costi superiori dovuti oltre alle scarse rese anche a un'indispensabile manualità. Faccio un esempio. L'olio extra vergine di oliva può essere diviso in due categorie: un prodotto prettamente alimentare e uno «dielico-medicinale».

Per ottenere quest'ultimo bisogna fare non solo la frangitura a freddo, ma soprattutto effettuare una raccolta sulla pianta delle olive verdi che devono essere immediatamente portate alla molitura. L'unico sistema per raccogliere le olive verdi sulla pianta senza sciupare è la raccolta manuale.

È chiaro che una produzione effettuata con queste tecniche ha costi superiori ma crea anche prodotti che hanno caratteristiche di qualità maggiori e quindi devono essere remunerati opportunamente. Funzione del consorzio è quella di far conoscere queste caratteristiche nonché promuovere e commercializzare questi prodotti che nascono dalla lotta guidata attuando il controllo dei parassiti in modo più vicino possibile a quello naturale con una progressiva diminuzione della chimica. Per tornare all'olio extra vergine è molto meglio un extra vergine con 0,2 di acidità e di residui infimi in Ppb (parte per miliardo) di sostanze chimiche invece che il suo corrispondente senza residui neanche in Ppb di sostanze chimiche che non è più extra ma con un grado di acidità di 3.

Quali sono i programmi del Consorzio?

Oltre al programma di sviluppo dei prodotti di alta qualità, si è occupato di farsi conoscere.

Recentemente è partita l'operazione «Fattore in tavola», un programma poliennale diviso in sessioni semestrali di gemellaggio fra ristoranti italiani ed esteri che praticano cucina tipica regionale.

A ogni piatto della cucina regionale viene abbinato un prodotto degli associati al Consorzio di quella regione e gli stessi ingredienti del piatto vengono forniti dagli associati. Fra i prodotti ci sono vini, oli, paste, per esempio di grano duro prodotto con metodi naturali senza concimi chimici, diserbanti, antiparassitari. Il Consorzio ha anche recentemente organizzato un convegno internazionale su «Alimentazione e comunicazione», che ha riunito i 25 maggiori scienziati e i 25 più importanti giornalisti del settore.

Tavola rotonda sul problema della penetrazione del capitale malavitoso nelle aziende. Questo fenomeno riduce la competitività sul mercato e ottiene il riciclaggio di migliaia di miliardi di lire frutto di reato

Un fiume di miliardi alla conquista delle imprese pulite

Ma dove vanno a finire le migliaia di miliardi della mafia, della camorra e della malavita organizzata? Ovviamente in parte a perpetuare e rafforzare le loro strutture operative, un'altra ad ottenere nuovi e lucrosi profitti in attività imprenditoriali. Con un altro scopo d'altronde: quello di ripulire, in attività «legali», i soldi ottenuti dai più odiosi e orrendi delitti. Quindi i proventi del traffico della droga, della prostituzione, delle estorsioni puntano a una collocazione legale per far perdere le tracce dei delitti che li hanno originati.

Il fenomeno, come si può ben capire, non è un problema da poco se è vero che, in una prospettiva non proprio campata in aria, il mondo affaristico del nostro paese potrebbe essere in breve tempo preda della malavita organizzata. Con l'afflusso di capitali sporchi nel mondo imprenditoriale e finanziario, non solo si alimenta l'illegalità ma si colpisce l'impresa sana assalita da

una sleale concorrenza sul mercato. Basti pensare, infatti, alla grossa capacità di liquidità che la malavita organizzata può mettere in campo contrariamente a quello che può fare ad esempio il mondo imprenditoriale piccolo e medio abilitato a un rapporto, non sempre felice, con il mondo bancario. Su questi problemi recentemente si è svolta una tavola rotonda, organizzata dalla Conferenza dei sindaci, organizzata dalla presentazione di un «libro bianco» la cui stesura è stata curata da redattori di Spazioimpresa. Una tavola rotonda ad altissimo livello a cui hanno partecipato: il penalista Flick, il giudice Falcone, il generale della Gdf Ramponi, il ministro delle Finanze Formica, l'ex sindaco di Catania Blanco, i sindacalisti Pizzinato e Benvenuto, il segretario generale della malavita organizzata, il segretario generale della Conferenza dei sindaci, il condirettore della Comit Riolo. Riportiamo di seguito un'ampia sintesi della tavola rotonda.



Ramponi:
«Ci vuole più partecipazione della gente»

di importanza per tutti, per il paese in quanto tale e per la globalità degli operatori economici. Un problema delcattissimo è quello della trasformazione da una totale illegalità a una totale legalità. Il denaro viene ripulito, diventa impresa, diventa soggetto economico operativo nel tessuto del Paese. Senza più macchia.

Questo naturalmente, pone dei problemi gravissimi in termini politici, economici e democratici. Il generale Ramponi, che comanda il corpo di polizia che per affinità, per tecnica, per incisività è quello più di altri chiamati a contrastare questo inquinamento criminale dell'economia, ci potrebbe dire innanzitutto qual è effettivamente la situazione nel paese, quali sono stati gli interventi più incisivi, se la legislazione in vigore e quella che sta per essere emanata è sufficiente o no.

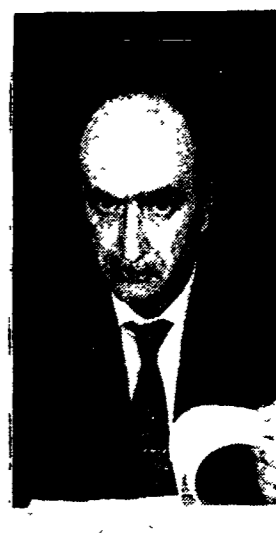
MODERATORE. Il momento del riciclaggio è il momento in cui l'attacco mafioso alla società diventa

Guardia di finanza ha denunciato in maniera incisiva e concreta da due anni a questa parte, è certamente preoccupante. Nel momento in cui noi presentiamo questa situazione, basandoci sulla nostra esperienza e anche sulla conoscenza diffusa in ambito internazionale del fenomeno della malavita, io ritorno in ufficio e dissi «Adesso abbiamo presentato la denuncia, bisogna che ci impegnino per formulare una proposta». Sei mesi dopo noi presentiamo una proposta che nel quadro della lotta alla malavita incentrava l'attenzione soprattutto sulla componente economica. La proposta era ed è sul piano normativo, prima di tutto, e poi sul piano operativo.

Da allora debbo dire che il Parlamento italiano, il governo hanno ascoltato questa proposta e, pur attraverso difficoltà, il disegno di realizzazione di un quadro normativo, che creasse le premesse per un'azione più incisiva da parte degli organi dello Stato, è andato maturando. Noi con la «Gava-Vassalli» abbiamo avuto l'obbligatorietà della registrazione delle operazioni: abbiamo in corso un decreto che limita la disponibilità del contante, anche se non nei termini in cui noi l'avevamo proposto; abbiamo visto l'approvazione di un decreto di monitoraggio delle movimentazioni a seguito della liberalizzazione delle movimentazioni finanziarie in ambito europeo proprio per evitare l'uscita di capitali dal nostro Paese.

La malavita è una istituzione perversa che ha costi di gestione molto bassi e ha introiti molto alti. Per fortuna questi introiti sono rappresentati da denaro liquido e la vera vulnerabilità che ha questa industria è nel momento in cui deve trasformare il denaro liquido in possibilità finanziarie all'interno dei circuiti finanziari.

È in quel punto che noi possiamo attaccarla. Questa è la ragione fondamentale per cui noi continuiamo a predicare che è assolutamente necessario controllare l'immissione di denaro liquido nei circuiti finanziari. Chi ha paura di questo? Deve avere paura soltanto chi ha raccolto illegalmente quel denaro liquido.



Riolo:
«Nelle banche c'è una attenzione crescente»

Che cosa ci consente di ottenere questa operazione? Ci consente di fare dei confronti attraverso le banche-dati già esistenti o altre e vedere se è giustificato che determinate persone facciano movimentazioni. E chiaro che quando noi vedessimo gente che effettua operazioni per miliardi immettendo denaro liquido, andremmo a chiederci se la professione che svolge, se le attività che denuncia nell'anagrafe tributaria giustificano questa disponibilità. La prima cosa, quindi, che la Guardia di finanza chiede ancora una volta è la determinazione, la disponibilità di questo strumento. Ripeto, già oggi la nostra legge prevede che vengano effettuate le registrazioni. Ma se queste registrazioni sono disperse attraverso le diciassette mila sportelli bancari, o le decine di migliaia di finanziarie che domani saranno intermedie autorizzate non ha nessun significato per le for-

ze di polizia. Perché allora non ci vergare tutte queste informazioni in una sola banca-dati? L'altro problema è quello della convinzione e della creazione di una coscienza partecipativa dei nostri cittadini. Bisogna convincere la nostra gente che non si esercita l'attività politica il giorno in cui si dà il voto. Ognuno di noi esercita la sua attività politica in ogni momento con la sua presenza e col pretendere che si agisca nella legalità. Se questo non si fa, è inutile rinforzare le forze di polizia o stabilire grosse strutture nello Stato di controllo. Va fatto un accenno al contrabbando dei tabacchi e mi piace fare questo discorso proprio perché vi è una mentalità comune così portata ad accettare come un male minore.

L'opinione pubblica che sente che è morto un finanziere perché lottava contro i contrabbandieri dice: «Ma questo sciocco di generale, anziché andare contro i contrabbandieri di sigarette, che in fondo sono un male minore, perché non si impegna contro la droga o contro problemi più seri? Noi ci impegniamo molto e soprattutto nei confronti di quello che finisce per costituire l'humus sul quale poi prospera tutto il resto della malavita. Ma chi sono i veri colpevoli di questa diffusione? In fondo, in fondo i veri colpevoli sono le centinaia di migliaia di noi che compenamo le sigarette di contrabbando per risparmiare mille lire al giorno o trentamila lire al mese. È chiaro, allora, che è ridicolo che vi siano centinaia di migliaia, se non milioni di cittadini che comprano le sigarette di contrabbando e poi mantengono la Guardia di finanza perché lotti contro i contrabbandieri e faccia questo gioco di guardie e ladri.

Anche se raddoppiamo la Guardia di finanza, anziché mille tonnellate ne cattureremo duemila, anziché mille macchine sequestrate ne avremo duemila, anziché trecento barche sequestrate, ma la cosa prospererà lo stesso.

MODERATORE. Adesso vorrei passare la parola all'avvocato Franco Riolo che è condirettore centrale del Comit, la Banca commerciale italiana, specialista dell'Associazione bancaria italiana per problemi di riciclaggio di denaro sporco. Mentre l'Abi è decisamente a favore e in linea con la Gdf sul controllo del contante non è così sulla necessità di una banca-dati centralizzata. Che cosa ci può dire Riolo?

RIOLO. Io vorrei dividere questo mio intervento in tre parti. Sul primo punto lasciatemi dire che siamo veramente lieti che la lotta alla criminalità sia uno dei punti qualificanti del programma del nuovo governo. L'azione che si è sviluppata in questi ultimi tempi a me - con estrema franchezza - suggerisce di dire che sembra che quando c'è l'allarme rosso viene fuori una grande emozione nel nostro Paese, con l'aspirazione ad introdurre norme che appaiano il più severe possibili ma con scarsa attenzione ai problemi di applicazione della normativa stessa. La lotta a un crimine così odioso come il traffico di droga e il riciclaggio, che mina convivenza civile e sviluppo di intere regioni e stati, appartiene a quel tipo di lotte delle quali è spontaneo, prima che doveroso, sentirsi partecipe. Vi assicuro, quindi, che nel mondo delle banche c'è una attenzione dif-

A cento anni dalla «Rerum novarum»
Giovanni Paolo II enuncia la seconda
enciclica sociale nella storia della Chiesa.

La «Centesimus annus» punta il dito sul sistema capitalistico e avanza critiche al concetto di impresa.

Ma per il sistema d'impresa c'è solo il profitto?

Dopo cento anni dalla «Rerum novarum», la prima enciclica sociale della storia della Chiesa, il papa polacco Wojtyla licenzia con un tempismo, degno di un consumato uomo politico, la «sua» Centesimus annus.

A cento anni dalla enciclica di papa Leone tredicesimo, infatti, molte cose sono cambiate in modo particolare nella vita della gente e negli stessi rapporti all'interno del mondo del lavoro. Ma in particolare negli ultimissimi anni c'è stato un evento: il crollo di un sistema, quello del socialismo reale, che tanta parte della storia di questo secolo, nel bene e nel male, ha tracciato.

Sul fallimento di questa esperienza e sulle ripercussioni di questo profondo e repentino capovolgimento sembra soffermarsi tra le altre cose, l'enciclica non nascondendo, ci sembra, un dilemma: come sostituire gli ideali di uguaglianza sociale cardine teorico, delle società socialiste dell'Est, con quelli propugnati dalla Chiesa cattolica. Ovviamente il progetto che sottende la «Centesimus annus» è di gran lunga più articolato, ci è sembrato un punto assai interessante da affrontare con alcuni nostri interlocutori economisti, imprenditori e sociologi.



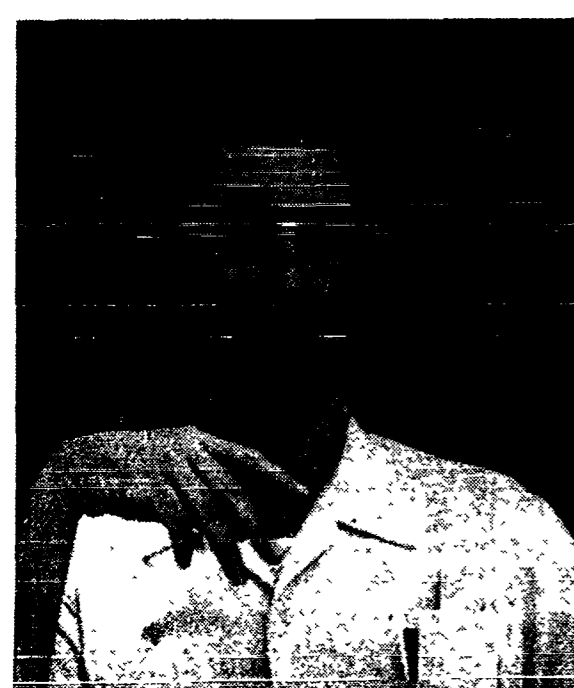
Il parere dell'economista

Salvati: è un programma liberal

Se dovessi dare un giudizio «secco» sull'enciclica come la definiresti: positiva o negativa? Positiva. Perché? Perché tra le varie opzioni che il Pontefice poteva scegliere, mi sembra che, con l'enciclica, abbia deciso di schierarsi «a sinistra». Cosa vuol dire «a sinistra»? Vuol dire che a mio avviso i contenuti dell'enciclica danno corpo ad un decoroso programma liberaldemocratico. Con i limiti di genericità e, in certi punti di banalità, che

sono propri a tutti i programmi fondamentali. Insomma potrebbe tranquillamente essere il programma dell'Internazionale Socialista. Eppure ogni volta che si parla di socialismo il giudizio è lapidariamente negativo! Non ti sembra una contraddizione? Parliamoci chiaro di contraddizioni ne vedo più d'una. Innanzitutto c'è una sorta di «plagio». Larga parte dell'attuale dottrina sociale della Chiesa mi sembra ripresa a piene mani dalle elaborazioni teoriche che da almeno vent'anni sono patrimonio della tradizione socialdemocratica europea ed invece il

Pontefice la vuol spacciare per farina del suo sacco. Ma non ti sembra che obiettivo del Papa sia quello di indicare una sorta di «terza via» tra socialismo e capitalismo? Non voglio entrare nella mente di Giovanni Paolo II. Mi limito a constatare che nell'enciclica si riconosce al profitto la funzione di indicatore dell'efficienza, e questo è un concetto largamente condiviso anche dal sottoscritto. Al tempo stesso vengono chiaramente indicati i limiti che debbono essere posti al profitto privato quando entra in contraddizione con le esigenze di giustizia sociale. Per altro verso il rifiuto del socialismo si basa su una forzatura interpretativa piuttosto scoperta. Leggendo indolubilmente al concetto di comunismo, Wojtyla si rifiuta di riconoscere che dal pensiero socialista sono derivati due sistemi teorici e politici: quello comunista (il figlio cattivo) e quello socialdemocratico (il figlio buono). Non credo che questo rifiuto a riconoscere la realtà storica possa reggere a lungo. Istruzioni per l'uso? Tanto per cominciare, larga parte potrebbe essere presa come base per un programma tra Psi e Pds



Il parere del sociologo De Rita: la Chiesa non ha modelli

PATRICIA VASCONI

A ideologica e non terzo-mondista. «Questi sono i tratti caratteristici dell'enciclica Centesimus annus che hanno costituito un elemento di sorpresa rispetto alle previsioni. Sono rimasto molto colpito - dice il dottor Giuseppe de Rita, presidente del Cnel e segretario generale del Censis - perché nell'enciclica ha ritrovato anche radici comuni all'elaborazione dei cattolici comunisti degli anni 50 relativa al concetto di «società storicamente determinata».

In che senso considera l'enciclica non ideologica e non terzo-mondista? Sul primo aspetto, e qui stanno l'intelligenza e la furbizia, l'enciclica, prendendo atto del crollo del socialismo reale, non è anticapitalista, e sfugge così al pericolo di scegliere C'è una critica dell'utilitarismo, uno dei mali del futuro, perché in contrasto con la visione cattolica del dono. Non ponendo un'opzione né sul capitalismo né sullo statalismo, non si fa ricorso alla terza via: e qui sta la novità. Sotto questo profilo ritengo insuperata l'enciclica di Paolo VI del 1967 *Populorum progressio*. Così facendo, però, ci si espone anche al rischio che alla successiva uscita, non essendoci terza via o

terzo-mondismo, si debba fare un discorso tutto interno al capitalismo. Che cosa condivide l'enciclica del pensiero dei cattolici comunisti? Nel testo si afferma che «la Chiesa non ha modelli da proporre. I modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche, grazie allo sforzo di tutti i responsabili che affrontano i problemi concreti in tutti i loro aspetti sociali, economici, politici e culturali che si intrecciano tra loro». In un altro passo ci si richiama al discorso dell'uomo inverte nella storia: la Chiesa che fa storia è quella che mi piace di più, perché non solo dà stimoli ecclesiali, ma dà un contributo al modo di fare storia. Ritrovo qui un richiamo alla *Populorum progressio*: gli sforzi dell'uomo nel corso della storia rappresentano la partecipazione alla creazione del soprannaturale, e nello storicismo vedo il felice matrimonio fra dottrina sociale della Chiesa e storia. Per tornare alla domanda, è in questi concetti che ritrovo molta dell'elaborazione dei cattolici comunisti, in particolare di Giorgio Ceriani Sebregondi, nella cui concezione lo sviluppo è dovuto alle singole società, è un processo di autorganizzazione delle stesse e rappresenta una scelta obbligata

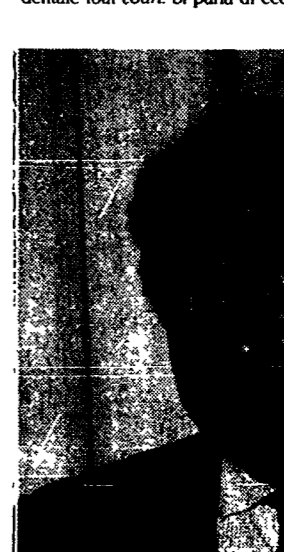
Il parere dell'imprenditore Confalonieri: la condivido in pieno

REMIGIO BARBIERI

Cosa significa la enciclica «Centesimus annus» di papa Wojtyla per un industriale che lavora nel vivo dell'impresa che dirige, a contatto diretto con la gente che vi opera? Risponde alle nostre domande l'ingegner Giuseppe Confalonieri, 52 anni, amministratore delegato della Sabiem SpA di Bologna (ascensori, 37% del mercato italiano, fatturato consolidato 1990 oltre 50 miliardi, 902 addetti) e nello stesso tempo della Kone Italia, sezione pregiata dell'omonimo colosso finlandese del cosiddetto trasporto verticale. Lei si trova al vertice di una impresa industriale importante, rinnovata, che produce ricchezza. Secondo la definizione di papa Wojtyla l'azienda è una comunità di uomini. Con quale spirito ha sentito giungere la «Centesimus annus» nell'ambiente sociale in cui vive ed in quello in cui lavora? L'enciclica era attesa ed i contenuti sono una conferma, una «summa» ed un completamento del pensiero e delle posizioni che il Papa non ha mai mancato di esprimere fin dai primi anni del suo Pontificato. Era anche, mi sia consentito, «necessaria» per porre fine alle strumentalizzazioni cui sono state spesso soggette le dichiarazioni del Papa in diverse occasioni.

Il metro di lettura dell'enciclica da Lei usato, mi risponda se ritiene di farlo, è del credente o del laico? Mi parrebbe interessante saperlo. Del laico, anche se sono credente. Dunque Giovanni Paolo II ha affermato che la Chiesa riconosce la giusta funzione del profitto, peraltro giudicato non l'unico indicatore della condizione dell'azienda. È possibile che i conti economici siano in ordine, egli ha detto, ma che nello stesso tempo gli uomini, i quali ne costituiscono il patrimonio più prezioso, siano umiliati e offesi nella loro dignità. Dal suo punto di osservazione e sulla base della sua esperienza, come valuta questo ragionamento? Ragionamento lucido ed in linea con la tradizione della dottrina cattolica che ha sempre esaltato la centralità dell'essere umano rispetto ai fatti economici. I settori più avanzati dell'imprenditoria, o del «capitalismo» se preferisce, già hanno da tempo condiviso questi valori, privilegiando l'investimento nelle risorse umane rispetto ai pur importanti investimenti strumentali e in tecnologia. Ha fatto molto discutere il passaggio dell'enciclica improntato sull'interrogativo «dopo il fallimento del comunismo si può dire che il sistema sociale vincente sia

Nell'enciclica c'è un esplicito riferimento ai meccanismi di autostudio, autoriforma e autopropulsione della società. Questo suscita in me due reazioni. Da un lato colgo un significativo elemento di novità, laddove si parla di soggettività della società che si fa nella storia cui sottende il rifiuto ideologico dell'«economia dei bisogni», dall'altro, ritengo che non si possa fare una lettura dell'enciclica in chiave solo economica o di scelta di sistema. Non tutti i giudizi hanno concordato sull'accettazione del capitalismo...



Il capitalismo?». L'enciclica papale, avvertendo della complessità dell'argomento, dice che si può rispondere positivamente se questi riconosce, tra l'altro, il ruolo fondamentale dell'impresa, della libera creatività umana nell'economia. Ma afferma che la risposta è decisamente negativa se con «capitalismo» si intende un sistema in cui la libertà del settore dell'economia non è inquadrata in un solido contesto giuridico che la metta al servizio della libertà umana integrale. Qual è il suo giudizio a tal proposito? Condivido appieno l'affermazione del Papa.



nomia di mercato, del riconoscimento dello Stato di diritto, c'è un apprezzamento della democrazia diretta, si parla di profitto come indicatore da non demonizzare, di diritti di libertà, cosa non facile per la società moderna. È un'enciclica di riconciliazione con il mercato e l'impresa, ma più prettamente, rispetto, con la cultura occidentale. Non è terzo-mondista, e non c'è l'esaltazione del capitalismo. Semplicemente, si prende atto di ciò che lo sviluppo della società capitalista ha portato. Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, e il consigliere della Federnormmeccanica, Felice Mortillaro, sbagliano se la ritengono critica. All'economia non viene riconosciuto un ruolo di traino, ma si parla di sussidiarietà, con una riconferma del ruolo dell'uomo, della soggettività della società anche contro i fondamentalismi religiosi, contro l'utilitarismo, contro le nuove povertà, una concezione dello sviluppo che non è solo eco-

nomica. Nel capitalismo l'uomo è il fine il profitto. Ne l'esatto opposto. Con questa visione del mercato e della pr Nell'attività dell'impresa no tre aspetti fondame portanza della conoscen ca e sapere), il lavoro con altri uomini e, terzi. Di qui la central mo «che viene in luce sapere scientifico, la su di organizzazione solidi capacità di intuire e sodc sogno dell'altro». Il profi ne inteso come valore, r senta un indicatore, e i solo, delle condizioni del L'enciclica è piaciuta massima tanto a s quanto a industriali. spiega questo fatto? Negli imprenditori c'era l'iva di terzo-mondismo c trovato riscontro. C'è in sorta di atto liberatorio n ca il giudizio sull'econo dato in base ai comporta è culturale. Per quanto sindacati e le organizzaz voratori, vi è un chiaro g loro operato e sulla loro difesa dei diritti e tutela gettività, partecipazione i po. Limitazioni di caratter altre di tipo per esempi tale. Come si dovrebbe fare l'impresa per cas gola» con la Chiesa? L'impresa è chiamata ad a un compito di qualità c da produrre e da consu quindi, un richiamo alla bilità di fare qualità. Con te alla precedente encicli è visto come il giardini giardino di proprietà dmi ovviamente, un'enciclic ca, ma emerge qui un pr del mercato lo Stato è res deve tutelare i beni colle

Confindustria visto porre da Wojtyla sullo stesso piano capitalismo e comunismo, oltre ad affermare che la Chiesa non ha modelli da proporre, reputando che i modelli reali e veramente efficaci possono solo nascere nel quadro delle diverse situazioni storiche. Non sono d'accordo e penso che neanche Pininfarina lo sia. Certe interviste a botta calda possono causare malintesi. Consenta ancora un ritorno alla condizione umana nella società sviluppata in cui viviamo. Dice l'enciclica che emergono anche gli aspetti tipici del Terzo Mondo, dove l'incessante trasformazione dei modi di produrre e di consumare svaluta certe professionalità consolidate. Coloro che

non riescono a tenersi anziani, giovani, donne e i soggetti più deboli essere facilmente es. Come pensa che possa sotto il problema, pe tempo individuali? Il problema del Terzo n sembra ancor più, com quanto delineato nell'ext sono i problemi della de della formazione di una c tica e dirigente, etc. Penz auti al Terzo mondo d essere orientati più alla fo e all'istruzione che non al re di beni o di investime piani industriali. L'alienazione infine, ci do l'enciclica papale la senso autentico dell' Sia attraverso il consen nel lavoro il cui quad rizzato in modo tale d mizzare soltanto i su provenienti e non ci si p che il lavoratore, media lavoro si realizzati di più come uomo. Questo a che cresca la sua parte a un'autentica comuni oppure creata il suo la in un complesso di rel essaspera competitivi ciproca estraniamento. caso egli è considerato un mezzo, e non come u questione è posta con che nelle fabbriche b compresa quella che i come la valuta? I nostri collaboratori non bra, o inverso alienati. Se investito molto nelle risor specialmente nella form nella ricerca di una organi del lavoro in cui la person protagonista e non una carro. È ora appena lan programma per la quali perché no.) che prevede cipazione attiva, non gre tutti i lavoratori. Oggi ab coda ai cancelli di gente e venire a bordo, mi sembra segno.

Due analisi internazionali sulla situazione dell'industria europea

Italia: ultimi in tutto rimangono solo i "condottieri"

Prendiamo lo spunto da due interessantissime analisi internazionali sulla situazione dell'industria e della ricerca europee, per comprendere più a fondo l'origine dei problemi strutturali che un terzo organismo internazionale (Moody's) sta riscontrando nel nostro Paese International Management è forse la più famosa pubblicazione mondiale su temi industriali e direzionali. Il fascicolo di aprile presenta un'approfondita analisi della struttura industriale europea, fatta a par-

ADRIANO MESSORI

...tore dalle 500 più grandi aziende del continente. Si confrontano le culture, i risultati, gli approcci al mercato, le concentrazioni, gli interventi statali. Che conclusioni si traggono per l'Europa prossima ventura e per l'Italia? Intanto la famosissima graduatoria per prodotto interno lordo, banale mono-indicatore, vede in testa la Germania, seguita da Francia, Italia ed Inghilterra, ma se solo si tiene conto del numero di abitanti le cose cambiano radicalmente. Il prodotto interno lordo per abitante

Paese	Indice
Danimarca	19.1
Germania	18.2
Lussemburgo	16.0
Francia	15.8
Belgio	14.7
Italia	14.5
Olanda	14.1
Inghilterra	12.1
Spagna	8.8
Irlanda	8.7

...vede questa classifica: Ece per abitante

...europea. Relativamente alle dimensioni aziendali, in Italia abbiamo solo 23 aziende fra le maggiori 500 d'Europa, contro le 201 dell'Inghilterra, le 111 della Francia, le 81 della Germania, le 35 dell'Olanda; ci seguono solo il Belgio, la Danimarca, la Spagna e l'Irlanda!

...Che dice in particolare del nostro Paese? In Italia le concentrazioni industriali sono legate alla natura incestuosa (incestuous nature) dell'industria: ove molte grandi aziende sono possedute o control-

late da condottieri (in italiano nel testo) come Gianni Agnelli in Fiat... La proprietà pubblica è pure stata un forte generatore di grandi aziende in Italia. Infatti, il contrasto con la generale diffusione delle privatizzazioni nel resto d'Europa, il settore statale continua a crescere. Molto chiaro, semplice, da noi la mano pubblica continua a comprare, il connubio pubblico-privato, o le «partecipazioni» sono giudicate «incestuose» dagli analisti aziendali internazionali; perdura una struttura industriale dominata dalle grandi famiglie.

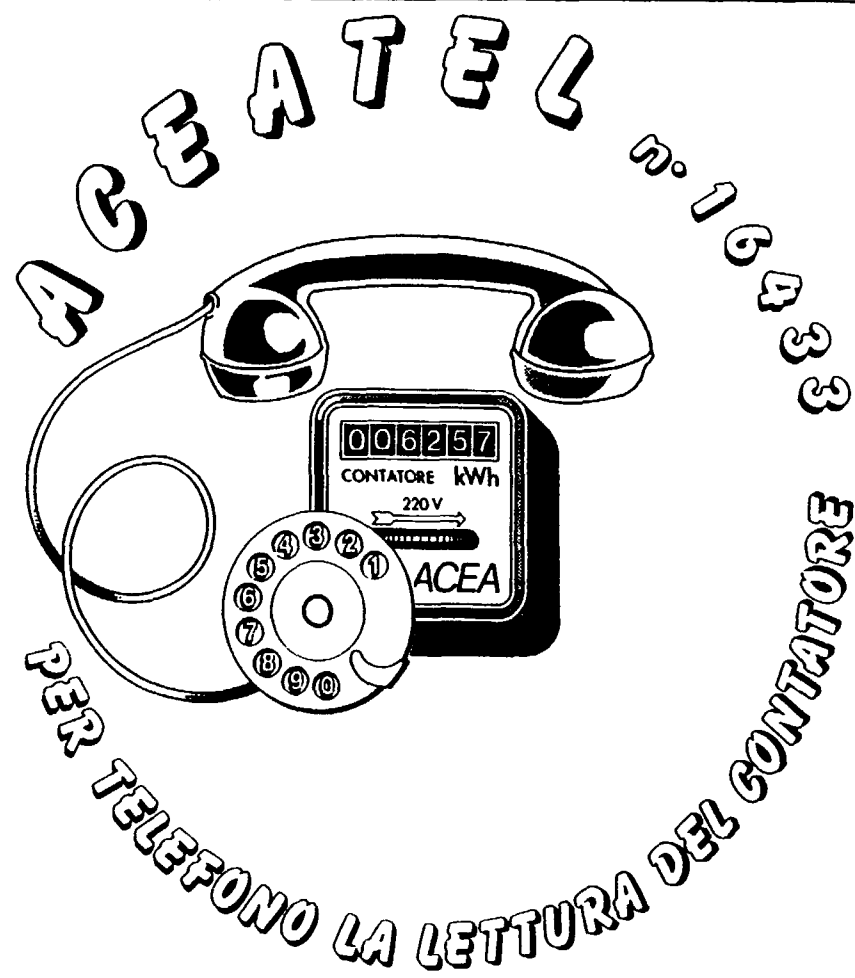
A livello europeo si individuano tre gruppi di nazioni, con velocità, ma soprattutto approccio culturale, molto differenti. Il primo è quello che comprende Germania, Danimarca, Olanda e, marginalmente, il Belgio; economie prospere, aziende relativamente generose coi loro dipendenti, che non enalizzano il profitto ma i volumi di vendita. Il secondo gruppo, che vedi nella Francia il prototipo, comincia a dare più importanza al profitto, ma privilegia ancora i fattori sociali ed i propri impiegati. Infine le aziende d'Inghilterra, Italia e Spagna, puntano ai profitti, decisamente, investono meno nel lungo termine, premiano gli azionisti, non i dipendenti.

Questo gap culturale, con Germania ed Inghilterra agli estremi, deve essere colmato, per costruire l'Europa unita. Passando alle considerazioni strategiche, le analisi delle 500 aziende confermano ancora che le grandi concentrazioni non significano poi, automaticamente, alti profitti, anzi l'economia più prospera, la danese, è la meno concentrata, proprio al contrario dell'inglese (che conferma la tesi). Abbandoniamo il vecchio concetto di «dominanza dimensionale» in favore del nuovo parametro qualitativo: la competitività dell'impresa. Essere competitivi significa aver capito il proprio business, ed aver ben identificato la propria missione, le proprie strategie. L'analisi dimostra che le nazioni più prospere sono quelle con le aziende più competitive, e queste non sono né le più grandi né quelle coi profitti più alti a breve termine (né diremmo, per l'Italia, quelle che distribuiscono i più alti dividendi). Competitività, nel contesto internazionale prossimo futuro, che sempre più sarà legata alla capacità di innovazione; gli esperti dell'Ocse (Organizzazione per la Cooperazione e sviluppo economico) ci danno qui altro dispiacere, con la loro analisi, la prima, della politica scientifica e tecnologica nazionale. Ne esce un quadro molto, molto preoccupante.

In termini numerici, intanto, cosa si è investito in ricerca e sviluppo? Nel 1989 l'Italia ha speso l'1,3% del Pil (prodotto interno lordo) contro quasi il doppio della media dei 24 paesi più industrializzati, 2,5%. Ed il 1989 è stato un anno record per noi!

L'industria italiana investe per lo 0,84% del suo prodotto industriale, contro l'1,8% della Francia, il 2,12% del Giappone, il 2,15% dell'Inghilterra, il 2,4% degli Stati Uniti, il 2,59% della Germania. Il numero di addetti alla ricerca è inferiore di 3-5 volte rispetto a quelli impiegati all'estero. Conclusione: non investiamo sufficienti risorse nel futuro e quelle poche investite non rendono, siamo invece capaci di trasformare, migliorare, affinare le tecnologie ed i prodotti, o realizzare piccole innovazioni «incrementali», ma l'«Azienda Italia» sta perdendo rapidamente la sua competitività, se non ripensa profondamente struttura e strategie.

Ancora una volta, come si vede nell'analisi obiettiva di due organismi internazionali, i problemi della nostra economia industriale hanno radici profonde e non si può continuare ad ignorarli.



Allo scopo di migliorare sempre più il servizio all'utenza, dal 22 aprile è stato attivato il nuovo servizio

ACEATEL

attraverso il quale gli utenti potranno trasmettere le letture del proprio contatore dell'energia elettrica telefonando al numero

16433

Per il corretto utilizzo di questo servizio gli utenti potranno prendere visione delle apposite istruzioni riportate sulla bolletta ACEA.



Si ricorda agli utenti che, oltre agli uffici della Sede, sono in funzione altri centri commerciali in:

- via G. B. Valente, 85
- via Monte Meta, 15
- via del Verano, 70

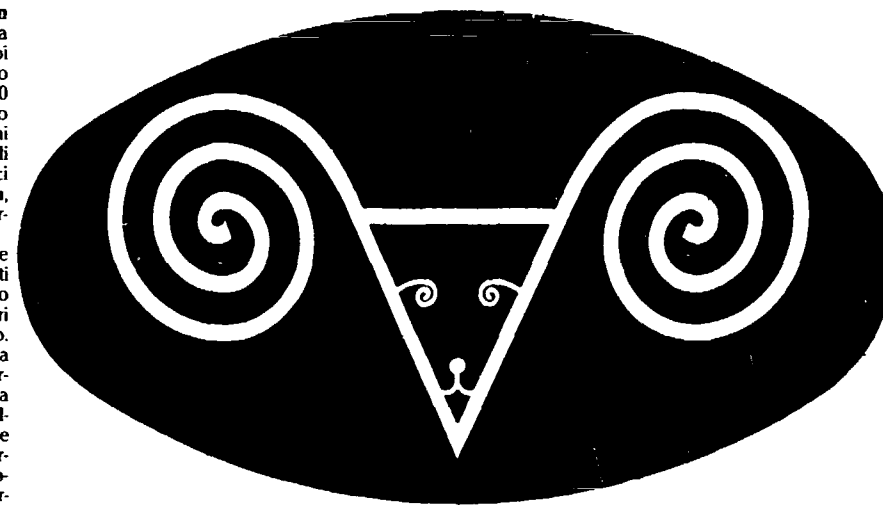
Presso tali uffici si possono effettuare le seguenti operazioni:

- stipula di contratti elettrici, idrici e di illuminazione perpetua
- variazioni contrattuali
- disdetta di contratti
- informazioni sulla fatturazione e sulla esazione.

Il centro commerciale di Ostia Lido, sito in via della Vittoria 30, oltre ad eseguire le suddette operazioni, svolge anche funzioni di esazione e di rettifica della fatturazione elettrica.

Tutti gli uffici aziendali osservano il seguente orario: dalle 8,15 alle 12,30 (sabato escluso); martedì e giovedì anche dalle ore 15 alle 16.

Continua il nostro viaggio tra le novità del Mercato unico europeo. Stavolta, sempre in collaborazione con Sinnea, affrontiamo i temi della cooperazione con i Paesi terzi e i fondi Cee



Per la Comunità l'impresa minore non è un tabù

MAURIZIO GUANDALINI

Il grado di libertà concesso alle politiche fiscali e di bilancio consentirà inoltre un ulteriore stimolo alla domanda interna, con effetti non trascurabili sulla stabilità finanziaria, occupazionale e produttiva. Comunque le preoccupazioni dei partner commerciali della Cee non si fanno attendere.

Gli Stati Uniti sono critici nei confronti della politica agricola comunitaria e della proposta originaria della seconda direttiva bancaria. Nei Paesi mediterranei - la cui mancanza di competitività li rende di fatto esclusi dai vantaggi derivanti dal libero accesso dei loro prodotti nella Cee - si sta ingenerando l'impressione di non essere più degli interlocutori privilegiati della Comunità europea con l'adozione da parte del Consiglio di una serie di regolamenti, ha introdotto una sostanziale riforma del meccanismo di funzionamento dei Fondi strutturali che dovrebbe garantire e rendere più trasparente l'erogazione, la gestione e l'utilizzo degli strumenti finanziari comunitari, radoppiare gli stanziamenti Cee e soprattutto assicurare la realizzazione di una vera e propria politica regio-

onale comunitaria.

Il fondo sociale europeo è lo strumento principale della politica sociale comunitaria (istituito dallo stesso Trattato Cee). All'inizio della sua attività soffriva di parecchi difetti: subordinazione dell'intervento comunitario da quello statale, eccessiva durata delle procedure relative alle richieste di contributo Cee, ecc. I miglioramenti non si sono fatti attendere in modo particolare per l'alta regionalizzazione degli interventi (nei paesi più poveri).

I problemi che continuano a presentarsi riguardo invece il corretto utilizzo degli stanziamenti comunitari da parte degli Stati membri (numerosi sono stati i casi di frode) e il coordinamento dell'attività del

Fondo sociale europeo con quelli degli altri Fondi e strumenti finanziari della Comunità.

Il fondo europeo di orientamento e garanzia agricola è stato creato per sostenere l'evoluzione della politica agricola comunitaria. Risolto in due sezioni (garanzie orientamento. La prima, la più portante, fu pensata per il finanziamento dell'organizzazione comunitaria dei mercati agricoli e per il sostegno dei prezzi dei prodotti, la seconda per la realizzazione di interventi di tipo strutturale (miglioramento delle strutture agricole, sfornazione e commercializzazione dei prodotti). Una messa in opera utile ed efficiente di questi progetti si è avvertita con l'esperienza dei Programmi Integrati Medirani e adesso con la recente riforma dei fondi Strutturali anche se mangano i problemi relativi a scarsa dotazione finanziaria di sezione orientamento e al corretto utilizzo dei fondi da parte statale.

La Banca europea per gli investimenti (Bei) permette investimenti nei settori delle infrastrutture, industria, agrindustria, agricoltura, turismo, servizi, commercio all'ingrosso, joint ventures che mirano a ridurre l'inquinamento. I benefici di questi finanziamenti sono in particolare le imprese industriali, a giarne, commerciali, cooperative piccole e medie imprese.

Il nuovo strumento comunitario un meccanismo creato con una decisione del Consiglio Cee che autorizza la Commissione europea a contrarre prestiti sul mercato dei capitali il cui gettito viene erogato sotto forma di mutui per il finanziamento di progetti d'investimenti. Il Consiglio dei Ministri ne fissa i quote l'ammontare messo a disposizione e i settori ammissibili in quanto da orientare l'impiego a seconda delle priorità della Comunità. Benché il ruolo della Commissione delle Comunità europee sia centrale (i prestiti vengono contratti a termine suo ed essa è associata alla selezione dei progetti), la gestione della tesoreria del Nsc sono assurti dalla Banca per gli investimenti. Nsc c'è un capitolo dedicato interamente ai progetti d'investimento delle piccole e medie imprese nell'industria e in tutti gli altri settori produttivi (turismo, servizi, ecc.) c'è interesse in particolare l'applicazione delle nuove tecnologie e l'innovazione nonché l'impiego regolare dell'energia.

Una priorità è data ai progetti provenienti dalle piccole imprese. Questi redditi potranno permettere di finanziare alcune categorie di attività immateriali, direttamente legati agli investimenti interessati quali brevetti, le licenze, il know-how e spese di ricerca e sviluppo. Potranno inoltre beneficiare di azioni nel rimborso del capitale nel pagamento degli interessi e potrebbero essere concessi alle imprese sotto forma di apporto di capitali.

(2 continui)

SPAZIO IMPRESA
DE L'UNITÀ

ISTITUTO DI STUDI
"P. TOGLIATTI"

**INVESTIRE
ALL'EST**

Prospettive economico-commerciali nel mercato della prossima generazione

a cura di
Maurizio Guandalini
prelazione di
Giorgio Napolitano

Giuseppe Castelli
Federico Galdi
Victor Uckmar
Vladimir Sciumkov
Mario Ronconi
Luigi Marcolungo
Valerio Barbieri
Carlo De Filippis
Gilberto Gabrielli

FRANCO
ANGELI



LA TELEVISIONE COMMERCIALE CRESCE CON L'EUROPA



Sei reti televisive nazionali presenti in quattro Paesi.
Una library audiovisiva di oltre seimila titoli.
Una posizione di primo piano nella produzione di film e fiction in ambito internazionale.
Una concessionaria di dimensioni europee per la vendita degli spazi pubblicitari.

Per il Gruppo Fininvest "fare Televisione" significa tutto questo.
Una Televisione per l'Europa: dei cittadini e delle imprese.



GRUPPO FININVEST

L'EUROPA DELLE TELEVISIONI COMMERCIALI

Il percorso compiuto negli ultimi decenni dai sistemi televisivi

DAL MONOPOLIO PUBBLICO ALLA COMPETIZIONE SUL MERCATO

Dagli anni Settanta ad oggi, il mondo della comunicazione è stato caratterizzato dalla continua e sempre più incidente crescita di operatori privati. L'avvento delle televisioni commerciali ha indiscutibilmente contribuito a modificare l'intero sistema, ampliando i flussi comunicativi e promuovendo un profondo rinnovamento della cultura televisiva e delle strategie di comunicazione. L'offerta televisiva, aprendosi anche ai localismi e cercando di modellarsi sulle esigenze dei propri consumatori, è così divenuta espressione più diretta e corrispondente della società e del mercato. Questa trasformazione si è realizzata a seguito di un lento processo: dal momento che il monopolio di Stato è la forma di mercato entro cui sono nati e si sono sviluppati i servizi radiotelevisivi nei paesi europei, i nuovi soggetti, per affermarsi, hanno dovuto incrinare le rigide strutture di tali sistemi ed inserirvi le logiche del libero mercato.

Quale monopolio?
Prima che le emittenti private cominciassero ad operare, tutte le fasi che costituiscono la realizzazione del prodotto televisivo venivano gestite in regime monopolistico: accanto al monopolio di Stato nella telediffusione esisteva di fatto una sorta di monopolio nella programmazione e nella produzione delle trasmissioni televisive. I servizi di radiodiffusione pubblica infatti producevano e gestivano internamente la quasi totalità del loro palinsesto, oppure ne affidavano la realizzazione ad imprese di produzione statali (come, ad esempio, avveniva in Francia con la SFP ed in Olanda con il NOS). Nel corso dell'ultimo ventennio la gestione di tutte e tre queste attività - produzione, programmazione e trasmissione - è passata ad una forma di mercato mista.

La trasmissione
Per quanto riguarda l'attività di trasmissione, in numerosi Paesi - Belgio e Olanda prima, Spagna, Francia e Regno Unito più recentemente - l'ingresso di alcune imprese private nel settore ha deter-

minato un'evoluzione del servizio, grazie all'introduzione di nuove e più avanzate tecnologie. Si è verificato, per esempio, il passaggio dalla trasmissione cosiddetta terrestre - realizzata cioè per ponti radio - a sistemi di trasmissione mista, che utilizzano la tecnologia dei satelliti, sia a media che ad alta potenza, oltre che reti di distribuzione via cavo. Dove l'impatto tecnologico è stato meno rilevante, almeno nella fase di diffusione diretta al pubblico, come in Italia, ai privati è stato comunque concesso di installare stazioni di radiodiffusione. Il loro bacino di trasmissione era però limitato al solo ambito locale, essendo vietata, fino all'approvazione della legge sull'emittenza, nell'agosto scorso, l'interconnessione nazionale.

La produzione
Il grado di sviluppo raggiunto da alcune emittenti private ha consentito loro di attuare processi di "integrazione verticale" nel settore della produzione; vale a dire che una parte sempre più cospicua delle esigenze di palinsesto è stata coperta con produzioni interne, favorendo così la nascita di un mercato internazionale della produzione televisiva. Inevitabile conseguenza di questa evoluzione è stata l'abolizione, nei Paesi in cui esisteva (come Francia e Olanda), dell'obbligo per le im-

prese televisive di far ricorso agli enti pubblici di produzione per l'approvvigionamento dei programmi.

La programmazione
L'ambito in cui per primo e più profondamente si è verificata la rottura dei monopoli pubblici è comunque quello della programmazione. I motivi sono numerosi e spesso diversi per le singole realtà nazionali. Si può tuttavia formulare, in linea generale, un'interpretazione comune di questo fenomeno. Negli anni Settanta si faceva sempre più evidente come i servizi televisivi statali lasciassero disattesi i bisogni di un contesto sociale ed economico in continuo cambiamento. - da parte del pubblico, emergeva in modo sempre più consistente la richiesta di un maggiore pluralismo informativo e di proposte più rispondenti alle diverse realtà sociali e locali. A ciò si aggiungeva un'accresciuta domanda di nuove modalità comunicative e di intrattenimento; - da parte del sistema produttivo, si faceva pressante l'esigenza di maggiori spazi per la comunicazione commerciale. Occorreva, infatti, di fronte ad una domanda di prodotti sempre più differenziata, avere a disposizione i canali necessari per presentare al consumatore un'offerta sempre più ricca. La ragione prima della nascita del-

la tv commerciale è dunque da ricercarsi nell'incontro di queste due domande: diverse e più numerose forme di comunicazione, nonché diversi e più ampi spazi pubblicitari nei media rispondenti alle nuove logiche economiche.

La complessità del suo ruolo nasce quindi dalla duplicità economica della sua offerta: offerta di programmi ed offerta di comunicazione commerciale. Di fronte a questa nuova configurazione del mercato e del settore, anche il servizio pubblico ha dovuto adeguarsi. Lo ha fatto, innanzitutto, modificando la propria programmazione, ispirandosi alle proposte innovative delle emittenti private, scegliendo quindi un ruolo più improntato alla concorrenza diretta che alla ricerca di una complementarità. Tale concorrenza risulta però imperfetta sul piano del reperimento delle risorse, che rappresenta uno dei nodi cruciali da sciogliere per il futuro sviluppo dei sistemi radiotelevisivi europei. Il soggetto pubblico si trova infatti a disporre di maggiori fonti di finanziamento, in parte non reperite nel mercato stesso: esso può contare, oltre ai ricavi della raccolta pubblicitaria, anche sulle entrate derivanti dal pagamento del canone e sui finanziamenti pubblici per particolari tipi di investimento. I soggetti privati, invece, hanno a loro disposizione soltanto i ricavi



derivanti dalla pubblicità. Se questo è il caso italiano, la situazione cambia profondamente nel Regno Unito. Qui, infatti, dall'ingresso delle emittenti commerciali nel settore televisivo il ruolo del servizio pubblico è distinto da quello privato: anche sul piano delle risorse mantenuta una netta separazione delle fonti di entrate: alla spettano solo le entrate derivanti dal canone di abbonamento, mentre le emittenti private possono contare solo sui ricavi della raccolta pubblicitaria.

Verso un nuovo equilibrio del settore
Alla luce di questo, pertanto, il sistema misto, quale è quello che è venuto a realizzare nella totalità dei Paesi europei, non risulta auspicabile ristabilire una logica più corretta che regoli il reperimento dei finanziamenti, appare anche sempre più importante ridefinire il ruolo del pubblico e del privato nella prospettiva dell'utente dei servizi stessi: ritenere quindi i principi che regolano le diverse tipologie di servizio e caratterizzarle, in base ai palinsesti. La Tv di Stato potrebbe così tornare a rivestire a pieno quelle funzioni pedagogiche, culturali ed informative, coerenti con la linea etica propria del servizio pubblico fin dalla sua nascita, non solo in Italia, ma in tutti i Paesi europei. Le emittenti commerciali, invece, dovrebbero continuare sulla linea della complementarità, modellando la loro offerta nel modo aderente alla mentalità e ai gusti del pubblico in continuo cambiamento. È importante, infatti, che la televisione privata mantenga da parte il ruolo innovativo che dall'inizio ha avuto per la cultura televisiva, e dall'altra conservi la sua identità di prezioso veicolo di comunicazione commerciale, a favore di congiunzione tra il sistema industriale e il complesso mondo dei consumatori. Non a torto, l'economista americano Galbraith indica la tv commerciale come la base da cui non può prescindere il sistema industriale.

A.C.T., un organismo al servizio della televisione in Europa

Si comprende facilmente, da quanto detto sopra, come l'industria audiovisiva europea sia caratterizzata da un complesso intreccio di fattori tecnologici, economici, politici, sociologici e culturali, che, oltre ad incidere fortemente sul suo sviluppo, costituisce il consueto contesto competitivo entro cui le singole emittenti si trovano ad operare. A fronte di questa situazione, nel luglio 1989, cinque tra le maggiori società televisive private europee hanno deciso di costituire una forza comune di riflessione, di proposta e di azione sui temi chiave dello sviluppo del mercato audiovisivo europeo, nella convinzione che la televisione commer-

ciale possa e debba ricoprirvi un ruolo cruciale. Nasce così A.C.T., l'Associazione delle Televisioni Commerciali Europee. Ne sono soci fondatori, oltre al gruppo Fininvest: CLT-RTL, società lussemburghese "affiliata" della televisione transnazionale; ITV Association, primo circuito commerciale inglese; SAT 1, televisione commerciale tedesca facente capo al gruppo Kirch; TF 1, rete privata leader in Francia. Attualmente ACT conta in totale 17 membri, che rappresentano per dimensioni le maggiori televisioni commerciali della Comunità Europea. All'interno dell'Associazione sono attivi gruppi di lavoro sui seguenti temi:

Affari giuridici, Concentrazioni, Pubblicità, Telecomunicazioni. Dal punto di vista giuridico, ACT ha adottato la forma di un Gruppo Europeo d'Interesse Economico, G.E.I.E., espressamente previsto dalle normative comunitarie. Le decisioni vengono prese dal Collegio dei Membri, organo sovrano dell'Associazione. La Presidenza è a rotazione; assicurata per il primo anno da Silvio Berlusconi, è passata per l'anno 1990-91 a Gaston Thorn, Presidente e Direttore Generale di CLT. ACT, che ha sede a Bruxelles, è aperta a tutte le società private di telediffusione europea che intendono aderire alla "Carta ACT" e sottoscrivere lo statuto sociale.

I "numeri" di ACT

Membri fondatori	5	CLT-RTL (Lussemburgo) C.5, It. 1, R. 4 Fininvest (Italia) Itv (Regno Unito) Sat 1 (Germania) TF 1 (Francia)
Membri attivi	12	La Cinq e M6 (Francia) Rtl Plus, Telefunf, Teleclub e Premier (Germania) Rtl-Tvi e Vtm (Belgio) BSkyB e Super Channel (R. Unito) Scansat (Svezia/R. Unito) Telecinco (Spagna)
Ore complessive annuali di programmazione	130.000	
Numero di dipendenti	22.000	
Fatturato 1989	-9.750 miliardi di lire	
Bacino complessivo di audience	150 milioni di persone	

Gli iscritti alle confederazioni potranno stipulare assicurazioni per sé e per i famigliari.
Le opinioni di Paolo Lucchesi della Cgil e Ivano Sacchetti della compagnia di Bologna

Sindacato-Unipol. Per i lavoratori polizze contro ogni rischio

WALTER DONDI

Unipol e mondo del lavoro sono ancora più vicini. Nelle settimane scorse, infatti, tra la compagnia e le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil sono state sottoscritte tre nuove convenzioni. In pratica, viene ulteriormente estesa la possibilità per i circa 10 milioni di lavoratori dipendenti iscritti ai sindacati di stipulare, individualmente e collettivamente, polizze assicurative per sé e per i famigliari. Queste nuove polizze, denominate «Sicurezza di base», comprendono coperture semplici e chiare e integrabili fra loro, studiate apposta per andare incontro ai bisogni più frequenti dei lavoratori.

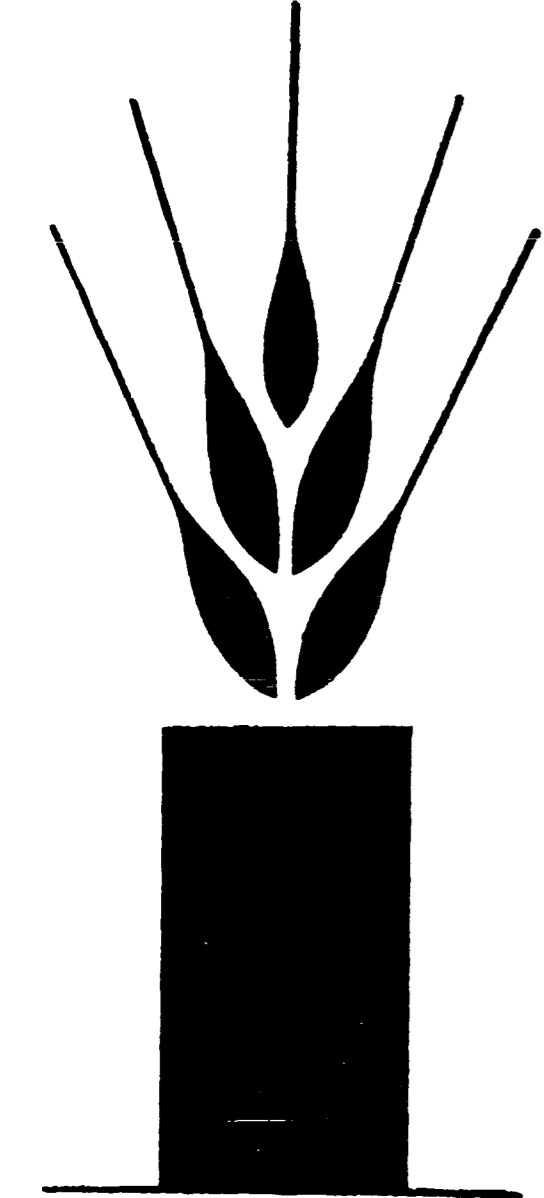
Le nuove convenzioni rappresentano una evoluzione di quelle nate alla fine degli anni Ottanta, la cui principale finalità era consentire agli iscritti ai sindacati di acquistare a condizioni di miglior favore tutte le polizze Unipol riferite ai ri-

schi delle persone. «Proprio per il giudizio positivo che abbiamo dato sulle precedenti convenzioni», conferma Paolo Lucchesi, segretario confederale della Cgil e responsabile dell'organizzazione, che ha seguito in prima persona con i dirigenti dell'Unipol il rinnovo dell'accordo - abbiamo deciso di anticipare la loro scadenza per superarne anche i limiti e aggiornarne i contenuti.

Infatti il «pacchetto» precedente era molto favorevole dal punto di vista dei costi, ma non affrontava in maniera specifica i problemi dei lavoratori dipendenti e delle loro famiglie.

«Le nuove polizze previste in convenzione», afferma Ivano Sacchetti, direttore generale di Unipol assicurazioni - sono state studiate appositamente per le esigenze dei lavoratori dipendenti, sono adattabili alle più svariate tipologie di assicurato, di famiglia e di reddito. Le aree di rischio tutelate da «Sicurezza di base» riguardano la perdita di capacità lavorativa da parte del capofamiglia per una grave invalidità permanente da infortunio o malattia, una diaria per ricovero ospedaliero da infortunio o malattia e le spese per grandi interventi chirurgici, gli infortuni dei figli e la morte per infortunio del capofamiglia; i danni all'abitazione, la responsabilità civile della sua conduzione e l'impossibilità di pagare un eventuale mutuo-casa, i rischi della donna connessi alla maternità, gli infortuni e gli episodi di criminalità a danno dei pensionati.

«Il costo di tutte le coperture», sottolinea ancora Sacchetti - è stato studiato con l'intento di favorire l'accesso di un'ampia fascia di lavoratori a prodotti che il mercato assicurativo riserva a settori di domanda economicamente più forti. Da parte sua Lucchesi mette in evidenza come queste convenzioni consentano di tutelare i lavoratori da talune conseguenze derivanti dall'attività lavorativa e non sufficientemente e adeguatamente tutelate dal Servizio sanitario nazionale e dal sistema previdenziale pubblico.



Il presidente di Lavoro & Previdenza Crea: un sistema pubblico solido

PATRICIA VASCONI

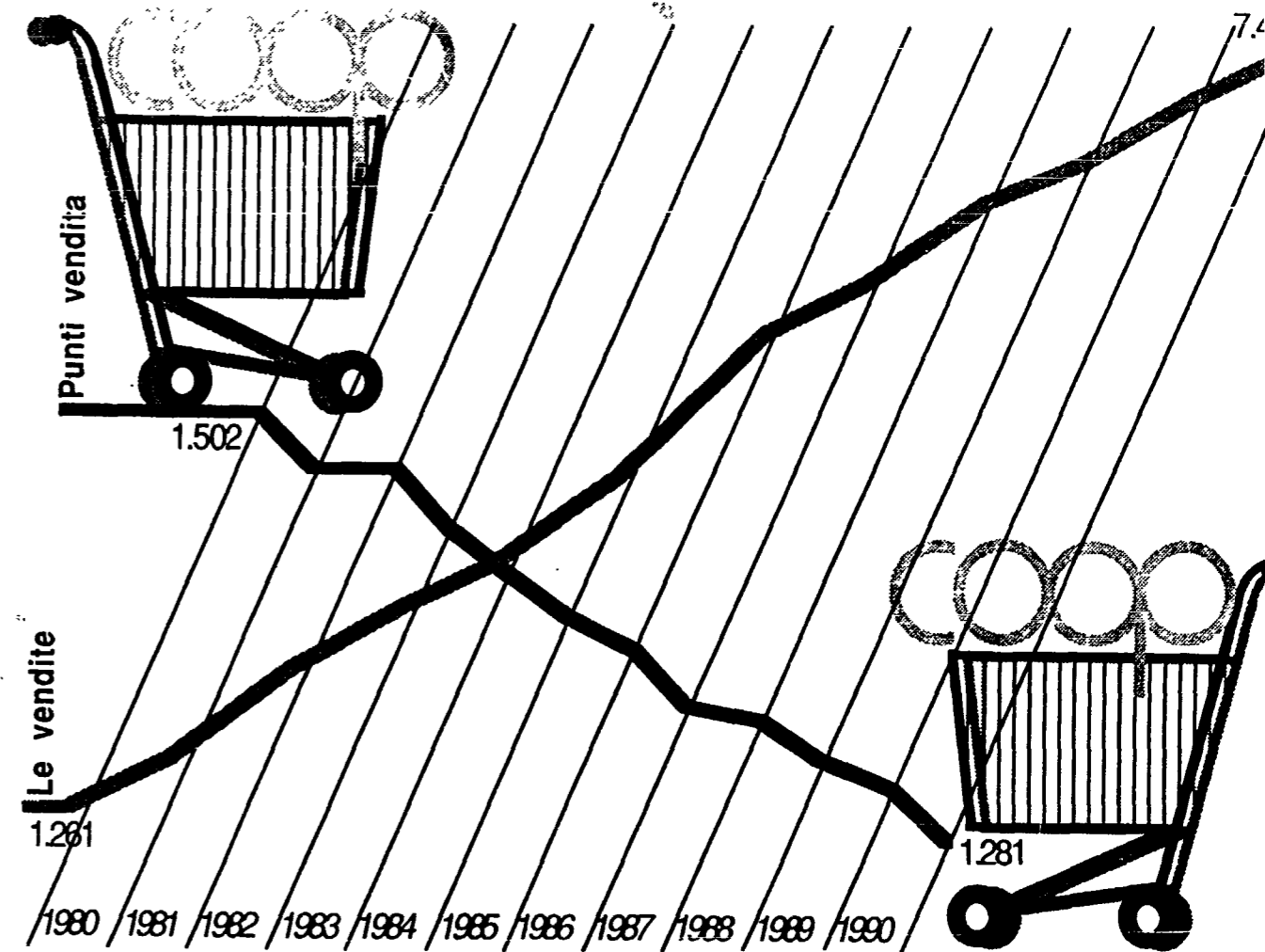
Cinque miliardi nel 1990. Questa la raccolta lorda dei premi effettuata da Lavoro & Previdenza, la compagnia assicuratrice, nata dall'idea e dalla volontà dell'Unipol e di Cgil, Cisl e Uil, che opera nel settore della previdenza integrativa. L'impresa si è costituita nel 1988 e la composizione capitanata è ripartita tra Unipol Assicurazioni (58%), Cgil, Cisl e Uil (30%) (10% per ciascuna confederazione), Unipol Finanziaria (7%) e altre società minori. I destinatari sono essenzialmente i lavoratori dipendenti. L'attività si focalizza sulle conquiste contrattuali integrative in materia di previdenza. «Purtroppo la situazione della previdenza integrativa nel nostro paese è la più arretrata in Europa», dice Eraldo Crea, presidente di Lavoro & Previdenza e membro del consiglio d'Amministrazione dell'Inps. Sbaglia però chi sostiene che questo settore è soffocato dalla pervasività del sistema pubblico.

«Inefficienze, ritardi, riforme mai attuate: qual è il ruolo del sistema previdenziale pubblico? È strumentale demolire il sistema previdenziale italiano. È chiaro che esistono numerosissimi problemi riconducibili a due tematiche di fondo: anomale, come età pensionabile e mancanza di collegamento alla dinamica salariale degli attivi, iniquità, come la disparità tra pubblico e privato, l'enorme differenza tra risorse e diritti, la frammentazione in tanti fondi, la sperequazione tra categorie. Il sistema pensionistico, poi, poggia su un fondamento ineludibile, la solidarietà, che non è proprio di un sistema integrativo dove ognuno investe per sé sul suo futuro. La previdenza integrativa ha, dunque, bisogno di un sistema pubblico, solido, finanziariamente equilibrato, capace di mantenere le promesse. L'attuale marginalità del sistema integrativo è legata alle incertezze che «continuano a dominare» le prospettive del sistema pubblico, ma è anche effetto di una situazione legislativa assolutamente carente e che quindi mette in causa l'affidabilità, la sicurezza e la credibilità di questo tipo di risparmio. È finora mancata una strategia promozionale di questo settore del risparmio legata a politiche fiscali incentivanti».

«Quali sono le finalità e gli obiettivi della pensione integrativa? Essa tocca quattro nodi strategici di fondo: 1) la partecipazione dei lavoratori allo sviluppo economico generale attraverso il risparmio, che è una grande risorsa sempre più scarsa; 2) la realizzazione della democrazia economica, difficilmente realizzabile senza una reale incisività dei lavoratori sui meccanismi di accumulazione; 3) il riconoscimento a tutti del diritto di cittadinanza alle prestazioni del welfare; finora riservate ai ceti più abbienti; 4) l'ampliamento degli spazi della contrattazione collettiva.



«Quale bilancio si può trarre dai primi due anni di attività? È prematuro fare delle valutazioni, comunque la gestione speciale lavoro per le riserve matematiche delle polizze previdenziali mette in evidenza rendimenti lordi che si collocano tra i più alti fra quelli realizzati dall'insieme delle compagnie operanti nel ramo e questo si deve a due fattori. Il primo è la grande attenzione alla dinamica previsionale del mercato, il secondo è la tempestività di adeguamento delle forme di investimento. Cosa c'è nel futuro di Lavoro & Previdenza? Le tre confederazioni dovranno trovare una sempre maggiore convergenza sulla rilevanza strategica del risparmio collettivo dei lavoratori e a questo si collega il consolidamento degli orientamenti a sfondo partecipativo che dovrebbero segnare una nuova fase dell'esperienza sindacale in Italia.



Avanza la Coop sotto il segno della qualità

SIMONA VETTRAIANO

La bottega di quartiere o di paese sopravvive ormai con difficoltà e spesso è costretta a chiudere. Negli ultimi anni sono infatti spariti 40mila esercizi commerciali, quasi tutti di tipo tradizionale. Tra il 1983 ed il 1989 c'è stata una diminuzione del 9,5% nell'Italia nord-occidentale, dell'8,7% nel Mezzogiorno, del 7,4% nell'Italia nord-orientale e del 5,9% in quella centrale.

Nello stesso periodo il numero dei supermercati si è triplicato e si è arrivati al centesimo impermercato tra l'81 e l'89 sono «nati» più di 1.600 supermercati e oltre 60 ipermercati. Il sistema di vendita sta cambiando e si sta sempre più allineando agli standard europei. Gli ultimi dieci anni verranno ricordati come quelli in cui si è andati con decisione verso un decremento evidente degli esercizi commerciali al dettaglio, soprattutto nel settore alimentare. Ma anche quelli in cui si è profondamente modificato il sistema distributivo nazionale in tutte le aree del paese si pure in misura diversa.

«Avendo capito per tempo i cambiamenti che si stavano preparando ci siamo impegnati nel rafforzamento dell'esistente», dice Ivano Barberini, presidente della Coop, cooperativa di consumatori.

Da tanti supermercati di dimensioni piccole e medie la Coop, attraverso degli accorpamenti, sta passando a supermercati di grandi metrature ed impermercati. Tra il 1980 e il 1990 il complesso delle aziende Coop si è ridotto di oltre 100 unità (tra cui molte piccole Coop monospazio), i punti vendita sono scesi contemporaneamente da 1.500 a 1.280, ma le

maggiori coop hanno mantenuto il loro «parco negozi» tra le 500 e le 600 unità, sia pure come saldo tra aperture e chiusure.

L'area di vendita, sempre in questo ultimo decennio, si è comunque sviluppata da 330mila a 585mila mq, con una incidenza delle maggiori coop cresciuta dal 66 al 75% ed un conseguente aumento della dimensione media dei loro punti vendita da 380 a 787 mq (considerando ovviamente che molte grandi Coop gestiscono ancora negozi tradizionali).

Le vendite lordi delle maggiori coop, si è sviluppata fortemente l'area di vendita controllata dalle unioni volontarie (62%) e dai gruppi d'acquisto (80%), attingendo dagli indipendenti, categoria che va perdendo sempre più d'importanza.

«Il sistema coop, come si può capire dai dati, ha vissuto trasformazioni di notevole portata, dice Barberini, siamo passati da 22 a 18 tra il 1983 ed il 1987 per effetto di fusioni ed incorporazioni e poi di nuovo a 21 per la nascita di tre ipermercati. Tutte queste operazioni hanno condotto in porto una operazione di ristrutturazione e riassetto del patrimonio senza precedenti, non soltanto della rete di vendita, ma anche delle strutture gestionali ed organizzative e quindi dello stesso sistema. Tutti questi rivolgimenti hanno modificato anche la struttura organizzativa aziendale. L'espansione della rete moderna va interpretata come il risultato dell'ingresso di nuovi soggetti organizzati, più che del rafforzamento delle tradizionali grandi catene».

«Secondo i dati in nostro possesso, spiega ancora il presidente della

Coop, si è sviluppata fortemente l'area di vendita controllata dalle unioni volontarie (62%) e dai gruppi d'acquisto (80%), attingendo dagli indipendenti, categoria che va perdendo sempre più d'importanza.

La grande distribuzione, che secondo i responsabili dell'ufficio studi, «è piuttosto statica», ha finito per perdere peso, mentre la Coop, ha operato quanto meno per mantenere le proprie tradizionali posizioni. Il risultato finale è comunque soddisfacente, secondo la Coop, perché deriva da un effettivo rafforzamento della rete di vendita.

«A colloquio con il presidente nazionale Ivano Barberini»

«Nei prossimi tre anni 15 ipermercati e 80 nuovi supermercati»

zamento delle aziende cooperative nelle regioni d'origine dell'Italia centro-settentrionale, contemporaneamente da una penetrazione nei mercati nuovi, soprattutto del Mezzogiorno, ancora piuttosto debole, comunque inferiore a quella realizzata dalle unioni volontarie, dai gruppi di acquisto e da alcune tradizionali grandi catene come Standa, la Rinascente e la Gs. Non può certamente essere sottovalutato il fatto che la Coop, insieme ad altre poche catene sviluppate anch'esse

soprattutto nelle regioni settentrionali, in realtà abbando la propria quota di mercato ma però come incidenza sul totale dei consumi, in virtù di una produttività dell'area di vendita.

«Nell'assemblea nazionale giugno prossimo della Crea, i risultati del lavoro questi ultimi anni», dice Sappiano fin d'ora che mi tre anni ci saranno 1 cati ed 80 supermercati in piedi. Ma sappiamo il programma di sviluppo, de soltanto da noi, non voglia e le possibilità più scure a muoverci.

Per aprire un grande negozio, in Liguria, abbiamo fatto ben 11 anni. Il territorio viene conteso, ci si scroppi interessi. Per lavoro necessaria una serie di favorevoli, anche quando soltanto di concentrare il stente e non di creare qualcosa di nuovo. Dalla biamo la «qualità» che ci contraddistingue e che anche differenza fortemente da nostra campagna promozionale proprio su questa qualità di più di una selezione di spot. «Siamo cooperativa di consumatori», conclude il presidente - e sempre tutelato la qualità, venienza e ormai queste tendenze sono diventate segno distintivo. Nei carni abbiamo avviato un con i grandi produttori i che per la sicurezza e i muovendoci per estendere menza alla frutta. Il movimento success? Credo vada, in questa scelta fatta tant mai tradita».

L'esempio di Senigallia

Donne in carriera puntano su "Futura"

MASSIMO TOGNONI

«Sono migliori di noi in ogni cosa che fanno, diamo quindi alle donne il governo della città». La frase, pronunciata da una donna atenese che, insieme ad altre compagne come lei mascherate da uomo, si propone di far assumere all'Assemblea dei cittadini una decisione tanto rivoluzionaria, echeggia in una divertente commedia di 21 secoli fa. L'autore, Aristofane, vi descrive, da vero maestro della parodia, le azioni delle donne ateniesi che danno vita ad un governo di tipo comunitario della città, soffermandosi volentieri, con un tono tra ironico e il beffardo, sui contrasti che sovente le dividono.

Da allora ad oggi molte cose sono cambiate nella considerazione delle donne, sia a livello reale che di finzione letteraria. Chissà se oggi Aristofane sarebbe disposto a rivedere la sua posizione al cospetto di donne assunte a posizioni di rilievo nel governo di Stati ed anche nel mondo imprenditoriale. E, a tale proposito, non può non destare attenzione la vicenda di un'impresa cooperativa, la «Futura 21» di Senigallia, costituita nella seconda metà del 1985, a seguito di una riduzione di organico della Fp Confezioni. La cooperativa, la cui compagine sociale è costituita da 20 donne e da 1

uomo che assume le funzioni di Presidente, avvia la propria attività confezionando capi d'abbigliamento sulla base di modelli e materiali forniti da committenti e presenta alla Compagnia finanziaria industriale la richiesta di attivazione di una partecipazione al capitale sociale secondo quanto previsto dalla legge «Marcora». Le cose vanno abbastanza bene, ma non come le soci, che si impegnano con perizia e passione, desidererebbero: nell'87 e nell'88 si registra un decremento del fatturato e del cash-flow.

Cominciano a rafforzarsi i malumori. «Non ci convinceva il modo con cui il Presidente conduceva la gestione amministrativa e impostava le scelte strategiche e così abbiamo deciso di fare tutto da sole», dice con una punta di orgoglio, Nadia Giuliani — «e alla fine dell'88 mi è stato affidato l'incarico, che tuttora ricopro, di Presidente della cooperativa». E, probabilmente, è la ritrovata fiducia comune che si fa sentire e che comincia a dare risultati concreti. Dagli 864 milioni del 1988, il fatturato sale ad 878 milioni nel 1989; si registra anche un miglioramento degli indici di redditività, mentre l'occupazione complessiva, tra soci e addette, sale a 28 unità. Negli ultimi due anni di attività, le soci della «Futura 21» hanno provveduto, per la parte ammini-

strativa dell'azienda, all'attivazione di un controllo di gestione mensile ed hanno, inoltre, acquistato un nuovo stabilimento, più adeguato alle esigenze della produzione.

Alla fine dell'89, la Compagnia finanziaria industriale (costituita dalle Centrali cooperative per la gestione della legge «Marcora») ha attivato una partecipazione al capitale sociale della «Futura 21» di 200 milioni, dei quali è stata, finora, erogata la prima tranche pari al 50% dell'importo, un sostegno al consolidamento dell'attività produttiva che, infatti, nel 1990, ha visto salire sensibilmente il fatturato. La scelta della cooperativa di produrre su committenza costringe a margini di reddito più contenuti, ma garantisce volumi di attività elevati e relativamente al riparo da brusche fluttuazioni di mercato. In questi anni ci siamo impegnate a migliorare la qualità delle confezioni realizzate», dice il Presidente Nadia Giuliani — «oggi, quasi il 90% della produzione è realizzata per uno dei più qualificati gruppi aziendali nazionali, operante nel segmento medio-fine e fine. Adesso vorremmo completare il ciclo di lavorazione affiancando, alla pura confezione, le fasi del taglio e della stiratura». Non mancano, comunque, le preoccupazioni per il futuro. Il settore del tessile abbigliamento è infatti uno dei più esposti alla concorrenza internazionale e la possibilità, per i committenti, di rivolgersi alla produzione di paesi con un costo del lavoro nettamente inferiore rischia di aggravare la già pesante crisi occupazionale che colpisce, soprattutto, manodopera femminile. «È necessario puntare con decisione su qualità della produzione e tempestività delle consegne», sottolinea Nadia Giuliani — «è l'unico modo per rispondere ai segnali di crisi del settore che si stanno diffondendo anche nella nostra regione».

Alimentare: Corer-Meridiana, crescono vendite

Il gruppo Corer-Meridiana (polo ortofruticolo della Lega) nel '90 ha incrementato le vendite sia all'estero che sul mercato interno. Secondo i dirigenti del consorzio, l'export è aumentato del 48 per cento in volume e del 50 in valore, mentre le vendite alla grande distribuzione nazionale sono cresciute del 45 per cento. Il Corer di Ravenna ha un fatturato di 230 miliardi, dei quali 75 realizzati con l'export e 35 con la grande distribuzione. Il consorzio associa 22 cooperative emiliano-romagnole con 16 stabilimenti, ed estende i propri servizi commerciali alle coop ortofruticole della Lega del Veneto.

L'anno scorso il Corer ha costituito la società di commercializzazione «Meridiana», insieme a 18 associazioni di produttori dell'Utopia (unione nazionale delle associazioni) situate nel centro Sud. La costituzione di questo «polo» dicono al Corer — permette la commercializzazione di un pacchetto di prodotti più ampio e la razionalizzazione dei rapporti tra associazioni, cooperative e grande distribuzione.

Manovra economica: escluso «taglio» agevolazioni coop

Il Governo non ha intenzione di «tagliare» le agevolazioni a sostegno del movimento cooperativo nell'ambito degli interventi previsti dalla manovra economica. Il principio della non tassabilità degli utili delle aziende di questo settore non rischia quindi di essere adesso messo in discussione. Lo ha precisato il segretario generale della Concooperative, Vincenzo Mannino, riassumendo i risultati dell'incontro svoltosi recentemente fra il vicepresidente del Consiglio, Martelli, il ministro del Tesoro, Carli e le centrali della cooperazione. «Il Governo — ha aggiunto Mannino — intende semplicemente procedere al riordino delle agevolazioni di cui usufruiscono più in generale vari settori dell'economia, nell'ambito della delega prevista a questo scopo dalla legge finanziaria, senza però toccare quello che rappresenta l'incentivo costituzionale a favore della cooperazione, appunto la non tassabilità dell'utile reinvestito».

La conferma che le agevolazioni al settore cooperativo, in particolare quella relativa alla tassabilità degli utili reinvestiti, non saranno toccate dalla manovra economica del Governo, è venuta anche dalla Lega delle Cooperative. «Le indiscrezioni circolate nei giorni scorsi a proposito di un possibile «taglio» si sono dimostrate infondate — ha detto il presidente della Lega Lanfranco Turci — in quanto il Governo ci ha smentito categoricamente un'eventualità di questo tipo».

Pesca: petizione per regolamentazione «spadare»

Una delegazione di 500 pescatori ha presentato all'assessorato alla cooperazione della Regione siciliana, una petizione con 15 mila firme per chiedere al governo regionale la regolamentazione della pesca al pesce spada con le cosiddette reti «spadare». La delegazione, guidata dal presidente regionale dell'Associazione generale delle cooperative italiane Giovanni Tumbiolo, ha incontrato l'assessore Sah — Leanza ed il presidente della Regione Rino Nicolosi, per illustrare i contenuti della protesta. L'uso delle «spadare» è stato vietato dal Tribunale amministrativo del Lazio che ha esaminato un ricorso inoltrato dagli ambientalisti sul decreto ministeriale che regolamentava questo genere di pesca. Vietare le «spadare» — sostengono i pescatori — è una decisione che penalizza gran parte dell'economia armatoriale siciliana.

Alimentare: incontri per lattiero-caseario

I problemi del settore lattiero caseario sardo sono stati discussi in due incontri tra il presidente della Regione, Mario Floris, e gli assessori dell'Agricoltura e dell'Industria, Antonio Catta e Battista Zurru, con una delegazione delle organizzazioni professionali agricole e con i rappresentanti degli industriali del latte.

Le organizzazioni professionali hanno sollecitato la rapida applicazione dell'accordo raggiunto con la giunta a dicembre, accelerando l'erogazione dei contributi. È stato anche posto l'accento sul deteriorarsi dei rapporti tra produttori di latte e industriali del settore («le aziende stanno scegliendo — è stato detto — lo scontro frontale, per aumentare la loro condizione di monopolio») e gli esponenti delle cooperative hanno accusato i privati di non essere disponibili a trovare accordi sulla produzione e a assumere impegni con i fornitori.

Sanità: volontariato, iniziativa Confcoop a Roma

Il volontariato a Roma ha bisogno di una nuova immagine e di una nuova organizzazione che ne giustifichi il ruolo e ne faccia supporto veramente valido delle istituzioni pubbliche nel campo del sociale come in quello della Sanità. Lo hanno affermato, in un convegno organizzato nella Capitale, esponenti del mondo politico cattolico e rappresentanti della Concooop, la confederazione che raccoglie nell' Lazio tutte le cooperative di ispirazione cattolica. Due le proposte principali sostenute dalla Concooperative: la creazione di un organismo pubblico che censisca, organizzi e coordini il lavoro delle associazioni di volontari a livello cittadino e regionale e l'istituzione di corsi per la formazione adeguati alle recenti normative Cee. I corsi di formazione — ha spiegato Stefano Colonnelli, direttore federale della Concooop — potrebbero essere tenuti sia da enti privati sia da enti pubblici, purché vengano sempre assicurati il controllo e la supervisione da parte delle istituzioni regionali. «Una volta assicurata ai volontari una formazione di alto livello — ha sottolineato Luca Danese, membro della commissione regionale per la Sanità — questi potrebbero veramente lavorare in collaborazione costruttiva con le istituzioni pubbliche e integrare con il loro impegno almeno parte delle gravi carenze di cui attualmente soffrono Sanità e servizi sociali».

ANDREA CUCCIA



Nella difficile transizione da una economia pianificata ad una di mercato ci sono molti tasselli da considerare.

Uno di questo è senz'altro come si diventa imprenditori e come si opera in regime di concorrenza

«E ai polacchi dissi: attenti a chi vi vuole fregare»

MANLIO GASPARRINI

stevano muti allo scontro, le ragazze presenti erano pallide.

Dissi che la società del profitto è una società dove la guerra è la regola e non c'è mai l'onore delle armi per i vinti, che dovevano stare attenti, ma che l'indomani avrei documentato cosa intendevano. E dalla molta documentazione che mi ero portata nel mio valigione l'indomani mostrai un articolo di un giornale italiano sull'economia dell'Est intitolato: «Un anno per comprare il meglio». Tra loro c'era il dottor Wolski, un giovane che parla perfettamente italiano, gli chiesi di tradurre. Lo fece in un silenzio di gelo

Ma da quel momento mi seguirono attenti. Cercai di dare un taglio molto pratico alle lezioni contrariamente a quanto avrebbe fatto qualcun altro che era venuto prima di me raccontando cose infantili, non al livello della loro cultura, con enorme arroganza e citando dei «case stories» che per loro non significavano assolutamente niente. Io non commisi tale imperdonabile errore, dissi chiaramente che adesso che avevano voluto la bicicletta dovevano pedalare e pedalare duro. Feci una lezione sui più comuni trucchi per frodare i fornitori nel commercio internazionale. Fui duro ma sincero Capirono.

Il terzo giorno incominciarono a chiedermi appuntamenti personali per discutere i loro progetti. Il giovedì c'era un esame all'Università e non era stata prevista una mia lezione. Ma il gruppo degli studenti volle lo stesso la lezione del pomeriggio, erano stanchi per l'esame, e sono abituati a pensare che i compiti debbano essere una preoccupazione per chi ha prestato i soldi e non per chi li deve pagare. Si fecero di ritorno, scorrendo il quotidiano in inglese di Varsavia 7/Insider, lessi che una società sudafricana aveva offerto 60 dollari al metro quadrato per comprare dal governo polacco i capannoni per creare una fabbrica di abbigliamento casual. I polacchi gli avevano chiesto 145 dollari al metro quadrato, che è già una cifra irrisoria. La società sudafricana gli ha raccontato la fola che intende aprire fabbriche in Polonia per 35.000 posti di lavoro. Ma è noto che nel 1990 quella società in tutti i suoi stabilimenti nel mondo aveva 48.000 dipendenti e successivamente ne è scaturiti un bel po'. Figurarsi se assumerà 30.000 nella sola Polonia.

Avevo fatto bene ad essere chiaro e duro con i miei allievi.

Nuove iniziative oltre l'Est

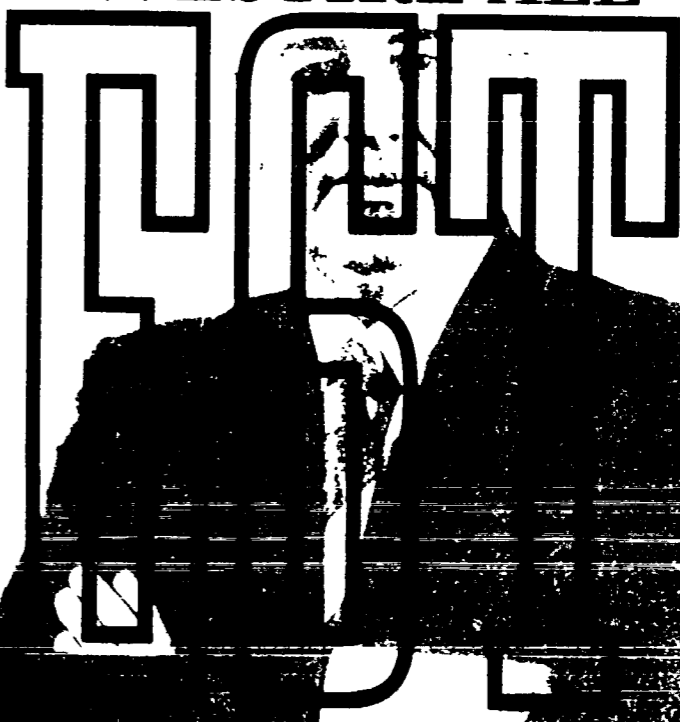
Spazio Impresa guarda a l'Est. Non è una novità. Già nel marzo del 1990 avevamo organizzato con successo un seminario di studi sul tema degli investimenti economici-commerciali in quell'area. Inoltre pochi giorni fa a Mantova è conclusa la prima sessione dell'International Colloquium «Investire all'Est» — sempre organizzata dal nostro mensile, in collaborazione con il Governo Ombra del Pds dalla federazione del Pds di Mantova — che ha visto, tra i relatori, la partecipazione dei maggiori esperti del settore. Spazio Impresa ha presentato a Bruxelles martedì 21 maggio nella sede del Parlamento europeo il «Progetto Est»: ogni anno in diverse città d'Italia, si terrà un forum internazionale sui problemi economico e commerciali dell'Europa centrale e orientale che servirà da confronto e da bilancio per chi opera nel settore.

Una iniziativa che ha riscosso parecchio interesse tra gli addetti ai lavori soprattutto per il modo in cui sono stati affrontati i problemi esclusivamente dal lato tecnico cercando di privilegiare le esigenze delle piccole e medie imprese.

Ma nei prossimi mesi Spazio Impresa andrà oltre l'Est. Sono già in viale di un comitato scientifico una serie di proposte per organizzare degli incontri — sempre di natura economica — per tutta la fascia dei Paesi del Nord Africa e dell'Est Asia, le due grandi aree dello sviluppo mondiale futuro. □ A.C.

SPAZIO IMPRESA L'UNITÀ IN COLLABORAZIONE CON MINISTERO DELL'INDUSTRIA, GOVERNO OMBRA PDS E FEDERAZIONE PDS MANTOVA PRESENTA

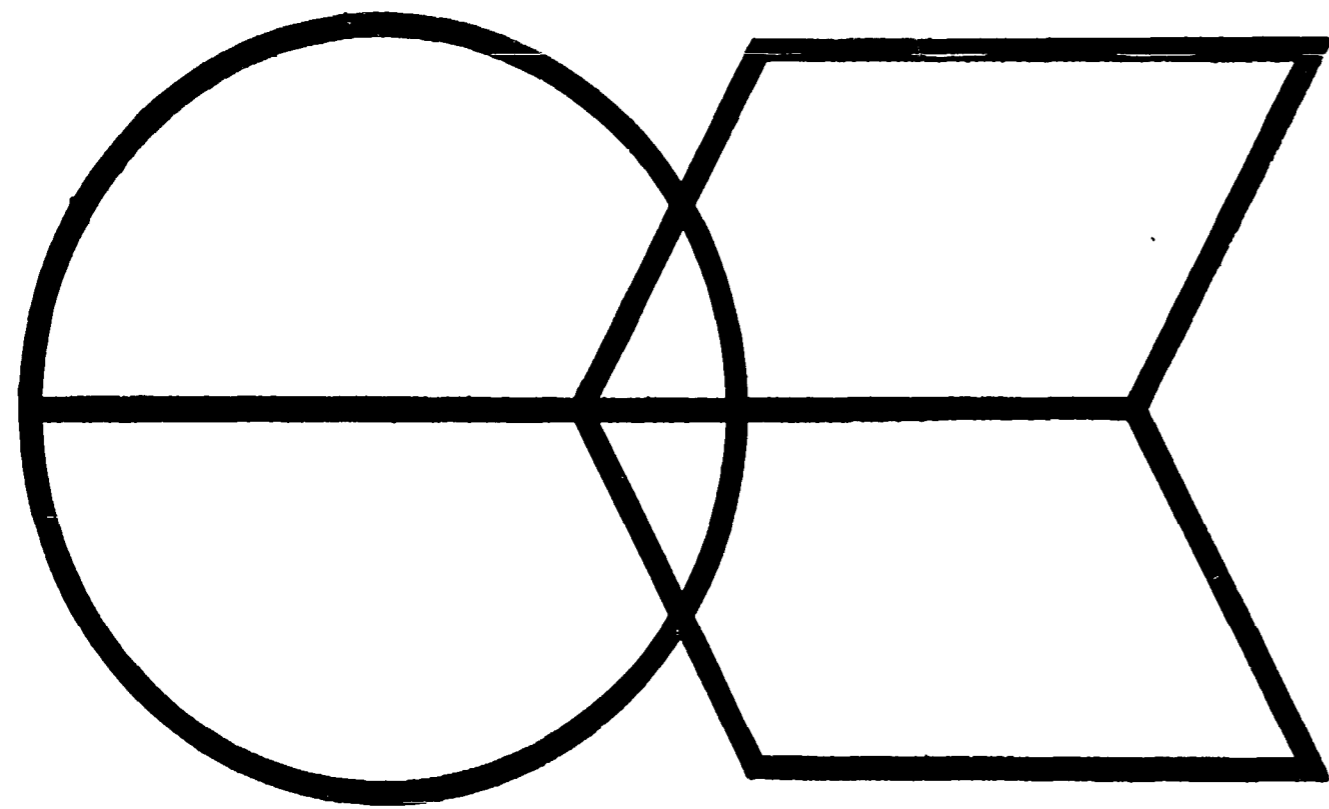
II° INTERNATIONAL COLLOQUIUM INVESTIRE ALL'



I NUOVI ITINERARI ECONOMICO COMMERCIALI NEL MERCATO DELLA PROSSIMA GENERAZIONE

31 MAGGIO 1991, MANTOVA PALAZZO TE. SALA POLIVALENTE

Nostra intervista al responsabile del commercio estero della Democrazia cristiana Edoardo Speranza inizia su queste pagine una carrellata di giudizi su questo importante settore del nostro apparato produttivo. Sentiamo cosa dice



«Bisogna dire basta al protezionismo nell'economia»

MAURO CASTAGNO

sempre meno chiare? Al convegno di Roma l'on. Del Mese, ha presentato una proposta che prevedeva, di fatto, l'abolizione del ministero, e l'accorpamento della funzione di coordinamento della politica economica estera presso la Presidenza del Consiglio. Cosa ne pensa?

Il convegno ha evidenziato la necessità e l'urgenza di porre mano ad una ricerca alla individuazione di linee programmatiche della politica commerciale economica internazionale del Paese. Si è convenuto che detta politica debba essere unitaria nella strategia e coordinata nell'applicazione per evitare sovrapposizioni e contraddizioni

Bisogna unificare il Cipes (che non ha fin qui funzionato) con il Cics dando luogo ad un organismo politico in grado di controllare l'applicazione delle sue direttive avendo a disposizione un segretario che ne assicuri la costante operatività di istruttoria e di verifica. In quest'ottica il Mincomes potrebbe essere rivalutato come osservatorio economico internazionale assumendo eventualmente anche la funzione di segretario tecnico del Cipes

Vi sono reali possibilità che le proposte emerse durante il convegno si tramutino in progetti concreti e in quali tempi? Spero proprio di sì. Per quanto riguarda i tempi si pongono delle priorità. Per esempio: è urgente ri-

proprio Consiglio d'Amministrazione non espresso da amministrazione dello Stato.

Le decisioni in ordine alle coperture assicurative derivanti da ragioni prevalentemente politiche dovrebbero essere, invece, rimesse all'organismo di coordinamento politico che delegherebbe la Sace e tali coperture, accollandone gli effetti al bilancio dello Stato.

La Cooperazione allo Sviluppo dovrebbe operare in un quadro generale di coordinazione e dovrebbe avere procedure più trasparenti e più snelle. La neonata Simest, infine, dovrebbe essere connessa con il Mediocredito centrale e le sue attribuzioni e capacità operative andrebbero ampliate, secondo le opzioni espresse in sede europea. Su tutto questo stiamo per presentare un'apposita proposta di legge.

On. Speranza, lei ha fatto cenno alla disponibilità del suo partito a collaborare con le altre forze politiche. Vista la complessità - anche tecnica - della materia non riterrrebbe utile inserire nella prospettiva anche le molteplici forze tecniche che operano nel campo del commercio estero?

La complessità delle riforme ormai indifferibili e le precise domande montanti dal paese pongono il problema di individuare, nell'ambito di un progetto politico, uno schema tecnico che possa concretamente preparare le politiche commerciali degli anni 2000.

Un tale progetto necessita dell'apporto tecnico e politico di tutte le forze sociali e politiche senza alcuna preclusione, perché in questo campo non vi sono soluzioni ideologiche, ma esclusivamente scelte formulate nella reale conoscenza dei problemi e sulle condizioni del nostro sistema amministrativo.

Ogni primo martedì del mese

spazioimpresa

Prossimo appuntamento il 2 luglio

Il dipartimento economico della Dc ha recentemente organizzato a Roma un convegno dal titolo «Mercato internazionale e problematiche del commercio estero». Dopo parecchio tempo, una forza politica, in questo caso la Dc, intende affrontare in modo incisivo, con proposte di riforma, tutto il settore del commercio estero. Per verificare l'effettiva volontà abbiamo avvicinato l'on. Edoardo Speranza, responsabile del settore commercio estero della Dc.

On. Speranza, dopo anni di silenzio vostro e di altre forze politiche, qualcosa si muove... La materia del commercio estero è stata sin qui oggetto di una pratica amministrativa e politica che ha avuto prevalente riguardo alla gestione protezionistica dell'economia nazionale in chiave valutaria e doganale, nonché di programmi di penetrazione commerciale e di complessivi aiuti allo sviluppo. L'attuazione del processo di formazione del mercato unico europeo comporta ora, l'esigenza di ripensare integralmente lo scenario in cui la politica italiana del commercio estero si va a collocare.

In tal senso il convegno di marzo ha rappresentato un primo laboratorio di riflessione e un'occasione di incontro, anche fra parti politiche e sociali diverse, su un tema che è sicuramente di estrema importanza. È chiaro infatti che solo un'adeguata risposta della nostra economia alla globalizzazione del mercato, può consentirci di mantenere il ritmo esportativo ed eventualmente migliorarlo al fine di equilibrare i disavanzi quanto meno energetico e alimentare.

Le funzioni del ministero del Commercio Estero sembrano

Import-Export. La florovivaistica - Va forte il made in Italy delle piante

MARIO CASTELVETRO

Un settore già in espansione che potrebbe crescere ancora di più se puntasse con maggiore decisione ai mercati esteri? Quello florovivaistico, che ha ormai raggiunto un livello quantitativo e qualitativo di produzione di tutto rispetto.

Infatti, grazie a una crescita media annuale dell'11% nell'ultimo triennio, questo settore ha sfiorato nel 1989 i 2.500 miliardi di lire di fatturato.

Questo sul versante interno; e su quello estero le cose come sono andate? Non male: nello stesso periodo le esportazioni italiane del settore sono aumentate da 203 a 260 miliardi di lire con un incremento del 20%. Ora, proprio questa crescita, certamente più lenta, delle esportazioni rispetto alle vendite sul mercato domestico, induce alla seguente considerazione: ci sono ampi spazi sui mercati esteri (determinati dall'andamento della domanda e dalla qualità della produzione italiana, tanto più che ad essa inizia ad affiancarsi la capacità di fornire una buona assistenza pre e post vendita) che cominciano ad essere riempiti dalle nostre produzioni ma che, se adeguatamente seguiti con apposite strategie di marketing, potrebbero dare ben maggiori soddisfazioni. Una riprova di quanto detto? L'andamento delle nostre esportazioni su un mercato molto importante come quello tedesco dove una recente scelta operata dai produttori italiani, in termini di nicchia da mercato da privilegiare, sta dando buoni frutti. Ecco di che si tratta, la spinta produttiva nei confronti di un particolare prodotto (piante da interno di dimensioni

maggiori rispetto alla media abituale) sta permettendo ai nostri esportatori di occupare una fascia di mercato lasciata scoperta da altri produttori europei. Naturalmente si tratta di un mercato non amplissimo e purtroppo significativo, che può servire anche come esempio calzante di una corretta analisi di mercato tradotta in interventi concreti. Comunque grazie a questa scelta, le esportazioni italiane del settore in Germania, già collocate in generale a livelli quantitativi non disprezzabili, sono ulteriormente cresciute. Insomma adeguate ope-

razioni di marketing possono aprire ulteriori prospettive per il florovivaismo italiano. Ciò anche perché, sempre per restare alla Germania, si prevede una crescita di questo specifico mercato dell'ordine del 6%. Se poi una siffatta strategia venisse allargata a tutta l'Europa - che costituisce nel suo insieme un mercato particolarmente appetibile per i prodotti florovivaistici - le possibilità di espansione delle piante e dei fiori italiani all'estero diventerebbero notevoli. Nell'ambito di questa auspicabile strategia un suggerimento le aziende interessate dovrebbero tenere più da conto lo strumento fieristico. E, allora, un appuntamento da non mancare dovrebbe essere la Fiera di Essen in Germania. In proposito può essere utile ricordare che all'ultima edizione di questa manifestazione, che rappresenta una delle più importanti fiere per il settore, c'è stato un afflusso di ben 25.000 persone provenienti non solo dalla Germania ma da tutta Europa e addirittura, dal Giappone. (Da Tokyo, infatti sono giunti numerosi esperti giapponesi di giardinaggio).

42mila miliardi fatturato '90 imprese legno

Un settore che vive all'ombra delle grandi industrie ma che nella sua dimensione «piccola» ha un fatturato ai primi posti in Italia e una ottima «nomea» all'estero. Così si autodefiniscono gli industriali del legno che, riuniti recentemente in assemblea me-

rale come federlegno arredi, sperano adesso di farsi conoscere meglio anche in Italia. Per il momento, data la frazionarietà delle imprese, gli italiani sanno poco delle reali dimensioni di un'industria all'avanguardia in Europa per il design d'interni. Le cifre sono però da grande azienda. «Nel 1990 - precisa il presidente della Federlegno, Flavio Arquati - le industrie del settore hanno fatturato 42mila miliardi di lire (più 9,5% sull'89), dei quali 20.400 nel settore del legno e 19.600 in quello del mobile e dell'arredamento». Con 8.852 miliardi di lire di esportazione e 4.562 miliardi di importazioni (soprattutto per le materie prime) il settore ha avuto un saldo fortemente positivo.

Tavola rotonda su ruolo delle carte di credito

La costituzione di un «pool Italia», all'interno del quale studiare la possibilità di una collaborazione tra gli istituti che emettono carte di credito ed enti pubblici e privati per creare particolari occasioni turistiche, è l'idea lanciata da Mano Falcone, direttore generale dell'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo), intervenuto a Perugia alla tavola rotonda che ha chiuso il secondo «Forum internazionale innovazione turismo».

Fabrizio Penta De Peppo, della American Express Italia ha detto che un'iniziativa del genere è già stata avviata dal suo istituto in Trentino, e che «risultati sicuramente positivi possono giungere dalla collaborazione, ancora in gran parte inesplorata, tra istituti analoghi e aziende di promozione turistica, associazioni di albergatori, altre organizzazioni che operano nel turismo».

«Un'idea positiva ma alla quale il governo, con la sua proposta di tassazione delle carte di credito, non sembra dare troppo fiducia», ha sottolineato Bruno Spadoni, direttore generale di Setefi, la società della Confindustria che ha emesso «moneta». L'ultima «card» nata in Italia. Contro la tassa, definita un «ostacolo allo sviluppo economico» anche gli assessori regionali al Turismo dell'Umbria, Aldo Potenza, e della Lombardia, Piero Sarotti, mentre Stefano Torda, direttore del ministero del Turismo e dello spettacolo, ha detto che «i problemi del turismo in Italia non si risolveranno tutti con la maggiore diffusione delle carte di credito».

Anci: perde colpi industria calzaturiera

due poli opposti, l'imprenditore bolognese Natalino Pancaldi ha aperto recentemente a Bologna l'assemblea generale dell'Anci, l'associazione nazionale calzaturifici italiani. Pancaldi, commentando i dati consuntivi, ha detto che «il 1990 ha segnato un faticoso allentamento di quella morsa recessiva che ha tolto slancio al settore per anni consecutivi». Ma più recenti indicatori, come la situazione raccolta ordini, fanno pensare che in quel lungo tunnel il settore stia, per certi versi, rientrando.

ANDREA CUCCIA

Osservatorio. I ritardi del governo - Manca la legge. Imprese agricole nel caos

AMOS FREGLI

I ritardi della maggioranza di governo nella definizione della nuova legge pluriennale per l'agricoltura hanno creato un forte disagio nel mondo agricolo. L'importante legge n. 752 del 1986 ha cessato la propria efficacia il 31 dicembre del '90 proprio nel pieno di uno dei momenti più difficili che l'agricoltura italiana ha attraversato negli ultimi anni. L'attuale delicata fase di passaggio implica scelte di ristrutturazione coraggiose da parte dei soggetti imprenditoriali, ma esse devono essere sostenute e guidate da una decisa politica governativa che tenga conto sia della complessità dell'economia agro-industriale alimentare sia delle prossime difficoltà che il comparto dovrà rispondere con l'entrata in funzione del mercato unico europeo.

1991, hanno convinto tutte le forze imprenditoriali a richiedere al governo l'approvazione di una legge ponte che permettesse di continuare l'intervento settoriale della legge 752/86. Con il Ddl approvato l'11 maggio scorso il governo ed, in particolare il nuovo ministro Goria, hanno aderito a questa richiesta stanziando circa 2.700 miliardi per il 1991 e 3.100 per il 1992. L'auspicio di tutti è che adesso questa legge-ponte abbia un iter parlamentare spedito. Si apre però immediatamente il problema di come questi soldi dovranno essere spesi. Goria ha già accennato alla necessità di «criteri nuovi» nella gestione; della necessità di mettere a punto in modo organico «nuovi meccanismi». Si capisce perciò la logica con cui il PdS ha avanzato una proposta di legge-ponte che proroga l'intervento della 752 di un solo anno e cioè fino al 31 dicembre 1991. Infatti, durante questo periodo ci sono tutte le condizioni per approvare la nuova legge pluriennale 1991/95

che da mesi è ferma al Senato per i litigi interni alla maggioranza. L'approvazione della nuova legge pluriennale è l'obiettivo essenziale da perseguire. Solo in tale sede possono essere apportate innovazioni reali.

Se si vuol introdurre nuovi criteri di politica economica e di programmazione nel settore agricolo occorre definire gli obiettivi dell'agricoltura nazionale da qui a 5 anni. E occorre regolare di conseguenza, gli interventi che devono sicuramente avere: a) il carattere della selettività, per incentivare essenzialmente i servizi alla produzione, la cooperazione agro-industriale; l'associazione economica; b) il carattere della vera straordinarietà. Servono infatti grandi risorse ed in tempi brevi se non si vuole che la prossima competizione europea metta fuori mercato le nostre produzioni nazionali c) la capacità di sostenere direttamente gli investimenti di bsae e di rafforzare il capitale sociale delle imprese agricole. In aggiunta servirebbe un provvedimento economico e legislativo specifico per l'agro-alimentare (innovazione-fusione-accordi di interazione-servizi specializzati-marketing) che sostenga la cooperazione in quanto piccola impresa industriale. Dunque, occorre sicuramente approvare subito la legge-ponte ma ciò deve essere la premessa per l'approvazione di un intervento legislativo di largo respiro. A questa attesa deve rispondere la maggioranza di governo che sembra invece impegnata solo in scontri di potere per spartirsi le spoglie di un mondo che invece vuole essere vitale e competitivo.

spazioimpresa

Coordinato da Renzo Santelli. Ha collaborato Maurizio Guandolini. Progetto grafico di Piergiorgio Maolini. Coordinamento grafico di Claudia La Torre. Coordinamento tecnico di Renato Angeletti.

l'Unità

Renzo Foa, direttore. Piero Sansonetti, vicedirettore vicario. Giancarlo Bossotti, vicedirettore. Giuseppe Caldarella, vicedirettore.

Editrice spa: l'Unità. Emanuele Macaluso, presidente. Amato Mattia, direttore generale.

Direzione, redazione, amministrazione. 00185 Roma, via dei Taurini 19, tel. passante 06/444901, telex 613461, fax 06/4455305. 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella. Milano - Direttore responsabile Silvio Trivisani.

Supplemento al numero odierno dell'Unità. Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. Chiuso in tipografia giovedì 28 marzo 1991 alle ore 20. Fotocomposizione: Rinascente Editoriale srl, via dei Caduti 6, 00185 Roma. Stampa: Editoriale Grafica spa, via Tiburtina 1099, 00156 Roma, via Monte San Genesio 8, 20158 Milano.

**La qualità dei nostri prodotti
non si discute. Si legge.**



Si vede chiaramente di cosa sono fatti i prodotti Coop. Basta leggere le nuove etichette informative per sapere tutto sui componenti dei prodotti Coop, alimentari e non, e scoprire chi vi mettete in casa e nel carrello. Vengono suggerite anche le

coop
LA COOP SEI TU.
CHI PUO' DARTI DI PIU'!

modalità d'uso e di conservazione per sfruttare al meglio le caratteristiche del prodotto. Non solo. Sono prodotti controllati rigorosamente dalla Coop, perché garantiscano una qualità e sicurezza che non si discute. Ma si legge a chiare lettere.

LE BANCHE

alla prova del mercato

Le banche verso l'alba del mercato unico europeo. È questo il tema dell'odierno dossier di Spazio Impresa. Un problema non facile che abbiamo voluto affrontare partendo dal fronte dell'innovazione, in particolar modo parlando di automazione, per giungere alle problematiche degli interventi nel nostro Mezzogiorno. Tutto legato da un filo rosso che ci ha portati dritti dritti dentro ai temi cari agli imprenditori: ma quando l'efficienza dei nostri istituti di credito si trasformerà in denaro meno caro? Ma veramente concentrazione e privatizzazione vogliono dire effetti benefici sul tessuto produttivo? Ad alcune di queste domande abbiamo tentato di offrire una risposta, con interviste ed interventi di politici, banchieri, esperti di finanza. Non è detto, ovviamente, che ci siamo riusciti. Nel qual caso, lo consideriamo un impegno, ci riproveremo al più presto

dossier



Privatizzare e concentrare: i due obiettivi per il '93?

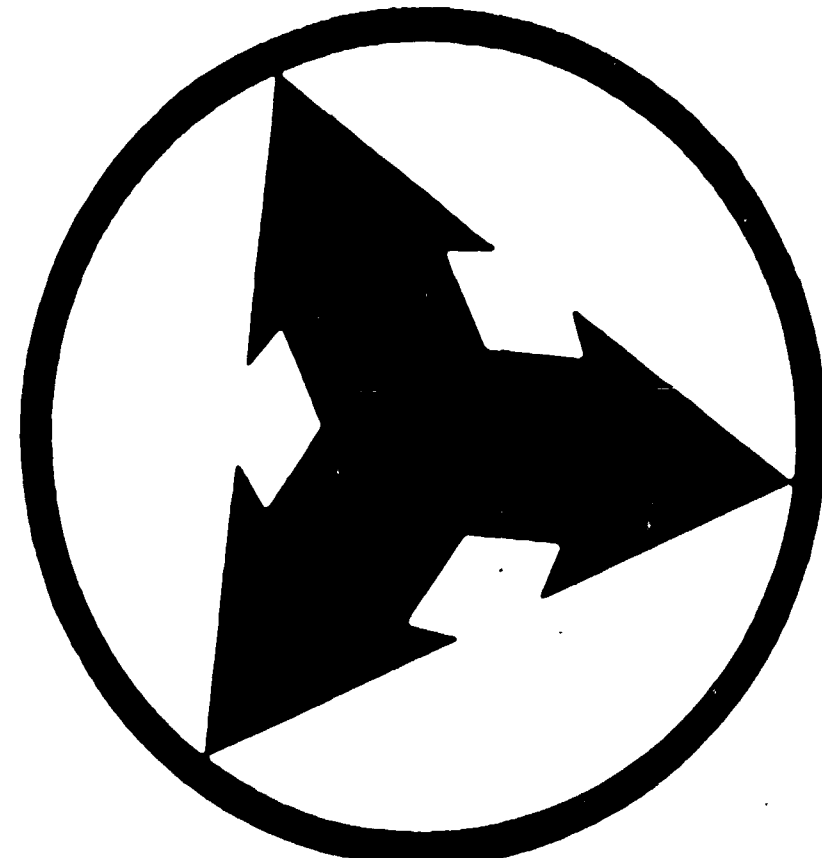
Una lunga audizione del Governatore della Banca d'Italia, Ciampi, di fronte alla commissione Bilancio della Camera consente quest'anno di anticipare i contenuti della relazione annuale di fine maggio. Dalle parole del Governatore si ricava la sensazione che la Banca d'Italia, di fronte all'incapacità del Governo a por mano a una seria politica di bilancio finalizzata al contenimento dell'inflazione e al risanamento del debito pubblico, metta, come si suol dire, le mani avanti rivendicando il merito di aver assolto con coerenza al suo compito ed indicando nell'evoluzione del sistema bancario uno dei rarissimi esempi di efficienza e di aderenza alle regole di mercato in un paese in cui nulla sembra più funzionare.

Concentrazione e privatizzazione sono per gli Istituti di credito gli strumenti con cui perseguire gli obiettivi di efficienza e patrimonializzazione necessari a garantire al nostro sistema un adeguato grado di concorrenzialità nel competitivo mercato unico europeo. Per dipingere questo quadro Ciampi è costretto ad operare alcune «rimozioni» della realtà. Le dimensioni non hanno evitato alla Bnl (la più grande banca italiana) il tonfo dei finanziamenti Atlanta/Irak; l'intero sistema delle Casse rurali sembra essere messo in discussione dal crack della Federconsorzi (chi dovrebbe vigilare sull'eccessiva con-

centrazione dei rischi verso un solo cliente?); l'integrazione dei due maggiori istituti di credito a medio e lungo termine di proprietà del Tesoro in gruppi polifunzionali accanto ad aziende di credito ordinario non parte per il mancato accordo tra i partiti di governo nella spartizione delle poltrone in seno agli organi amministrativi; l'unica grande operazione di concentrazione finora realizzata, la fusione tra Banco di Santo Spirito e Cassa di Risparmio Roma, ha prodotto finora sul piano dell'efficienza i seguenti risultati: aumento del 200% del costo delle operazioni, paralisi nel settore dei trasferimenti di denaro per conto della clientela, perdita nel primo trimestre '91 del 25% dei rapporti di conto corrente.

Questi «incidenti di percorso» potrebbero essere considerati tali e quindi superati nell'ottica di un «prezzo» da pagare all'innovazione se non ci si instardisce a confondere la tutela del risparmio (prevista dalla Costituzione) con la protezione degli intermediari (perseguita dalla lobby bancaria). Stenta a farsi strada una visione della riforma del sistema creditizio mirata a renderlo più funzionale rispetto agli interessi economici degli operatori e delle famiglie.

Il nuovo sistema dei pagamenti consente alle banche di negoziare gli assegni fuori piazza in pochi giorni, ma ciò non si è tradotto in un abbassamento dei giorni-valuta per la clientela. L'avvio di un efficiente mercato secondario dei Titoli di Stato ha consentito di trasferire nel portafoglio dei privati l'80% del totale dei titoli in essere grazie all'immediata liquidabilità, ma al contempo non si è posto alcun freno al nuovo «sport nazionale» di finanziare l'acquisto di Bot e Cct con l'indebitamento bancario a fini di evasione fiscale. Negli anni 80 - sostiene Ciampi - si è affermata la concezione della banca come impresa, ma ciò - aggiungiamo noi - non ha evitato che questo sistema di imprese continuasse ad operare in regime di cartello. La discesa nel Mezzogiorno di grandi Istituti del Centro-Nord si caratterizza per im-



Intervista a Bellocchio, Pds - Il rischio è di essere schiacciati

ANTONIO GIANCANE

Le banche italiane e lo shock-Europa. Sull'argomento abbiamo intervistato l'onorevole Antonio Bellocchio, deputato del partito democratico della sinistra e capogruppo Pds nella commissione Finanze a Montecitorio.

Quali prospettive si aprono per il nostro credito, con le prossime fasi di completamento del Mercato Unico?

Non solo il sistema creditizio, ma tutta la politica economica italiana deve guardare di più all'Europa senza frontiere.

Non c'è dubbio che il completamento del mercato unico europeo accresca il confronto di efficienza tra istituzioni creditizie, sapendo che siamo in presenza di fattori che hanno modificato profondamente l'esercizio dell'attività delle banche. Mi riferisco alla richiesta da parte dei consumatori di maggiore efficienza e trasparenza come derivazione di un processo di internazionalizzazione e integrazione. In questo senso dobbiamo fare un salto di qualità se vogliamo essere schiacciati dalla concorrenza europea dato che sulle nostre aziende pesano costi operativi maggiori.

Intanto però i nostri istituti creditizi risultano pericolosamente fragili, sia per un protezionismo durato troppo a lungo, sia per evidenti limiti dimensionali e di capitalizzazione.

Sarà una sfida pesante, ma che dobbiamo accettare superando il li-

miti negativi che scontiamo sia in presenza di maggiori costi operativi che di minore dimensione media. Nell'elenco delle prime 100 banche del mondo, per trovare una nostra azienda dobbiamo arrivare al 35° posto, tra le prime 50 troviamo solo 3 banche italiane. La sottocapitalizzazione potrà e dovrà essere superata nella misura in cui procediamo con coraggio nel riordino del nostro sistema creditizio che ha come passaggi obbligati:

- la separazione dei soggetti che svolgono funzioni di impresa da quelli che perseguono finalità pubbliche;
- la rimozione di vincoli collegati alla natura pubblica degli enti creditizi;
- l'integrazione operativa degli istituti di credito speciale;
- il riconoscimento del gruppo creditizio.

Ma la legge Amato, che dovrebbe offrire un contributo in tal senso, è stata definita da Bruno Visentini una pura «illusione»: sei d'accordo con questa critica?

La legge Amato è stata un atto dovuto perché anche nelle banche pubbliche, si mantengono criteri di gestione al fine di garantire una più larga autonomia operativa e decisionale. Ma c'è un secondo aspetto da sottolineare. La legge Amato, proprio in considerazione della accresciuta concorrenza internazionale, consente il riordino degli enti creditizi pubblici, l'attuazione di processi integrativi ed infine la semplificazione e integrazione delle

strutture di credito a medio-lungo termine. Con la trasformazione in S.p.a., si dà una risposta positiva alle esigenze della clientela. Non sono d'accordo con Visentini allorché quando definisce «illusione» la legge. La formula della spa contiene infatti vantaggi non secondari: dalla possibilità di più facile reperimento del capitale di rischio ad una maggiore operatività nei rapporti con i terzi, ad una maggiore responsabilità degli organi di gestione. Il dato più importante che vorrei sottolineare è quello dell'apertura ai privati. Tale ingresso non può non

avere come conseguenza l'obiettivo di un maggiore rendimento. E attraverso la spa si favorisce l'aggregazione aziendale, aggregazione incentivata anche attraverso particolari agevolazioni fiscali.

Secondo gli industriali, tuttavia, uno dei limiti più significativi alla ricapitalizzazione consiste nella separazione tra banca e impresa. Critiche sono state rivolte anche all'oscurità delle norme.

Dò un giudizio positivo sulla legge, perché frutto di un lungo e approfondito dibattito, che ha consentito di sconfiggere propositi del governo che andavano in direzione opposta. Può darsi che qualche norma possa essere non perfettamente interpretabile perché frutto di compromesso, ma dall'affermare che la legge è scritta male, ce ne corre.

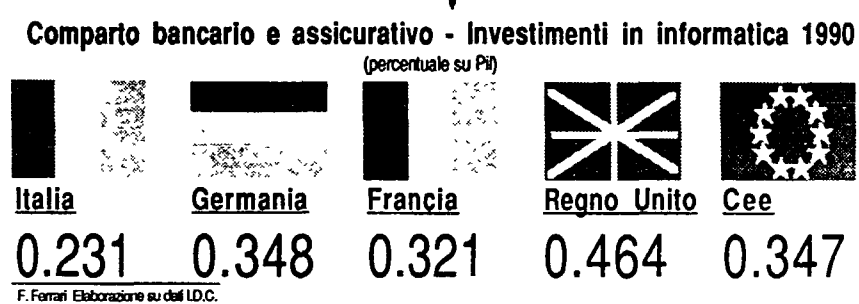
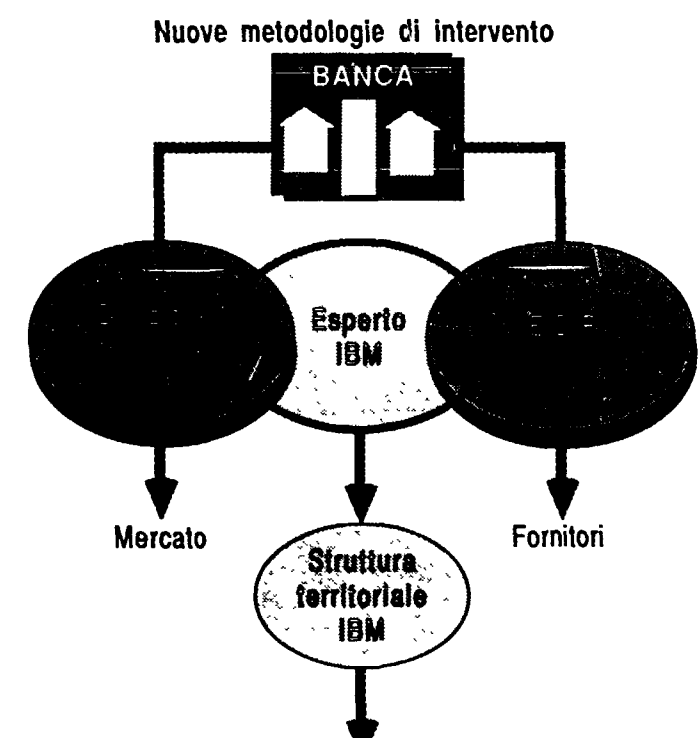
Certo la prospettiva è incerta se non si risolve il problema delle nomine. Ritengo scandaloso, e ormai giunto al «capolinea», il sistema della «prorogatio» per i danni che provoca sulle gestioni aziendali. Da tempo si stanno facendo tutte le nomine ma non quelle che riguardano il sistema creditizio, rinviate da oltre due anni, di mese in mese.

Siamo l'unico paese al mondo in cui vige un intreccio di lottizzazione, prorogatio e vacatio, e tutto ciò ci espone in sede Cee a ridicolo, e non può non danneggiare la presenza internazionale delle banche pubbliche.

L'insufficiente trasparenza continua ad essere uno dei limiti nelle capacità delle nostre aziende di credito per poter operare in un regime di concorrenza.

Certo, la trasparenza va migliorata, ma si sono ottenuti dei risultati sin qui significativi, primo fra tutti, quello dell'approvazione di un testo di legge, d'iniziativa parlamentare, in discussione al Senato. Quando penso all'ostilità, del governo, della Dc e dell'Abi, nei confronti di una disciplina legislativa, non si può che essere soddisfatti. Ricordo che si è passati da un'ostilità assoluta, all'impegno dell'Abi per un codice di comportamento (che non è servito a nulla, se non in minima parte, a rispondere all'esigenza di trasparenza dagli utenti). Oggi abbiamo un testo, che se diviene legge effettiva, è un passo certamente importante nel rapporto tra banche ed utenti, imprese e consumatori

dossier
le politiche



Matrimonio banche infrastrutture Un incontro possibile

RENZO STEFANELLI

Il gruppo chimico erano stati studiati ed approvati prima del finanziamento (e non lo erano: dietro quei piani c'erano approvazioni politiche). Parlando con Bagnato, responsabile del project financing all'Imi, la prima cosa che ci viene evocata è la funzione che un tempo avevano gli ingegneri nella istruttoria di un finanziamento industriale. All'Imi non si sono dimenticati di essere stati la banca dell'industria ma anche di grandi operatori delle infrastrutture, come nel caso delle telecomunicazioni - e ci sembra di sentire una certa nostalgia per i tempi in cui si «entrava nel merito del progetto». Per parte nostra, ricordiamo ancora il vecchio presidente Silvio Borri quando dichiarava all'Imi e al banchiere della Sin, intendendo che i piani del

Oggi l'offerta di consulenza è un prodotto come un altro

sparmio sul mercato con i titoli emessi dall'investitore. Certo, le banche cercano di promuovere anche il loro ruolo di intermediari; intanto però vogliono sviluppare la loro capacità come consulenti.

Ed in questo senso il dottor Bagnato illustra l'accordo con Credit Liohnais: loro hanno sviluppato le conoscenze, l'Imi invece deve ancora sviluppare il tipo di risorse umane necessarie. Non per questo rinuncia a operare.

Cita l'Irva, società promossa dalla Regione Lombardia, in cui tre banche sono presenti col 5%. Si oc-

cuperà di potabilizzare le acque, un investimento di migliaia di miliardi, su cui una legge del 22 maggio fornisce una prima garanzia per 500 miliardi «da recuperare sulle tariffe».

L'Irva progetta e gestisce l'investimento col concorso della consulenza bancaria, i capitali si raccolgono sul mercato interno o estero, lo Stato fornisce la garanzia.

Questo schema è più vicino all'idea di project financing di quello da cui siamo partiti: in fondo la TAV e la società immobiliare sono per ora nella scia tradizionale della consorziazione degli interessi e dello smobilizzo. Le banche hanno un ruolo chiave quali «garanti» della mobilitazione di ingenti risorse finanziarie. L'anima della funzione di consulenza co-

me prodotto si è però perduta, poiché una volta articolato il progetto la banca-consulente può anche tirarsi in disparte, lasciando che il committente affidi le varie parti: studi tecnici, costruzioni, finanziamento, gestione - al «miglior offerente». Ma alle spalle delle Ferrovie c'è una tradizione di spartizione degli appalti che sarà difficile abbandonare del tutto. C'è una industria e una banca paurosi di «correre per proprio conto» nella gara concorrentiale.

Ci sono industrie e istituti di credito paurosi di correre da soli

C'è uno spazio di scelte alternative per le banche? Contrariamente ai molti discorsi che si leggono sui «gruppi plurifunzionali» sembra di sì. Proprio le cose che si dicono attorno all'acquisto di una partecipazione determinante della Cariplo nell'Imi lo metterebbe in evidenza.

L'Imi è certo alla ricerca della rete di sportelli, di un rapporto capillare con milioni di risparmiatori, obiettivo in parte fallito (per miaopia, crediamo) con la rete Fideuram. Negli accordi con le piccole casse di risparmio mette in evidenza la loro potenzialità come «rendi-

dossier
automazione

tori» di prodotti - mettiamo la futura società in con le Fs - e portatori di finanziare di cui si riserv. Quindi, afferma una fu «specialista» del mercato e del finanziamento. Questo è anche il ruolo giocare nel raggruppamento una grande banca cor copine la Cariplo: ma noi lo scambio azionario c'è, gli darà quelle capacità e quel carattere di dei servizi di cui si parla ca nella cooperazione di Liohnais.

Si presta a Guido Carli, ge i tempi, una volontà di cedere alla Cassa Depositi la maggioranza delle azioni togliergli anche un mono gestito dei rapporti finanziari locali.

Carli contro una Dc che della Cassa uno strumento di autonomia f degli enti locali? Può essere meglio che i problemi posti apertamente. Oggi ziamenti per le opere degli enti locali sono insufficienti: perché malgestiti. La Cassa e Prestiti non ha mai vol «consulenza» agli enti locali da abilitarli a operare vato, per la semplice ragione non vuole fare concorrenza dice l'attuale direttore, Fak le altre banche. Insomma tare la presenza pubblica cato la Cdp ha operato pr al mercato uno dei suoi pil.

Negli Stati Uniti infatti i bonds (obbligazioni) mi sono uno dei prodotti più mercato finanziario. In Germania si finanzia l'infra pubblica sul mercato c proprio della Cassa Depositi in versione locale.

In Italia questo mercato ste per le banche italiane due conseguenze, la pos essere sostituite da banci fin dal 1993 o anche prima, cato sviluppo dei «quadri conoscenze per gestire qu lo.

Insomma, mentre Carl «rompere» l'assenza di un «scorso sulla innovazione da apporare al mercato Cassa Depositi e Prestiti può contribuire - impedis- stuire con la clientela e la di obiettivi necessaria. Qu rovesciato il dilemma della naccia non viene dall'ag delle banche estere, ab scoraggiato dagli sbarrame dagli stessi partiti di govern per la prima volta le ammet studio diffuso in questi gi proprio dalle resistenze ch vazione trova in Italia.

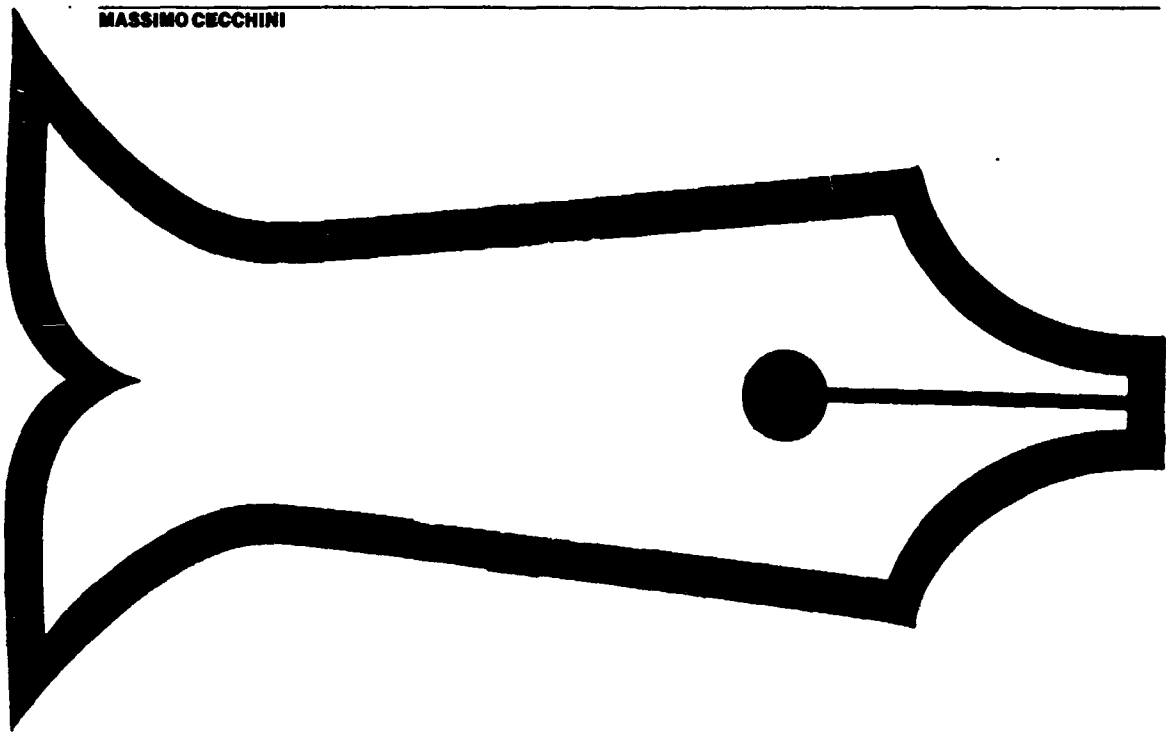
Le concentrazioni banc intese, a seconda di chi tanto come una nuova sp «difensiva» delle torce dis quanto come una possibil luppate la specializzazio aziende che fanno capo ai

Ma allora è nocivo mette condo piano la specializ per parlare soprattutto di zioni. Perché dimostra un «arrocamento locale» de che italiane sul mercato int fronte nascente contro in che possano costituire camminare più spediti e d in modo chiaro della «mer ta in cambio dei profitti

A colloquio con l'ingegner Matteucci, Ibm

Vendere software? Ma questa è solo «preistoria»

MASSIMO CECCHINI



Edifici bassi e ordinati divisi da prati all'inglese rasati di fresco, un'atmosfera tranquilla ed un po' irreali a due passi dalla Milano inquinata e piena di traffico. Mentre ci avviciniamo alla sede direzionale dell'Ibm Italia a Segrate ripensiamo alla crisi annunciata dalla casa-madre statunitense. Il colosso mondiale dell'informatica ha preannunciato un piano di ristrutturazione con annessi quarantamila licenziamenti tra i dipendenti americani. Ma qui una di crisi non si avverte davvero. «L'informatica sta crescendo con tassi di sviluppo sostenuti nell'ordine del 4-5% annuo, decisamente superiori a quelli degli altri settori merceologici».

A parlare è l'ingegner Matteucci, responsabile per l'Ibm del settore marketing per il comparto bancario e assicurativo. Abbiamo chiesto di incontrarlo per capire meglio su quali linee strategiche si sta sviluppando il processo di innovazione tecnologica nel settore della finanza.

«Le imprese bancarie ed assicurative italiane - dice ancora Matteucci - hanno investito in informatica nel 1990 lo 0,231 del Pil che - in ordine assoluto - non è poco, ma è ancora la metà di quanto hanno investito i concorrenti inglesi e comunque ancora ben lontano dal livello medio europeo che è dello 0,347. Ci sembra dunque realistico prevedere nei prossimi anni un trend crescente di investimenti».

E va bene, mettiamo da parte la crisi ed entriamo nel merito. Tra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, quando l'informatica ha cominciato a prendere piede tra le aziende di credito italiane, il vantaggio competitivo di chi investiva in innovazione era condizionato dalla capacità di saper riorganizzare la propria impresa adeguando metodi e procedure

in modo da sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalle macchine e dai programmi. Insomma, rispetto ad un'offerta piuttosto rigida, era vincente l'elasticità dell'utenza. E ancora questa la realtà?»

Lei sta parlando della «preistoria». Sono ormai molti anni che il nostro gruppo opera per offrire soluzioni e non per vendere hardware e software.

Si spieghi meglio. Le esigenze delle aziende di credito

La scelta strategica è di puntare su molti servizi

sono oggi molteplici: dipendono da svariati fattori le dimensioni, il tipo di clientela, l'ambito operativo locale o internazionale, la scelta strategica di puntare su determinati servizi. In questa realtà abbiamo capito subito che le possibilità di successo erano legate strettamente alla nostra capacità di realizzare interventi estremamente personalizzati. Ed abbiamo iniziato ad operare in base a questa filosofia.

Potrebbe illustrarci come questa filosofia viene messa in pratica? Il metodo scelto è quello di lavorare insieme. I nostri manager vanno in-

anzitutto a lavorare in banca. Siamo infatti convinti che il presupposto principale di ogni intervento debba essere una conoscenza per fetta della realtà in cui si dovrà operare. Reciprocamente favoriamo la permanenza presso l'Ibm di quadri e funzionari di provenienza bancaria per veri e propri «stages». Abbiamo puntato insomma su un processo di «autoculturazione» che ci consenta di vivere in prima persona i problemi che saremo chiamati a risolvere.

Ciò ha comportato una inevitabile modifica nella vostra organizzazione operativa.

Certo, a livello strutturale ci siamo orientati verso un decentramento spinto della nostra organizzazione che ha comportato anche un trasferimento di competenze professionali e decisionali alle nostre strutture operanti in prima linea. In secondo luogo abbiamo individuato il posizionamento del nostro intervento costituendoci come anello di congiunzione tra la struttura direzionale dell'azienda di credito e l'Edp.

L'incomunicabilità più volte riscontrata tra queste due strutture strategiche della banca è stata infatti individuata come uno dei principali fattori di inefficacia dell'investimento in informatica. Tanto per capirci meglio, quando il responsabile del controllo gestione della banca

richiedeva l'elaborazione di informazioni qualitativamente nuove, ad esempio rispetto alla raccolta presso la clientela, spesso il responsabile del centro elaborazione dati tende a risolvere il problema cercando la soluzione tra i prodotti presenti sul mercato. È un metodo che raramente dà buoni risultati. L'esperto Ibm ha invece il compito di fornire, attraverso un'attività che è sostanzialmente di consulenza, la soluzione del problema rendendo innanzitutto compatibili due lin-

Due linguaggi differenti non solo sul piano tecnico

guaggi che non sono differenti soltanto dal punto di vista tecnico, ma rappresentano due metodologie diverse di approccio ai problemi.

Sarebbe interessante, a questo punto, se ci dicesse quali sono i problemi che il sistema bancario ha oggi di fronte.

Un'esigenza abbastanza diffusa è quella di sviluppare l'automazione dei servizi di massa offerti alla clientela mantenendo su livelli alti i parametri di sicurezza. Questo processo si inquadra nel tentativo delle banche di contenere i costi operativi e di liberare personale per i servizi

zi finanziari più sofisticati. Su questo terreno abbiamo riscontrato due elementi di ritardo dovuti, per un verso, ad una sorta di «resistenza culturale» della clientela ad accettare nuovi prodotti anche abbastanza elementari come il Bancomat; per altro verso alle insufficienti dimensioni medie degli istituti. Tenga presente che soltanto il 6% dei clienti che si presentano ad uno sportello bancario hanno un rapporto di conto in filiali della medesima banca. Ciò significa allungare i tempi per i trasferimenti di denaro e di informazioni il che equivale ad un calo degli standard di servizio. Una seconda conseguenza del sottodimensionamento delle banche è l'impossibilità di realizzare significative economie di scala.

Ci interesserebbe ora sapere come, dal vostro punto di osservazione, si stanno sviluppando i rapporti tra sistema bancario e sistema delle imprese. Quanto insomma dell'innovazione bancaria si trasferisce in vantaggi per gli altri operatori economici.

Innanzitutto partirei col tracciare una netta linea di demarcazione tra piccole e medie imprese e grandi gruppi industriali. Il corporate banking, come qualsiasi altro servizio bancario deve partire dalla constatazione che vanno individuate le esigenze principali della clientela. È evidente dunque che una piccola impresa porrà alla banca esigenze differenti da quelle di Fiat o Pirelli. Ci sembra di poter dire che i prodotti ad alto valore aggiunto che possono giustificare per una piccola impresa il costo relativamente alto di un collegamento in rete con la banca sono da individuare sostanzialmente in quei servizi di consulenza, analisi di mercato, informazioni finanziarie e di borsa, informazioni commerciali su clienti e fornitori, servizi cui si dovrebbe altrimenti rinunciare o che potrebbero essere sviluppati soltanto con la costituzione di propri costosi uffici studi.

Per una grande impresa i problemi sono totalmente diversi. Le analisi dei mercati finanziari e commerciali sono elaborate in proprio, le consulenze fiscali o legali sono realizzate dai migliori professionisti offerti dal mercato. Per la grande impresa.

La banca (o meglio le ventitanta banche con cui opera) deve essere innanzitutto uno strumento altamente efficiente in grado di eseguire tempestivamente e col minimo margine di errore gli ordini impartiti. Una particolare attenzione da parte delle grandi imprese abbiamo riscontrato nel verificare la tempestività con cui le banche riescono a comunicare gli esiti di pagamenti e incassi ai fini di una efficiente gestione di tesoreria. È inoltre chiaro come in queste condizioni il collegamento in rete divenga elemento decisivo per l'azienda di credito.

E voi come intervenite in questo processo?

Sempre seguendo la filosofia di cui prima parlavamo. Siamo entrati in un gruppo di lavoro assieme a Fiat, Comit, San Paolo e Intesa per realizzare un progetto di corporate banking in cui Ibm vive il ruolo di cliente della banca.

La conversazione è terminata ed il dottor Matteucci ci accompagna al vialetto che, attraverso il verde dei prati ci condurrà al cancello d'uscita. Entrati con la convinzione di sorbirci una incomprensibile lezione a base di megabyte e altre parole improbabili ce ne andiamo con l'impressione di aver per la prima volta incontrato un manager di quella strana razza proveniente dal pianeta del «post-terziario».

A pochi metri di distanza il brutto palazzo della Mondadori ci fa l'effetto di un reperto preindustriale. Ma deve essere l'effetto del primo sole primaverile.

C'è una nuova fonte di energia che non ci costa niente. Il buon senso.

Se nel mondo ci fosse un po' più di buon senso probabilmente vivremmo tutti più tranquilli, senza crisi né conflitti. Ma la realtà è quella che è, quindi affrontiamola con serenità. Il nostro Paese, per utilizzare l'energia che gli serve, dipende per l'81% in là. Scopriremo che nelle nostre mani c'è la si conosca. Sta in un consumo intelligente che rinunce. Anzi, migliora il bilancio familiare e contenere l'inquinamento. Serve solo un po' essere utile, come spegnere la luce quando si namente i termostati dello scaldabagno e del anche 200.000 lire all'anno. E l'Italia milioni risorse in centrali più efficienti e pulite, e offre informazioni e consulenze sul "consumo

UN CONSUMO INTELLIGENTE

UNA NUOVA FONTE DI ENERGIA

dall'estero. Cerchiamo di guardare un po' più fonte di energia più economica e pulita che evita gli sprechi, che non costa soldi né risparmia anche l'ambiente perché aiuta a di buona volontà. Anche un piccolo gesto può esce da una stanza o come regolare opportunamente i termostati dello scaldabagno e del frigorifero: ognuno di noi può risparmiare di kilowatt-ora. L'ENEL sta investendo molte nella ricerca di fonti rinnovabili. E da sempre intelligenti" dell'energia, attraverso gli oltre 600 uffici aperti al pubblico in tutto il territorio nazionale. Intanto ognuno di noi può fare molto, anche solo cominciando a parlarne. A casa, a scuola, in ufficio, in fabbrica, nelle riunioni di condominio. Se uniamo le nostre energie, non ci costerà nessuna fatica.

ENEL

dossier
automazione

Novità in casa Comit

Banca non-stop per migliorare la consulenza

ANNA MARIA CRISPINO

Una banca non-stop 24 ore al giorno 7 giorni alla settimana. Il sogno di cittadini vessati dal traffico metropolitano e esausti per le file? No, a Milano c'è. All'angolo tra piazza della Scala e via Manzoni, l'agenzia della Banca Commerciale Italiana è completamente automatizzata e dunque funzionante giorno e notte, feriali e festivi. Si entra con una qualsiasi carta magnetica (Bancomat, carta di credito etc.) e, sotto il soffitto di stucchi finemente restaurati della storica sede Comit, una decina di video vi offrono tutti i servizi di cassa disponibili via macchine.

Potreste cominciare toccando uno dei grandi schermi di «Borsa oggi» che forniscono l'andamento aggiornato della Borsa Valori di Milano, listini, valute e le ultime notizie relative ai temi dell'economia (il collegamento news è con l'agenzia di stampa Radiocor). Poi c'è la «Guida Comit» che racconta a viva (si fa per dire) voce tutto quello che la banca può offrire in tema di servizi finanziari, crediti, mutui, titoli, investimenti e così via.

È un primo approccio ai servizi di *financial consultant* che impiegati e funzionari possono fornire e negoziare *ad personam*. Poi, soprattutto per gli stranieri, c'è il Bureau de Change: uno sportello automatico che permette di cambiare in lire italiane 17 tipi di banconote estere: pare che sia la delizia dei turisti giapponesi. Mentre, per i clienti Comit, sono a disposizione la «cassa

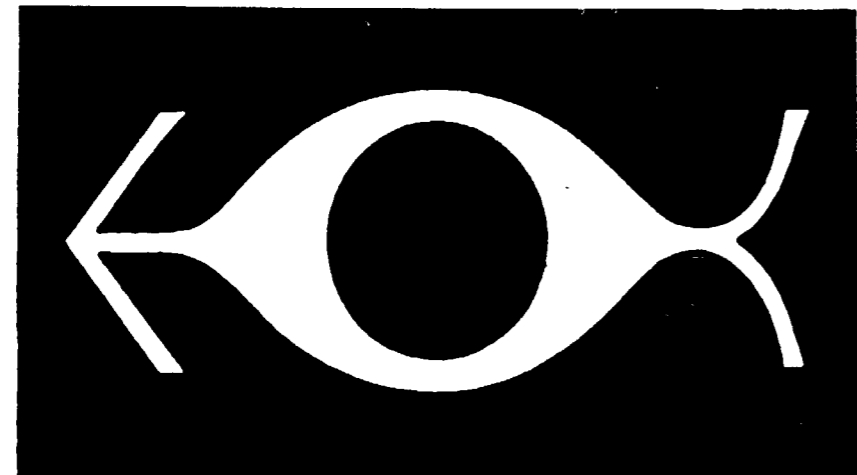
versamenti» con accredito diretto in conto corrente, la «cassa utenze» dove si possono pagare, franco commissione, le bollette di utenza domestica (Sip, Enel, etc.) e il «Self-service», qui la macchina vi dà il saldo e i movimenti, trasmette ordini di bonifico e girconto, prenota libretti d'assegni e valuta estera. Valuta in quattro divise straniere si può invece prelevare direttamente digitando sul video dei «Prelevamenti in valuta». E non mancano, peraltro, normali sportelli bancario

per i prelievi. Il tutto controllato a vista da occhi magnetici che rimandano la vostra immagine (e quella di eventuali malintenzionati) nella sala controllo. Un po' inquietante, vero? Macché, è solo questione di abitudine, sostengono gli addetti. Se un cliente rimane, paralizzato nel semicerchio di macchine, con la sua tesoreria, senza sapere che fare, ecco che interviene (almeno nelle ore di ufficio) il signor Giuliani che realizza quel magico contatto tra umano e macchina che tanti paventano: «I giovani

sono disinvolti, gli stranieri anche. Solo gli anziani fanno un po' più di fatica ad abituarsi - dice Giuliani -. Ma vuol mettere il senso di tranquillità e sicurezza che dà un posto così rispetto agli sportelli su strada o il tempo che si risparmia rispetto alle file in agenzia?»

Certo, bisogna essere disponibili ad affrontare questo antiteatro di schermi verdastri, il sistema fornito dalla Olivetti fa davvero risparmiare tempo, collegato com'è in tempo reale con l'intera rete Comit e con la rete interbancaria. Inaugurata il

19 settembre del 1990, la banca non-stop Comit di piazza della Scala ha il vantaggio di riunire tutte insieme macchine che sono presenti anche nelle aree self-service delle agenzie più recenti della Comit come di altre banche. Una elegante vetrina tecnologica che ha il vantaggio non secondario di alleggerire in maniera consistente il lavoro di cassa delle agenzie. Investimenti? Certo rilevanti. Alla Direzione centrale della Comit non danno cifre ma ci tengono a sottolineare come la realizzazione di questa area informaticamente attrezzata rientri innanzitutto nel programma Comit di sportelli self-service per la clientela. Un programma che ad oggi ha all'attivo 601 sportelli e 520 cash dispenser. «È un progetto improntato a migliorare il servizio alla clientela. Ma dopo sei mesi, che bilancio se ne può fare in termini di costi/benefici? «Giochiamo soprattutto sull'avvenire. Già oggi i risultati sono per noi positivi ed incoraggianti - sostengono alla Comit - specie per l'alleggerimento del lavoro di sportello. Ma occorre un impegno di informazione da parte nostra che ne favorisca un uso abituale da parte della clientela. E questo richiede uno sforzo». Dunque, il futuro è nell'incremento dell'automazione informatizzata? «Certo, sia per migliorare la qualità dei nostri servizi che per liberare energie: con meno fila agli sportelli per le ordinarie operazioni di cassa, il nostro personale sarà più disponibile per un lavoro di consulenza».



Accordo Unicard-Visa

La cooperazione si converte alla «plastic money»

RICCARDO MANCINI

Una rivoluzione di plastica. Non ci sono dubbi che l'avvento della moneta elettronica dovuta al diffondersi planetario delle carte di credito sia un dato incontrovertibile. Effettuare pagamenti non in denaro contante è una evidente comodità: niente rischi di smarrimenti, di furti o rapine, niente file alle banche, disponibilità immediata in situazioni di emergenza, specialmente all'estero, possibilità di dilazionamenti. Paradossalmente una conferma indiretta del successo dell'innovativa forma di pagamento è giunta dalla recente manovra finanziaria decisa dal governo che ha stabilito di introdurre una tassa annuale sulla «plastic money». Una decisione che ha fatto subito discutere almeno per tre buoni motivi.

Il primo è che un governo che si accanisce sui consumi di massa (le carte di credito in circolazione in Italia sono oltre 3 milioni) piuttosto che sui redditi è la dimostrazione pratica della sua inefficienza impositiva. Il secondo motivo è che con tale provvedimento si rischia di disincentivare una forma originale di controllo sia fiscale sia anticiclaggio. Immaginiamo infatti per un attimo che tutte le transazioni commerciali in Italia avvenissero tramite carta di credito: sarebbe un grande colpo all'evasione fiscale e si otterrebbe un notevole controllo sulle attività finanziarie illecite. Infine con questa decisione governativa si penalizza un mercato che denota notevoli ritardi in campo europeo.

Edwin Morley Fletcher, responsabile del dipartimento finanziario della Lega nazionale cooperative e

mutue, suggerisce in proposito una interessante alternativa. «Ritornando a un'impostazione pari al bollo sugli assegni (500 lire) su ogni transazione effettuata sia con le carte di credito che con quelle di debito (Bancomat) si otterrebbe un risultato nettamente preferibile», spiega Morley Fletcher. «Per l'erario in termini di gettito; per non discriminare fiscalmente tra mezzi di pagamento, per effettuare un impatto più morbido su un mercato in crescita».

Le carte di credito, infatti, sono oggi nei portafogli del 25 per cento

dei lavoratori europei ma solo in poco più di un decimo di quelli italiani. Se rapportiamo i tre milioni di carte in circolazione in Italia con i 30 milioni in uso in Inghilterra, i 20 milioni in Francia, i 18 milioni in Spagna, non è difficile presupporre nei prossimi anni una diffusione di massa. Per promuovere lo sviluppo della «plastic money» il movimento cooperativo ha deciso perciò di creare uno strumento aperto e agganciato ai grandi circuiti nazionali e internazionali di pagamento. Si chiamerà Unicard-Visa, sarà emessa dalla Banec, la Banca dell'eco-

nomia Cooperativa, affiancata dalle Coop e dal gruppo Unipol e potrà contare sul circuito Visa, il più grande del mondo con otto milioni di punti di vendita convenzionati di cui 130.000 in Italia.

Potrà utilizzare l'Unicard a partire da gennaio prossimo chiunque ne faccia richiesta, soci o non soci delle cooperative aderenti alla Lega, e la nuova carta di credito non sarà certamente «qualsiasi». Innanzitutto la scelta di non utilizzare uno strumento «autarchico» interno permetterà ai soci e ai clienti delle cooperative della Lega di uscire dal «ghet-

to» di utilizzare - e per molti sarà la prima volta - un mezzo di pagamento pratico e vantaggioso: in Italia e all'estero. L'Unicard nelle intenzioni dei suoi ideatori sarà inoltre una carta competitiva rispetto alle altre già presenti sul mercato italiano, offrendo alcuni plus specifici che saranno chiariti nei prossimi mesi, quando il progetto diventerà operativo. Già oggi l'interazione tra la Coop e la rete Unipol-Banec ha avviato alcune iniziative originali: dagli sportelli bancari negli ipermercati agli sportelli assicurativi nelle sedi bancarie. L'Unicard può diventare un elemento di accelerazione nell'integrazione tra le reti di uno stesso circuito. Con un obiettivo chiaro, puntualizzano gli ideatori: offrire un servizio di assistenza «Salva Tempo» al cittadino che in quanto consumatore è titolare di diritti sempre sbandierati ma in pratica regolarmente inevasi.

Oggi il cittadino consuma preziosi archi del proprio tempo, il pagamento delle bollette è un esempio lampante, per sbrigare noiose faccende quotidiane. Domani con la Unicard, il pagamento potrà avvenire attraverso prelievi rateizzati attivando cooperative o associazioni cui il cittadino potrà rivolgersi anche per informazioni di mercato. Quindi una sorta di servizio polifunzionale per il cittadino che mantenga la massima trasparenza verso gli utenti. È qui la scommessa più ambiziosa del progetto. Il movimento cooperativo è riuscito in questi anni a trasformare milioni di proletari in imprenditori, oggi scommette nella trasformazione di milioni di consumatori e cooperatori in soggetti del mercato finanziario.

dossier

automazione

Fincooper.

Il valore della cooperazione.

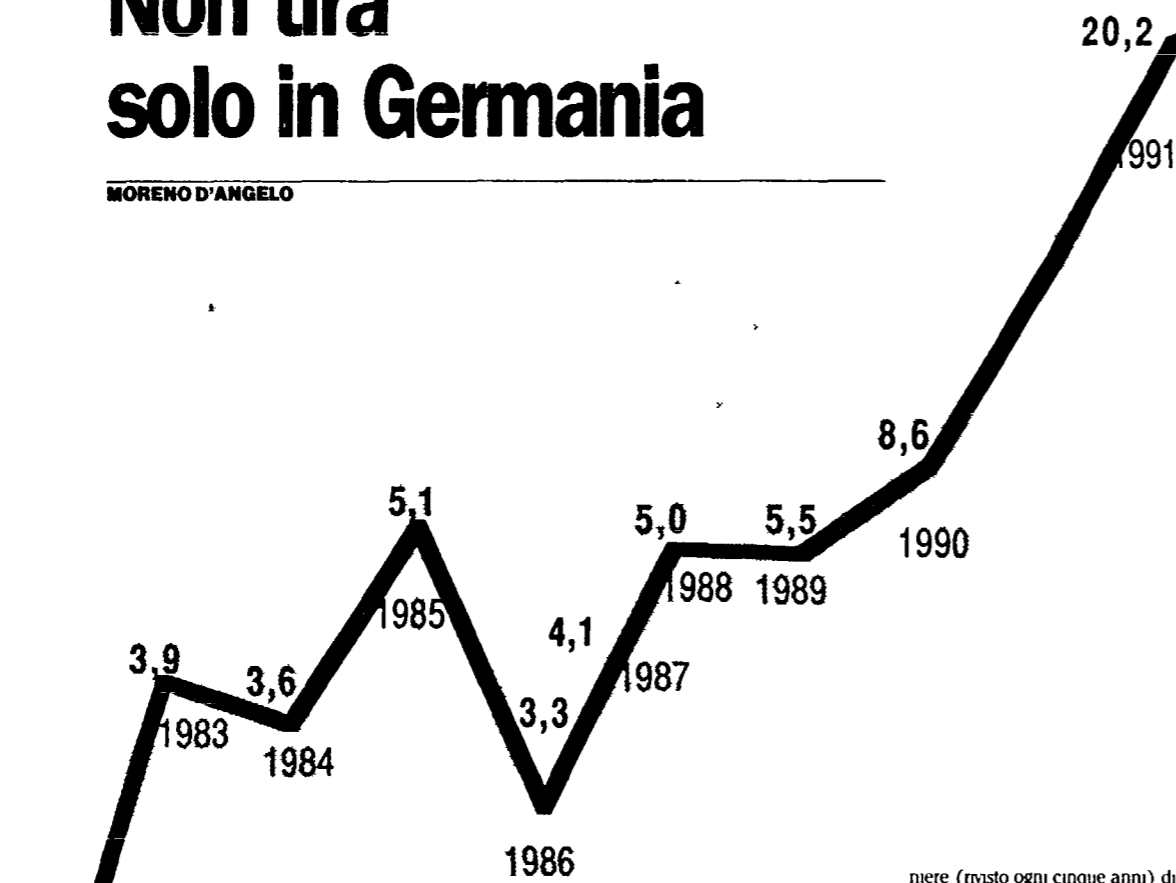


Fincooper

L'Ecu a tutta birra

Non tira solo in Germania

MORENO D'ANGELO



Euro-obbligazioni

Valore dell'Ecu F. Ferrari Elaborazione su dati International Financing Review

Ecu alla grande. L'ecu va proprio forte. Il mercato unico del '92 richiederà una sola valuta e l'ecu pare il naturale candidato. Le premesse ci sono già tutte e da tempo l'ecu ha intrapreso un processo di affermazione spettacolare. Per molti t-ton europei lo scudo è divenuta una fonte privilegiata di finanziamento che integra quelle presenti sul mercato nazionale ed anche all'Est si guarda all'ecu con grande interesse. Unica solenne eccezione l'area tedesca anche se il benevolo atteggiamento comunitario verso la unificazione ha decisamente migliorato l'approccio tedesco verso l'Emu.

Primo trimestre boom. Vediamo alcune cifre: nel primo trimestre del 1991 sono stati collocati sul mercato prestiti in ecu (ecubonds) per la cifra record di 11,3 miliardi di ecu. Un importo sorprendente che ha quasi toccato quello dell'intero 1990 (13,7 miliardi). L'ecu si avvia così a divenire la seconda valuta in assoluto dopo il dollaro delle nuove emissioni sull'euromercato (eurobond market) con una quota che sfiora il 25% rispetto al 9% del primo trimestre '90.

Storia. L'affermarsi dell'ecu ha seguito come un'ombra il processo di unificazione economica europea. Vediamo come. Nato come unità di conto dello Sme (Sistema monetario Europeo) nei primi anni 80 l'ecu cresce grazie al sistema bancario che triplicato in 5 anni le sue attività in ecu) all'iniziativa spontanea di operatori privati. Successivamente sono le autorità comunitarie e nazionali ad intervenire per regolamentare e sostenere questo mercato. Oggi si può tenere avvertito un circolo virtuoso dell'ecu alimentato da contributi sia pubblici che privati. Un processo che ha avuto la sua massima ufficializzazione nel corso della Conferenza inter governativa di Roma di ottobre '90. In quell'occasione è stato riaffermato il ruolo centrale dell'ecu nell'Unione monetaria europea (Emu) di cui lo scudo è divenuto sia il simbolo

lo che il veicolo. Insomma un'ecu sempre più appetibile e credibile e non solo per le sue buone performance economiche ma anche per motivi d'ordine politico. Un esempio l'attivismo di Londra sullo scudo intende anche essere un richiamo per la consacrazione di Londra come «centro dell'ecu». Mentre è ancora aperta la questione della futura localizzazione della Banca centrale europea.

Jumbo Bonds. All'incredibile ascesa del fenomeno ecu ha contribuito l'internazionalizzazione del debito pubblico attuato da molti «tesori» europei. Per i casi più eclatanti si è inventata l'espressione di «jumbo bonds». L'ultima arrivata su questo fronte è la Spagna, che ad aprile ha collocato un'emissione di un miliardo di ecu con scadenza 1996 mentre è stata già preannunciata la prima emissione greca in ecu. Questi titoli pur essendo formalmente emissioni domestiche sono divenuti preda degli investitori istituzionali sul mercato degli eurobonds. È interessante rilevare come

questo tentativo di internazionalizzazione dell'ecu e di allargamento della sua base di investitori non sia solo subito voluto. È il caso dell'ultima emissione lanciata dalla Bei (Banca europea per gli Investimenti) di 300 milioni di ecu che ha puntato con successo sul interesse degli investitori istituzionali giapponesi.

«Italia audace». Così si è espresso *Le Monde* nel commentare l'ultima grande emissione del nostro Tesoro che si sorprende gli osservatori pur che il importo (2,5 miliardi di ecu), è stata la scadenza ventennale che non si era mai vista nella storia degli ecubonds. Al di fuori degli Usa scadevano simili titoli sconosciuti. I titoli hanno incontrato l'interesse degli investitori istituzionali fondi pensione e in particolare delle compagnie assicurative quanto mai interessate a sottoscrivere titoli di prima qualità con scadenze così lontane. Titoli che rappresentano una contropartita ideale per coprire i propri rischi. La facilità con cui l'Italia ha collocato le sue nuove ob-

bligazioni dimostra la vastità del mercato (le banche centrali non possono investire in titoli ultradeccennali). Un successivo lancio italiano di 2 miliardi di ecu si è svolto con la scarsa capacità di assorbimento del mercato.

Stabile e appetibile. Ma perché l'ecu piace così tanto sui mercati privati? Il fatto di essere un paniere di monete (alcune forti altre deboli) le cui oscillazioni vengono limitate dall'appartenenza all'accordo di cambio dello Sme, ha reso l'ecu meno erratico nel breve periodo e più stabile sul medio rispetto alle sue componenti. Negli anni 80 all'interesse italiano ad indebitarsi in ecu (a tassi inferiori rispetto alla lira) corrispondeva la convergenza dei tedeschi ad investire in titoli ecu a un tasso superiore al marco. Si sosteneva in questa fase un certo rischio di cambio e una scarsa credibilità dello scudo. Un importante salto di qualità si è registrato con gradualità sul finire degli anni 80.

L'ecu ha prontamente risposto ai dubbi sorti subito dopo l'ingresso della peseta e dell'escudo nel pa-

niere (rivisto ogni cinque anni) di mostrandosi stabile come non mai. L'operatore ha potuto finalmente ragionare dando la priorità ai tassi di interesse e non ai cambi», afferma Giovanni Vaccarella responsabile dell'Ufficio estero della Cr Tortona. L'ecu è una ottima opportunità sia per chi si indebita che per chi acquista titoli e dopo le scoppie rice-vute da molti operatori con i dollari e con lo yen rappresenta una alternativa sempre più interessante. Un appuntamento fisso per giudicare la salute dello scudo è costituito dalle mensili aste con cui il Tesoro inglese piazza i suoi Treasury bills a 13-6 mesi. Queste emissioni costituiscono una delle principali forme di presenza finanziaria dell'ecu nel breve termine.

Migliore coordinamento. Il rapido e consistente incremento registrato dalle emissioni in ecu sta preoccupando le autorità comunitarie. La Commissione Cee a fine aprile ha così sollecitato un maggiore coordinamento ed una maggiore informazione tra gli emittenti sovrani della Comunità. Una manovra che intende prevenire possibili ingolfamenti del mercato. L'ammontare di da collegarsi all'incredibile mole di emissioni che in sole due settimane del febbraio '91 ha raccolto circa 9 milioni di scudi.

Gli stati ombra della Cee. Anche fuori dalla Cee l'ecu raccoglie importanti riconoscimenti. Dopo la Svezia anche la Norvegia ha deciso di acquistare la sua «titolo» allo scudo. Per l'aggiaccio del marco finlandese, attualmente allo studio degli esperti di Helsinki serve ancora tempo. I tentativi di Helsinki si giustificano nella sua condizione economica più «italiana» rispetto ai vicini. L'elevato deficit pubblico e della bilancia dei pagamenti) L'aggiaccio all'ecu viene ritenuto un primo importante passo in possesso di un ingresso a pieno titolo nella comunità. L'area di influenza dell'ecu continua così a crescere: oltre ai paesi Efta e si avvia a comprendere anche i paesi dell'Europa dell'Est alle prese con una difficile fase di ricostruzione.

dossier

i casi

...E all'Est serve per rafforzarsi

Per il presidente della Banca d'Italia, l'ecu trova giustificazioni oltre che in un discorso di convenienza economica (tassi e quotazioni anche nel bisogno di rafforzare i rapporti con l'intera comunità europea. Vediamo perché: la definizione di una chiara politica di cambi rappresenta un passo chiave per l'attuazione della riforma economica nel centro europeo. È probabile un aumento del peso della Cee nelle relazioni commerciali e finanziarie di questa area. All'inizio del '91, Praga ha legato la sua corona ad un paniere di valute mentre da tempo quote consistenti delle riserve di banche centrali dell'Est sono espresse in ecu. Quote che sono destinate ad aumentare. Tuttavia i rapporti di questi paesi con l'Occidente continuano a peggiorare in termini di cambio. In questo quadro si inquadra l'istituzione di una «Unione centro europea dei pagamenti». Morito il Ceecon si è alla ricerca di una nuova forma di regolamentazione e contabilizzazione degli scambi in termini che potrebbe essere bene accolta dall'ecu. Non a caso le banche del comecoon (Bce e Bu) che già deciso di esprimere il loro capitale in ecu. Anche gli aiuti che l'Est sta ricevendo dalle organizzazioni fi-

nanziarie comunitarie sono in ecu. È il caso del «Phare» (Polonia ad Hungary assistance for the recovery of the economy) che prevede nel triennio 90-92 interventi per 2,3 miliardi di ecu. Anche nelle joint ventures l'ecu potrebbe avere un positivo ruolo. Uno strumento di cooperazione molto enfatizzato che al momento registra una fase di crisi. In realtà più che l'ecu saranno i grandi processi di rinnovamento economico a consentire un salto di qualità dai contorni ancora incerti. L'ecu per l'Est ha un ulteriore vantaggio trattandosi di una unità di conto (senza banconote) non può alimentare il mercato nero.

Ma cosa può bloccare la marcia trionfale dell'ecu? L'affermazione dell'ecu è strettamente vincolata al processo di integrazione economica ed è chiaro che tutto ciò che ritarda il processo di unificazione può avere riflessi anche sullo scudo. Ci si è interrogati molto sul futuro assetto dell'Europa Unita e in questa sede si potrebbero trovare dei pretesti. C'è chi intende procedere dapprima al massimo allargamento della Comunità e alla sua armonizzazione. C'è chi intende partire dal «nucleo forte» senza ulteriori attese.

Ecu tanta finanza poca produzione. Se nel mondo finanziario

Servizio standard	Descrizione del servizio
Servizi bancari	
Credito al consumo	Costi annuali di un credito al consumo di 500 Ecu. Tasso d'interesse eccedente quello del mercato monetario.
Carte di credito	Costi annuali di un debito di 500 Ecu. Tasso d'interesse eccedente quello del mercato monetario.
Ipoteca	Costi annuali di un mutuo casa di 25.000 Ecu. Tasso d'interesse eccedente quello del mercato monetario.
Lettera di credito	Costo di una lettera di credito di 50.000 Ecu per tre mesi.
Cambiale commerciale sull'estero	Costi per un grosso cliente commerciale per una cambiale commerciale di 30.000 Ecu.
Travellers Cheques	Costi per un privato per l'acquisto di un travellers cheque per un valore di 100 Ecu.
Credito commerciale	Costo annuale (commissione e spese incluse) di un credito commerciale di 250.000 Ecu per una media impresa.

l'ecu è ormai definitivamente affermato non così si può dire in altri settori. Solo l'11% degli scambi è fatturato in ecu. Sono poche le imprese che gestiscono i propri conti in ecu. L'interesse delle imprese è stato fino ad ora frenato dalla mancanza di certezza sul ruolo futuro dell'ecu. Un conto era una singola operazione di mutuo in ecu un conto e la prospettiva di passare a una attività prevalentemente in ecu. Nel momento in cui esiste un annuncio credibile da parte dell'autorità europea che l'ecu sarà la futura moneta europea può avere senso per le imprese investire in questa prospettiva.

Germania. Le autorità tedesche non si sono opposte e hanno appoggiato le principali iniziative verso l'Unione economica e monetaria. Pohl ha firmato il rapporto De-

lor, Kohl e Mitterrand hanno spinto di più per la convocazione per le due conferenze sull'unione monetaria e politica di Roma. L'interesse tedesco per avere la via libera nella riunificazione delle due Germanie Il governo tedesco ha firmato le conclusioni del primo vertice e di Roma in cui si dice a chiare lettere che la moneta della comunità sarà l'ecu. La Bundesbank è meno disposta ad abbandonare il marco per una valuta con un più elevato tasso di inflazione più debole e instabile.

Moneta unica significa impossibilità di svalutare ed in questo quadro chi resta più esposto sono i paesi più deboli che richiedono nuove garanzie. Con la riunificazione si è avuto un primo esempio

nella Germania Est se i suoi troppi rapidamenti completamente fuon gli prese locali. Mentre se i vengono troppo lentamente le forze lavoro tenderebbero a sfaldarsi. Non è spesso ecc. Strutturare. Ci sono nel namento.

Futuro. Queste emissioni bonifici e di risparmio basati per un primo trimestre e un anno. L'ecu è il pane di un nuovo mercato. L'ecu è il pane di un nuovo mercato. L'ecu è il pane di un nuovo mercato. L'ecu è il pane di un nuovo mercato. L'ecu è il pane di un nuovo mercato. L'ecu è il pane di un nuovo mercato.

Cosa lancia l'ecu. Ha credibilità l'obiettivo di unione economica e monetaria. Un circolo virtuoso che Spagna e Grecia richiedono. Per questi paesi lo scudo è una moneta virtuale. Per questi paesi lo scudo è una moneta virtuale. Per questi paesi lo scudo è una moneta virtuale. Per questi paesi lo scudo è una moneta virtuale. Per questi paesi lo scudo è una moneta virtuale. Per questi paesi lo scudo è una moneta virtuale.



Un nuovo modo di fare Banca

La Cassa di Risparmio di Firenze sta portando avanti una profonda ristrutturazione basata su un disegno volto ad elevare al massimo in tutta l'azienda l'efficienza produttiva e soprattutto la qualità dei servizi per rispondere alle crescenti esigenze della clientela e per instaurare un rapporto interattivo col territorio nell'interesse del suo sviluppo economico e sociale.

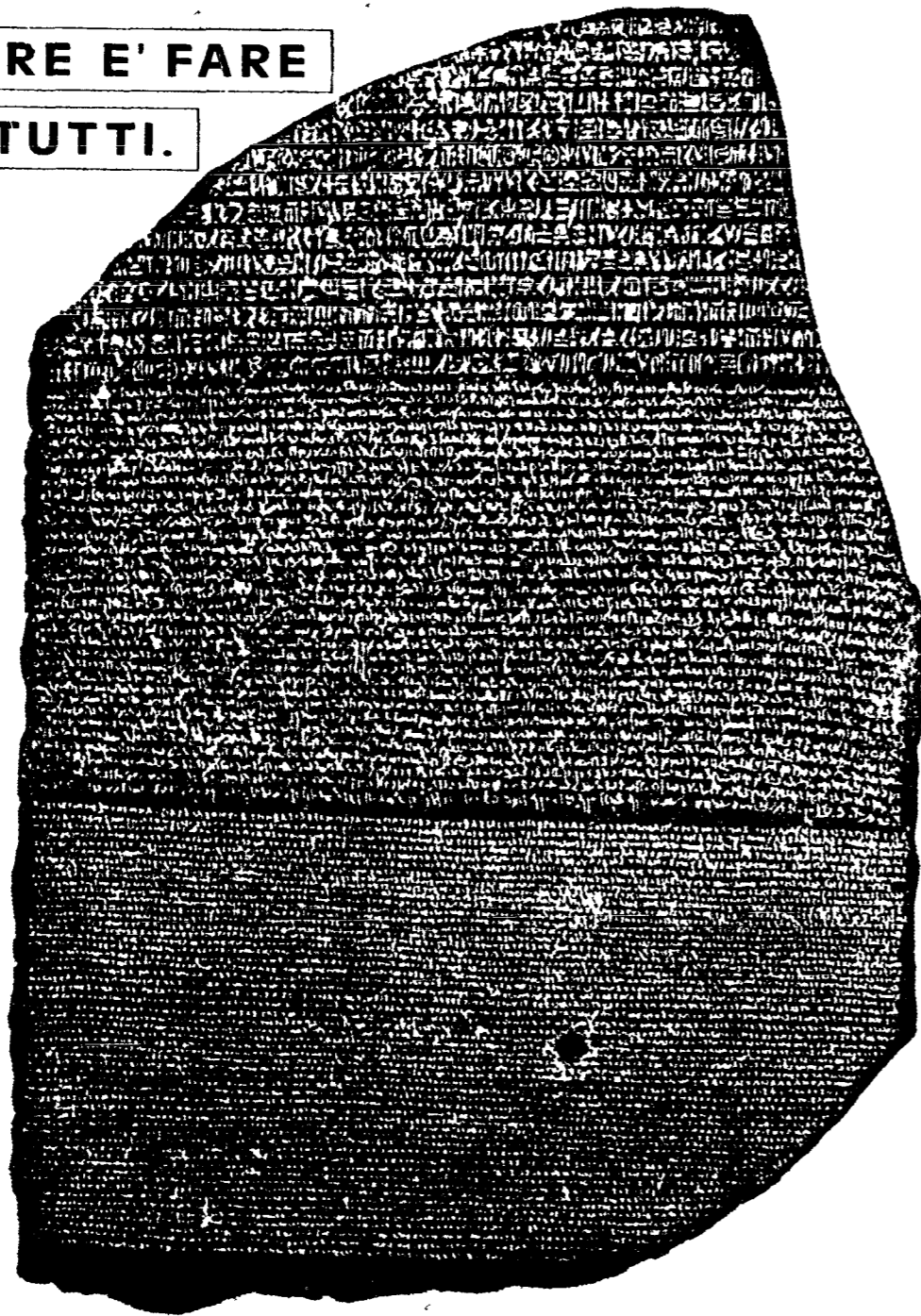


CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE

COMUNICARE E' FARE

SAPERE A TUTTI.

Un comunicato stampa, un fax trilingue, una telefonata con traduzione simultanea scolpita nella pietra: come definire la stele di Rosetta? Una cosa è certa: nel 196 a C., in Egitto, c'era già chi sapeva che comunicare è far sapere a tutti. Cioè farsi capire, da tutti.



Stele di Rosetta - Londra British Museum

Insieme all'uomo è nato il pensiero; e insieme al pensiero, il bisogno di comunicarlo. Non c'è dunque mai stata, né mai ci sarà, una civiltà senza comunicazione: di pensieri, di informazioni, di dati, di fatti, di immagini, di suoni, di parole, di sentimenti. E tanto più una civiltà sarà tale, quanto più la sua rete di comunicazioni sarà fitta, estesa, profonda, progredita. Per questo esiste STET, la holding del Gruppo IRI per le telecomunicazioni, in Italia e nel mondo.

STET
gruppo IRI